ANNO XLII MATTINO TORINO, Giovedì 18 Giugno 1908 MATTINO NUM. 168

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 20 ... 20 ... 7
Estero qualunque destinazione ... 32 50 ... 17 50 ... 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le bombe contro Nicola
e i cannoni contro l'Italia.

Dall'aula di un tribunale ad un labirinto di forti — Ciò che si vede viaggiando l'Adriatico orientale — Da Cettigne a Fiume.

(Corrispondenza particolare del nostro inviato speciale).

Fiume, giugno.

Partii da Cettigne all'alba. Il cielo era grigio, l'aria afosa, i monti avevano un denso cappello di vapori. La notte, invece, era stata magnifica: splendida notte montenegrina rischiarata di stelle scintillanti come fuochi fatui: notte nella quale sentivo le fragranze della flora alpestre e la melanconia dell'Oriente che già calcavo. Poichè l'Occidente è alle porte, sì, della Cernagora, non in essa. Non è nemmeno in Ungheria e non è [illegible] in Dalmazia. L'Europa è piccola, e se è questa ragione di orgoglio per noi altri è insieme causa di nostra debolezza oggi che il numero — fenomeno antieticissimo rinnovellantesi — sembra volgersi a sovercliiare il diritto.

Il processo delle bombe ne aveva dimostrato, se ce ne fosse stato d'uopo, come le [illegible] siciliani, il pensiero, l'animo, la febbre delle passioni, l'ardore delle piccole dispute e il favore delle grandi menzogne fossero nel paese di Nicola di molto dissimili dalle nostre, e rivestissero forme cognite solo ai popoli orientali. Non ritesserò la storia della congiura contro il «gospodaro» del Montenegro: il complotto è un episodio di più nell'agitazione rivoluzionaria dei Balcani, che di episodi di tale stampa abbonda e sovrabbonda; non riparlerò neanche del processo: [illegible] un errore che l'avvedutezza del Principe avrebbe dovuto evitare. Non so quali condanne colpiranno gli accusati e se alcuno di loro perderà la testa: certo l'hanno perduta sinora i ministri del Montenegro, che non compresero come, seguito un armeo d'odio fra la Serbia e il loro paese, l'Austria ne avrebbe approfittato per farne una trincea minacciosa di odii e di cannoni. Nell'aula del Tribunale di Cettigne si è ucciso [illegible] per sempre l'affratellamento fra due popoli cui la comunanza di lingua, di religione e di avvenire doveva vincere all'opera concorde. Coloro che a Belgrado ordirono la trama e coloro che a Cettigne vollero coinvolgervi re Pietro prepararono una matassa che la diplomazia durerà dieci anni a dipanare.

Nella mitica alba i tre cavalli della diligenza scalpitavano nervosamente. I fattorini della posta si affaccendavano intorno alle valigie dei cinque viaggiatori — quattro nell'interno della carrozza e uno a fianco del cocchiere — e canticchiavano. I montenegrini cantano sempre: è un modo come un altro di ammazzare la noia ond'è invaso questo popolo che non lavora: sono nenie dolorose di antiche battaglie contro i turchi o canti di amore estremamente dolorosi. Molte volte i versi della canzone hanno un profondo accolare e molte volte sono improvvisati: come l'estro detta.

La diligenza continuò a muoversi coi grandi trabalzamenti di cattivo augurio agli animi paurosi e con grande cozzare di ferri cascanti. Il Montenegro, che sa le delizie dell'illuminazione col petrolio, che gusta le gioie — ahi, semplici italiani! — della Regia cointeressata, che conosce le dolcezze della Polizia, il comprime anche delle volontà dei viaggi in carrozza sgangherate e [illegible] e ornate dell'aquila bianca del Principe. Per fortuna la strada è buona e la vlauia magnifica. Il paesaggio montuoso, calvo, con vallette profonde e con picchi eccelsi, sembrerebbe fatto a posta perchè le streghe vi tenessero la loro tregenda. Qua e là, dietro un albero o addossate a un diruto, sorgono casolari ad un piano; alcuni sono bianchi e lindi, altri inservibili, senza porte e senza finestre: veri ostri di troglodìti.

A Niegus — tre ore dopo Cettigne — si sente la vicinanza del confine austriaco. Quivi i sudditi di Nicola depongono la rivoltella ricevuta dal Principato e quivi la riprendono entrandovi. La rivoltella è la compagna inseparabile del montenegrino: quando se la infila nella cintura, subito cammina con fierezza maggiore, con dignità soldatesca, rinasce. Senza l'arma non è che la caricatura di se stesso: si sente avvilito, meschino, discaso alla pari degli altri popoli; solo la miseria più profonda può trasciuarlo a vendere quello strumento che gli è più prezioso dell'avaro. Se il Principe proclamasse il disarmo, scomparirebbe senza fallo la rivoluzione, e il Principe ci perderebbe il trono. Il capitano di città a Niegus — ufficio che equivale ad una sottoprefettura — ha una tra le rivoltelle più gigantesche che io vedessi in Montenegro; essa è lunga quasi mezzo metro e carica di proiettili da nove millimetri: il buon capitano catena ancora un centinaio di proiettili nella cartuccera.

Il capitano, si chiama Verbizza, mi parlò dell'Italia con affetto e di Roma con fervore. Aveva viaggiato molto, solo e col principe, e si era beccato parecchie decorazioni che gli rammemoravano le sue tappe nelle passeggiate per la carta geografica. La sua autorità a Niegus è illimitata; egli fa il bello e il brutto tempo: vigila persino durante la visita dei bagagli, severo dopo che qualche suddito di Nicola valle portare nel baule bombe anzichè biancheria.

— Siete stato sul Lovcen? — mi chiese con alterigio.

— Certo — risposi. — Ma è una faticosa ascesa.

Il Lovcen è il Rodi del Montenegro. Colà si radunarono i capi delle famiglie a giurare l'eccidio di tutti i turchi che dimoravano nel paese — regnava allora un Petrovic — e l'eccidio avvenne ed ebbe nome di «Notte montenegrina di San Bartolomeo». Non furono risparmiate le donne nè fanciulli: solo chi chiamasse aveva salva la vita; tra costoro furono i Popovic.

***

A un'ora da Niegus, uscendo da una fonda gola dirupata, si affaccia all'occhio, improvvisamente, il meraviglioso panorama delle Bocche di Cattaro. Fu descritto troppe volte perchè mi vinca il desiderio di parlarne. La strada è, di tratto in tratto, quasi a piombo sul golfo; a destra si inerpicano al cielo le violette montagne del Crivoscie, dove l'Austria lasciò qualche suo dente; a sinistra i colli del Kerlogile sepolti nel verde e l'ampia stesa dell'Adriatico. Sorride il cielo, sale dalla terra l'olezzo di mille fiori, le acque hanno la nostalgia dell'azzurro infinito. Un vapore biondo scende sull'acqua e sulla terra.

La poesia dello scenario fantasmagorico è turbata dalle cose umane. In quell'ambiente sfavillante di luce e di colori, dove la pace parrebbe costituire il suo trono di smeraldi, passa il fantasma della guerra. Le Bocche di Cattaro sono tra i posti di guerra più formidabili che si siano in Europa. L'Austria ha profuso milioni, ne ha sciolato il suolo, per rendere inespugnabile il tal canale fatto di cinque canali e fortificato dalla natura con la sua arte senza pari. Essa ha chiuso il Montenegro con una catena di forti insidiosi e non si è stancata ancora, poichè innalza nuove opere guerresche, a dominare dall'una parte la terra e dall'altra il mare, il monte e la valle. Cinque anni fa le Bocche di Cattaro erano già formidabili per le difese artificiali: oggi sarebbe follia il pensare solo alla loro espugnazione. La strada che da Cattaro conduce a Cettigne è vigilata, serrata, sbarrata da forti, alcuni quasi a fior di mare, altri mascherati fra il verde, altri prepotenti in cima a montagne solcate da un sentiero che, visto da lontano, sembra una scalfittura nel macigno. E altri forti e altre sanzioni telegrafiche e altre opere avanzate accerchiano, avviluppano, ingombrano i golfi e le alture, abeti fortini sono nuovi; tutti hanno cannoni nuovissimi; armi poderose trasformate sino lassù con stento indicibile. Anche gli antichi castelli veneziani furono rinforzati e armati: perchino, a Castelnuovo, quel Forte Spagnuolo, che a prima vista si direbbe rovinare sotto il suo intonaco di edera, abbe l'anno scorso cannoni di grosso calibro. A Teodo si controllano adesso nuove [illegible] e da Teodo in poi si compleia la strada militare che, italia, cingerà tutte le Bocche in un'arteria sola.

Il cocchiere della diligenza cantava le gesta eroiche dei montenegrini taglatori di testa musulmane; intorno a lui era la minaccia austriaca; egli non la vedeva. I turchi furono prigionieri entro al Montenegro; adesso il Montenegro è prigioniero entro il labirinto dei forti austriaci. Oggi è stretto da due lati nella tenaglia di ferro e di fuoco — come le Bocche lo vigilano dal mare. Spiaze lo vigilia nel mezzo — e domani la ferrovia che correrà a Salonicco e che forse sarà protetta da forti lo dominerà alle spalle. L'anello sarà allora chiuso. Un giorno il principe Nicola, parlando con un diplomatico, gli disse:

— Un esercito di ventimila uomini può tenerne in iscacco, in questo paese che è tutto una forlezza, uno di duecentomila uomini.

Il principe non era vinto dall'orgoglio, non accecato dall'amore di patria. Ma chi potrebbe condurre ventimila uomini nelle Cernagore e da quale breccia e a quale prezzo?

***

Cattaro è la caserma delle bocche. La graziosa cittadina cinta di mura formicola di soldati di tutte le armi: nel cortile del palazzo ove ha sede la direzione dell'artiglieria da campo la statua di un Diodo sonnecchia melanconica nella nostalgia della serenissima: nella piazza principale c'è la fabbrica di munizioni. Il dialetto veneto vi è moneta che l'Austria non è riuscita ancora a bandire: vi è parlato almeno come il croato con una cadenza sdolcinata e con certe voci qui vivo e già morte a Venezia.

Da quale rive San Marco trovò i suoi marinai più audaci e i suoi soldati più fedeli: Vienna non ha saputo raccogliere nemmeno tanta facile eredità della serenissima: dei figli dei navigatori e dei guerrieri ha fatto domeniche cronti o tribuni parlamentari: ha indebolito le braccia nell'inerzia ed ha logorato i cervelli nel fanatismo; nello stesso tempo per altro ha istituito loro l'odio dell'italiano. Conviene udirli quando danno la stura alle passioni politiche o, parlando in crosto, credono non crocchio indiscreto colga la confidenze reciproche: conviene udirli allora tessere propositi di conquista e rinvigorire ardori bellicosi!

Durante il viaggio da Cattaro a Fiume ne ascoltai discorsi ed ho scritto volti. I viaggiatori italiani lasciavano cassa da loro sull'elegante *Pannonia* dell'*Ungaro-Croata*: ascoltavano con risolini sardonici le chiacchiere dei croati: ma, alfine! costoro erano la folla e gli altri il drappello. Vicino anche parecchi ufficiali, alcuni con macchine fotografiche, e se essi non parlavano e non sparlavano degli italiani in croato, era semplicemente perchè li canticchiavano in tedesco. A udirli, borghesi e soldati, si sarebbe detto ch'essi non vivessero se non nel sogno della guerra. I forti, che ci fuggivano dinanzi, un incrociatore cui passammo a lato, la bandiera che sventolava a poppa del piroscafo, tutto dava loro opportunità di discutere di quel tema, sempre di quel tema, solo di quel tema.

— Maggiore, voi fotografate e non pensate che qui è vietato il fotografare e il disegnare. Leggete l'avvertimento apposto nel fumoirio.

— Oh, il divieto è fatto per gli italiani, non per gli ufficiali austriaci.

— Cantano, credete che l'ammiraglio Bethle potrebbe passare con le sue navi di qui?

— Se non ci fossero forti! Ma adesso non si fanno sbarchi in Dalmazia. Non si entra nemmeno nelle nogue dalmate senza uscirne con le ossa rotte. Guardate un po' all'intorno...

L'altro guardò e guardarono tutti. Non eravamo nelle Bocche di Cattaro; navigavamo nel canale di Curzola; ma però colà ogni isola portava a cavaliere un forte; ogni cittadina si stendeva ai piedi di un forte; ogni breccia sull'Adriatico era protetta da un forte. L'Austria ha compiuto in pochi anni un'opera di difesa mirabile delle rive dal mare: la sponda orientale del Mare latino è irta di fortificazioni come il confine occidentale dell'impero: muore l'animo nel trarre confronti e paragoni. Sino a Zara è una rete di baluardi opposti a qualunque brama guerresca: chi volesse muovere bellicosamente su quest'acque dovrebbe aver una flotta tre volte superiore all'austriaca: altrimenti correrebbe a perdita sicura...

L'odio contro gli italiani è rabbioso nei croati della Dalmazia: è l'odio dell'ingrato verso il suo benefattore; fatto di gelosia e d'invidia si sfoga distruggendo le memorie ed i documenti dell'ieri nella folle speranza di distruggere insieme e la storia e la civiltà antica. A Ragusa esso è nascosto sotto una patina di cortesia aristocratica (i ragusei non hanno conservato altro del vecchio regime oligarchico): a Spalato si è un po' chetato dopo impeti di furore selvaggio; a Sebenico è feroce per la ferocia naturale della gente; Zara sola è immune di tale lebbra. Nella piccola capitale della Dalmazia l'italianità ha [illegible] ara consacrata dalle lotte combattute intorno ad essa; non compenseremo mai equamente di ammirazione e di ricordo i sacrifizi della nobile cittadina; ma se il sogno del poeta dovesse avverarsi lo stemma di Zara meriterebbe di essere ornato di triplice corona civile. Anche oggi, che il Governo si appresta a vibrare l'ultima ferita alla lingua italiana in Dalmazia — la sua abolizione negli uffici — da Zara rompono le proteste più alte e più dolorose. Il danno del proposito del Governo per l'italianità di queste terre è immenso: almeno, nessuno potrà più lì corrispondere nè trattare con gli uffici se non in croato e gli impiegati non potrebbero usare in ufficio che il croato. La [illegible] sterminatrice non potrebbe andare più oltre.

— Ed ecco — mi diceva un dalmata — quale è il senso di giustizia che gli slavi ostentano negli articoli del signor Fos e nelle loro ciance dinanzi all'Italia. Ed ecco l'avvenire che vorrebbero riserbare all'Istria, a Trieste, al Friuli orientale.

Da Zara si rientra in Europa. Il Velebit scompare nella nebbia lontana e l'Adriatico diventa meno amaro. Mainano in gran parte anche i viaggiatori sul piroscafo. Vi si ode parlare di più la nostra lingua: certi discorsi cannibaleschi non irritano gli orecchi: la catena dei Forti è spezzata anch'essa. Un vecchio colonnello continua il suo brontolio: «Dal confine a Milano è una passeggiata... L'Italia non ha denari per l'esercito... Ci vorrebbe un altro Radetzky...», ma è una voce che si sperde nella voce del mare. A Lussinpiccolo siamo già in piena italianità; i lucchini del porto benedicevano nel più allegro veneto che si possa immaginare; una fila di barche chioggiotte rompe l'azzurro del cielo, nello sfondo.

***

Sono scesa a Fiume. Al teatro Fenice si dava quella sera *Romanticismo*: il censore non vi aveva fatto nemmeno un taglio: il pubblico applaudiva con fervore patriottico indescrivibile.

— Siamo in Ungheria — mi disse un egregio uomo politico — e tutto ciò ch'è vivido a Trieste, qui si fa alla luce del sole, liberamente. A Trieste Fino di Garibaldi conduce in carcere; a Fiume lo cantiamo in teatro. A Trieste il tricolore è proibito: qui lo sventoliamo a nostro piacere. A Trieste il Governo si adopera con gli slavi per soffocare l'italianità: qui il Governo proclama che, se l'italianità non ci fosse, converrebbe crearla.

E mostrandomi poco dopo il mare:

— Sarebbe facile uno sbarco nella nostra terra. Sembra che la direzione dell'esercito ne sia tanto persuasa che si propone di costruire un forte anche in faccia a Fiume e di impiantare qui una stazione navale.

— Ma l'Ungheria è amica dell'Italia?

— Sì. L'Ungheria sogna di prendere il posto dell'Austria; di trasportare a Budapest il centro di gravità della politica della Monarchia; di diventare essa lo Stato balcanico che vorrebbe diventare l'Austria. Le sue ragioni storiche e geografiche sono forse meglio fondate. Trarre utile di quest'ambizione che anela di sostituirsi ad altre ambizioni: ecco quale potrebbe essere il compito di un saggio statista: ma converrebbe studiare profondamente il problema, che è ospre di difficoltà.

S.

Il servizio all'estero, l'Eritrea e la Somalia

nella relazione della Commissione finanziaria del Senato

Roma, 17 ore 22.

La relazione dell'on. Biscaretti, presidente della Commissione di finanza del Senato sul disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1908-09, rileva dapprima che l'attuale stato di previsione è destinato a segnare una nuova era nella storia della amministrazione degli affari esteri, poichè con esso si è tentato di applicare la provvida legge del 9 giugno 1907, onde provvedere ad un assetto più razionale servizio centrale e ad una organizzazione più efficace del nostro servizio all'estero.

Per ciò che concerne l'amministrazione centrale, in relazione dichiara che essa è conforme a ciò che vi ha di meglio negli Stati stranieri e rappresenta la soluzione più conveniente che una lunga e coniosa esperienza ha insegnato.

Riguardo all'ordinamento del servizio all'estero, l'onorevole relatore osserva che esso è un principio di riforma, non in riforma intera, visto e considerato che vi entra anche la considerazione del tesoro. Loda la tendenza a dotare tutti i nostri rappresentanti di residenze proprie e riconosce che il Ministero procede a ciò con alacrità man mano che gli si presenti la occasione. In fatto di stipendi, la relazione dice che sono avvenuti miglioramenti ed altri se ne propongono, ma noi dobbiamo ritenere nei stipendi che esistevano prima che fossero fortemente falcidiati, perchè i nostri rappresentanti all'estero si trovano in condizioni di manifesta ed umiliante inferiorità di fronte ai loro colleghi internazionali.

Dopo aver lungamente trattato dei due bilanci distinti dell'Eritrea e della Somalia, che preludono all'autonomia in un avvenire per quanto lontano, la relazione così si esprime: «Il compito del Ministero degli esteri è di provvedere alla salvaguardia dei grandi interessi nazionali: ai buoni rapporti cogli altri Stati, al decoro dei suoi agenti ed alla tutela dei nostri connazionali. Perchè esso possa compiere a questi gravissime incombenze, bisogna lasciarvi tutta la responsabilità, ma anche tutta la libertà d'azione. Esso procede nel modo che crede il migliore e risponde al Parlamento del suo operato. Le dimostrazioni pubbliche, provocate da persone incompetenti, e le intromettenze di persone irresponsabili devono rigorosamente escludersi perchè possono compromettere la posizione del Governo e rendere vana per lunghi anni l'opera sua».

La relazione accenna poi all'incidente colla Sublime Porta ed alla grave misura di una dimostrazione navale, a cui si dovette ricorrere per mettere la cosa a posto, e dichiara che la Commissione del Senato applaude alla opera energica del Governo e lo felicita per il suo successo.

La relazione così prosegue: «Ci gode l'animo di poter accertare che anche da noi si sente più e più il bisogno di lasciare libera azione al Governo e rendergli così meno difficile di compiere il compito di fortificare quella pace mondiale di cui l'Italia, non meno degli altri Stati, sente vivo il bisogno. E noi crediamo che il Paese approvi l'opera del Governo e che il Senato la segua e l'appoggi con vivo interesse, e la prova migliore la troviamo nel vedere come il Parlamento non lesini i mezzi che il Governo gli chiede per riuscire nei grandi suoi intenti».

La relazione termina proponendo al Senato il voto favorevole del disegno, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

La convalidazione dei nuovi senatori.

Roma, 17, ore 22.

A Palazzo Madama si è riunita la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Erano presenti gli onorevoli Pagano, Di Prampero, Colonna, Colombo, Manlochi, Bava-Beccaris e Melodia. La Commissione ha già convalidato 30 dei nuovi senatori; per gli altri quattro ha sospeso ogni deliberazione, non essendo ancora giunti alla Segreteria del Senato i richiesti documenti. La Commissione tornerà a riunirsi venerdì, ed il giorno 20 riferirà al Senato.

La Camera inizia la discussione
sullo stato giuridico degl'impiegati civili

Proposta di sospensiva - Dichiarazioni di Giolitti.
La sospensiva è respinta per appello nominale - Un vivace attacco di Turati alla legge.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 17 giugno.

Roma, 17, ore.

La seduta antimeridiana, aperta alle 10, è stata levata alle 11,40. Venne brevemente discusso e approvato il disegno di legge «Provvedimenti pei servizi tecnici del Ministero di agricoltura». E senza discussione vennero pure approvati alcuni altri progetti di minor importanza, fra i quali quello sul «personale delle Capitanerie di porto, e le disposizioni relative agli aumenti sessennali degli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della regia marina, e miglioramenti economici a favore degli ufficiali della regia marina».

Alla seduta antimeridiana assisteva una cinquantina di deputati; le tribune erano deserte; al banco del Governo stavano Cocco-Ortu, Casana, Carcano e parecchi sottosegretari. La discussione si svolse come in famiglia.

La seduta pomeridiana comincia alle 14,5.

Commemorazione dell'on. Calvi.

PRESIDENTE: «Onorevoli colleghi! (*Segni di attenzione*). Se è sempre doloroso l'annunziarvi la perdita di colleghi, tanto più doloroso riesce quando si tratta di giovani esistenze prematuramente troncate.

«Perciò mi sento l'animo profondamente rattristato nel parteciparvi la morte di Giusto Calvi, avvenuta oggi in Valenza. Nato a Mezzanego il 19 marzo 1865, il compianto collega si dedicò con fervore allo studio e specialmente alle discipline filosofiche, nelle quali conseguì la laurea.

«Animo aperto alle più alte idealità, fu presto sedotto e conquiso dalle dottrine sociali, delle quali, colla parola e con gli scritti, divenne attivo banditore.

«La eletta intelligenza ed il fervore della attività volse poi anche all'apostolato per la pace, collaborando indefessamente con Teodoro Moneta, e nella Società Lombarda, da questi fondata e presieduta, tenne l'ufficio di segretario, e fu redattore capo nella *Vita internazionale*, dallo stesso Moneta diretta. Raccolse perciò le simpatie e la stima dei suoi conterranei e degli elettori di Valenza, i quali lo inviarono loro rappresentante in questa Assemblea nella presente legislatura.

«Ma un male che non perdona insidiava la sua esistenza, onde gli fu tolto di prendere parte attiva ai nostri lavori e di spiegare le sue belle doti di mente e di cuore anche nel Parlamento parlamentare.

«Ai suoi congiunti, al suo paese nativo le nostre vive condoglianze. Alla di lui memoria il nostro riverente saluto» (*vive approvazioni*).

TREVES, in nome dei compagni di fede, consacra la nobile esistenza di Giusto Calvi, apostolo fervente di ogni causa, immaturamente rapito da un morbo che non perdona, un tributo di mesto compianto. Propone che il presidente esprima alla famiglia le condoglianze della Patria (*Vive approvazioni*).

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, si associa, in nome del Governo, all'espressione di rimpianto per la perdita del giovane collega, del quale tutti, senza distinzione di parte, apprezzarono le altissime doti della mente e del cuore.

VIAZZI si associa in nome dei suoi amici politici all'espressione di sincero cordoglio tributato alla memoria del carissimo estinto.

Il PRESIDENTE propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto ed al Comune di Valenza. (La Camera approva).

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Valenza.

Stato giuridico degli impiegati civili.

L'aula è molto affollata (sono presenti altre 300 deputati) per la viva aspettativa della discussione del progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati. Anche le tribune sono affollate. Le interrogazioni si svolgono calmissime. La Camera è [illegible] ancora di più animata quando, alle 15,30, è aperta la discussione sul progetto Giolitti. Nel settore di Estrema, che è gremito, i tre commissari da essa incaricati della compilazione degli emendamenti, onorevoli Sacchi, Barzilai e Turati, discutono animatamente tra loro, forse per prendere gli ultimi accordi per l'imminente battaglia.

Il presidente del Consiglio è già al suo posto, largendo sorrisi e benigne strette di mano a membri della Maggioranza che si recano a rendergli, uno dopo l'altro, il consueto omaggio. Il banco del Governo è quasi al completo.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni relative a diversi interessi locali, si passa alla discussione del disegno di legge.

Barzilai propone la sospensiva.

BARZILAI, a nome dei colleghi dell'Estrema Sinistra, propone la sospensiva sul disegno di legge. Spera che il presidente del Consiglio si convincerà della convenienza di questa proposta.

Egli ritiene la sospensiva una delle più pervie disposizioni del regolamento parlamentare. Essa non compromette la questione, lascia tutto impregiudicato e non disturba nessuno (*Ilarità*); essa si limita a rimandare a tempi migliori la discussione di un determinato argomento. «Non crediate — aggiunge l'on. Barzilai — che io sia così ingenuo da pensare di potere sovvertire l'imponente maggioranza che segue l'attuale Ministero indipendente e votare la sospensiva, così come avvenne alla memorabile del Gabinetto Fortis quando [illegible] si disgregò in occasione del voto sul *modus vivendi* con la Spagna. L'attuale maggioranza se non è tutta di un colore è certo tutta di un pezzo (*Ilarità*). Io non chiedo un atto di indisciplina: chiedo al presidente del Consiglio che egli stesso accolga l'ordine del giorno per la sospensiva. Non sarà cosa facile, ma neppure impossibile. L'altro giorno ascoltavo con molto interesse ciò che l'illustre fisico nostro collega professore Battelli va andava dicendo sull'ultima applicazione dell'accumulatore elettrico, apparecchio che trasforma in corrente una parte dell'energia ricevuta e un'altra ne disperde; orbene, se così è, l'on. Giolitti non è un produttore, ma un accumulatore di energie reazionarie (*Ilarità*). Ricordo che nel 1883 l'onorevole Giolitti, il quale si trovava da poco tempo alla Camera, essendo uscito da quella burocrazia, di cui ci è dovuto poi sempre rimanere l'alto morale e mentale, poichè in verità lo vedo sempre in lui il capo divisione (*Ilarità*), l'on. Giolitti, dicevo, entrò allora nella vita politica come relatore del progetto Depretis per gli impiegati, e fece notevoli concessioni alla libertà di organizzazione. Ma in questa occasione egli ha sentito disgregare in sè l'antico funzionario. Ora in certi momenti fatalogici eccezionali non è utile procreare (*Ilarità*). Io sono convinto che l'on. Giolitti, sorpassata l'eccezionalità di questo momento, presenterà un altro progetto informato a più sani e più moderni criteri di idee».

E qui l'on. Barzilai fa la storia dei varii progetti sullo stato giuridico degli impiegati presentati sono i Ministeri Lanza, Crispi, Nicotera, Zanardelli, affermando che questo recente progetto è più reazionario di tutti. In pro di che l'on. Barzilai legge alcuni brani della relazione Lanza e di quella Zanardelli, citati per sostenere che il funzionamento di quella legge era l'assicurazione dell'impunità contro ogni tentativo di sciopero. Così l'attuale progetto [illegible] l'impiegato può essere punito per 27 motivi disciplinari, tra i quali uno su cui l'oratore richiama particolarmente l'attenzione della Camera, il progetto disporrebbe che un impiegato possa essere espulso quando sia recidivo nell'assenza procacciate raccomandazioni da persone che non siano superiori propri diretti allo scopo di ottenere ingiustificati favori. Si modifichi così per la prima volta il diritto di raccomandazione (*commenti*). I superiori di cui sopra sono essere richiesti di raccomandazioni per ingiustificati favori (*Ilarità*).

Barzilai critica alcune disposizioni del progetto, asserendo che questo minuscolo regolamento anche di buoni impiegati perchè sanzione la possibilità che essi siano dispensati dal servizio per motivi troppo generici, per diminuzione di ruolo o perchè essi non possiedono il titolario. Provvedimenti tutti i quali turberebbero e sederebbero il diritto dei funzionari nella base stessa di libertà e di indipendenza su cui essi sono fondati.

Riassunti i precedenti della questione, e ricordati i diversi disegni di legge presentati dai varii Ministeri, rammenta che quello Zanardelli era fra tutti inspirato alle idee più larghe e liberali.

Nella relazione annessa a tale disegno di legge affermavasi espressamente la necessità di difendere il funzionario contro ogni possibile arbitrio.

Invece il presente disegno di legge si restringe a contemplare ben 27 cause per le quali il Governo può troncare la carriera dell'impiegato; fra queste l'oratore ne addita varie che rendono possibile il più illimitato arbitrio ministeriale.

Accenna in particolare alle disposizioni relative alle raccomandazioni: alle manifestazioni collettive; disposizioni tanto odiose quanto destituite di pratica attuabilità.

Censura anche le disposizioni relative al licenziamento degli impiegati per semplici ragioni di servizio, per riduzione di ruolo, per rifiuto di raggiungere altra residenza. Per tal modo il disegno di legge, anzichè regolare lo stato giuridico e le guarentigie legali degli impiegati, mira esclusivamente a stabilire per essi un vero codice disciplinare.

Non può non rilevare che la legge sullo stato degli ufficiali assicura a questi garanzie che invano si ricercano nell'attuale disegno di legge.

Afferma che gli impiegati hanno ormai [illegible] riconosciuto non essere lecito lo sciopero o l'ostruzionismo, di modo che non è il caso di allegare nessuna ragione d'urgenza in caso del pubblico interesse.

Ma appunto perchè gli impiegati non hanno l'arma dello sciopero, tanto più stretto è il dovere dello Stato e del Parlamento di assicurare con savie e liberali norme il rispetto dei loro diritti.

Di fronte a sì gravi ed alte questioni, credo dunque necessario lasciare alla Camera maggior tempo per un più maturo esame, per modo che la legge, che dovrà essere approvata, sia veramente degna delle tradizioni liberali del Parlamento (*approvazioni*).

Per un'inchiesta sulle amministrazioni

PRESIDENTE: — L'on. Cavagnari ha chiesto di parlare contro la sospensiva (*rumori vivissimi*).

Marcora scampanella ripetutamente per richiamare il silenzio.

CAVAGNARI incomincia parlando a voce bassa, provocando su molti settori delle esclamazioni di: *più forte! più forte!*

Cavagnari sospende il suo discorso e incrociando le braccia fissa a lungo i colleghi dell'Estrema.

PRESIDENTE: — On. Cavagnari, ella deve parlare contro la sospensiva; non faccia ragionamenti superflui.

CAVAGNARI: — Mi lasci dunque parlare!

Voci ironiche all'Estrema: — Ma parli ma parli!

PRESIDENTE: — Non posso lasciarla proseguire così. Ella deve rispettare come tutti gli altri il regolamento.

CAVAGNARI ricorda che la Giunta generale del bilancio ha spesso dichiarato che prima di ingiurare su questo argomento sarebbe stato necessario procedere ad un'inchiesta rigorosa (*approvazioni all'Estrema*).

PRESIDENTE: — Le ripeto, on. Cavagnari, che non è possibile lasciarla parlare in questo modo (*rumori all'Estrema*).

PRESIDENTE rivolto all'Estrema: — Loro, che alla Camera rappresentano la minoranza, hanno più degli altri il dovere di osservare il regolamento, che costituisce la loro garanzia!

CAVAGNARI conclude fra i rumori dichiarando che voterà contro la sospensiva (*Ilarità; commenti*).

Un altro oratore per la sospensiva.

BORCIANI prega la Camera di approvare la sospensiva, notando come questa è stata proposta, non per sfuggire ad una battaglia politica, ma per una considerazione interamente obbiettiva, e cioè per convincimento che il disegno di legge debba essere profondamente modificato.

Nega le allegate ragioni di urgenza: nessun pericolo può venire dal breve ritardo, tanto più che anche presentemente non mancano al Governo i mezzi per mantenere la disciplina.

Segnala le deficienze e le indeterminatezze del disegno di legge, soprattutto in quella parte che tocca la materia delle pubbliche libertà (*commenti*).

Ad un certo punto l'on. Borciani dice: — D'altronde la questione complessa degli impiegati non è stata studiata profondamente. Per esempio, nel progetto di legge non si tiene conto alcune delle donne impiegate.

Voci: — Ma lasci andare! Non faccia il femminista!

BORCIANI proseguendo dice: — Ma si tratta di un problema gravissimo che non deve far sorridere il Governo e che in questa legge non è punto trattato.

L'on. Borciani continua criticando varie disposizioni del progetto.

Rileva che la stessa Commissione ebbe a riconoscere che in alcune parti gli studi erano non sono maturi, tanto che dovette rimettere nel regolamento alcune importanti questioni.

Ravvisa in ciò una abdicazione, che il Parlamento fa delle proprie funzioni al potere amministrativo.

Censura in modo particolare la disposizione che tende a colpire le manifestazioni di opinioni ostili alle vigenti istituzioni.

Afferma che, guarantendo le libertà dell'impiegato, si viene a guarentire il retto funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Per tali ragioni esprime egli pure l'avviso che il disegno di legge debba essere rinviato alla Commissione per un più maturo e più completo studio (*approvazioni*).

Parla il relatore.

POZZI DOMENICO, relatore, dichiara che la Commissione è contraria alla sospensiva, tanto più in quanto che le ragioni addotte per sostenerla si risolvono tutte in eccezioni contro il disegno di legge.

Nota che le disposizioni ora più combattute si leggono anche in precedenti disegni di legge e furono proposte alla Camera francese dal presidente Clemenceau (*Commenti*).

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) dichiara di non poter accettare la proposta sospensiva, non vedendo alcuna ragione di non affrontare finalmente un problema interno su cui si discute da 40 anni e intorno a cui furono presentati undici progetti di legge.

Dopo un esordio tendente a confutare genericamente le ragioni addotte dall'on. Barzilai, l'on. Giolitti soggiunge: — Ricordo all'on. Barzilai che io mai cambiai dal primo periodo della mia vita politica e che oggi non dovrei nulla aggiungere o togliere al programma col quale mi presentai ai miei elettori allorchè ebbi l'onore di essere mandato al Parlamento. Devo inoltre notare come in questo progetto non si sia mai usata la parola associazione e come la legge ad altro non miri se non a consolidare le garanzie inesistenti finora.

Nega che il disegno di legge restringa in qualunque modo i diritti dei cittadini, mentre non fa che disciplinare i doveri degli impiegati, in quanto impiegati, e determinare i limiti oggi sconfinati del potere esecutivo (*commenti*).

Accennando in particolar modo ad alcune disposizioni della legge che colpiscono le manifestazioni collettive, miranti a fare illegittime pressioni sui superiori, nota che esse mirano a favorire gli impiegati salvandoli da più gravi pene (*commenti*).

Aggiunge che gli impiegati, prestando giuramento di fedeltà al Re, non possono essere tollerati quando sono spergiuri (*vivissime approvazioni; prolungati applausi*), poichè nessun Stato può permettere a chi è investito di poteri pubblici di ribellarsi alla volontà nazionale (*lentissimi!*).

TURATI (interrompe).

GIOLITTI — On. Turati, crede lei che la repubblica francese ammetterebbe ai suoi impiegati il essere bonapartisti? Io chiedo scusa — prosegue l'oratore — se entro un po' nel merito, ma non devo lasciare l'impressione che le parole dell'on. Barzilai devono avere prodotto in qualche modo sulla Camera. Egli trova grave che si licenzino degli impiegati per motivi di servizio. Ma che forse l'impiego è creato per l'impiegato e non l'impiegato per il servizio? (*Approvazioni*). Quando la presenza di un impiegato in un dato ufficio è la distruzione del servizio pubblico, perchè mantenerlo? L'on. Barzilai trova grave che si dispensi l'impiegato per la riduzione di ruoli. Ma se con una legge si sopprime un ufficio, dobbiamo noi lasciare che quello stesso continui fino a che vive questo impiegato che lo occupava? Quando si abolì l'imposta sul macinato, forse che dovevamo lasciare finchè campavano e pagare i collettori del macinato? Sarebbe stato un assurdo. Dunque in questa legge non vi è niente di nuovo.

Il disegno di legge in conclusione non limita alcun diritto, nè ha preconcetti politici. Esso mira solamente ad assicurare il regolare funzionamento dei pubblici servizi. Questo è di che non è possibile alcun Governo civile (*vivissimi applausi*). Perciò non accetta la sospensiva.

Appello nominale sulla sospensiva.

Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta sospensiva hanno chiesta la votazione n

L'on. GIOLITTI fa un atto di noncuranza e di indifferenza.

TURATI: « Lo comprendo, ella mi dirà forse che non legge i giornali, ma se li leggesse vedrebbe che sono ordini del giorno votati da organizzazioni di impiegati, ordini del giorno ispirati a quell'altro violenza che tanto dispiace all'animo aristocraticamente educato del mio amico on. Fradeletto! ».

FRADELETTO, interrompendo: « Di piuttosto civilmente educato! ».

TURATI, sorridendo: « Non ti offendere, caro Fradeletto, per il mio aggettivo, che credevo non dispiacesse ad un professore d'arte come te! ». Turati proseguendo dice: « Il Governo ha creduto opportuno proibire i Comizi ne quali si doveva discutere pubblicamente la legge sugli impiegati ».

GIOLITTI, sorridendo: « Per non mettere loro deputati di Estrema Sinistra in cattiva vista ho proibito i Comizi! » *(Ilarità)*.

TURATI: « Può darsi che sia così. Infatti da molte parti si dice che ella sia un compagno dell'Estrema. Ad ogni modo, faccio osservare che i Comizi furono tenuti in forma privata ed alla porta gli agenti, con ordini molto discutibili, prendevano nota degli intervenuti. Queste miserabili arti inquisitoriali, parevano abolite dalla vera politica liberale! ».

Voce a Destra: « Arrivano! Che cosa vuol dire? ».

TURATI: « Vuol dire piccola arte » *(ilarità)*.

L'on. Turati, proseguendo, dice: — Veramente il Governo ha trovato un pretesto per la proibizione dei comizi, vale a dire la necessità di mantenere l'ordine pubblico; ma non so che cosa c'entri l'ordine pubblico colle discussioni degli impiegati.

GIOLITTI, interrompendo: — E' anche ordine pubblico mantenere il decoro degli impiegati *(rumori vivissimi all'Estrema)*.

— Del resto — aggiunge l'on. TURATI — la storia registra questa arte di polizia usata dall'on. Giolitti in questa circostanza.

Una voce di Destra. — Gli, la storia lo scrive lei!

TURATI: — Sì, la scrivo io e lei la realizza.

Turati, proseguendo, enumera i comizi privati tenuti: fra le maggiori organizzazioni di impiegati ed operaie: — Noi siamo qui in tanti deputati, on. Giolitti, ordene, io chiedo a tutti i miei colleghi se vi sia uno di essi che abbia avuto dai duecentomila impiegati di Stato italiani una lettera che dica che il progetto è buono. Si tratta infatti di una legge veramente scellerata. Neppure gli impiegati che lo trovano buono e sciante ha approvato questa legge, a meno che l'on. Giolitti non reputi buono e sciante un funzionario civile.

Da Destra si interrompe gridando: — Gli impiegati meritevoli approvano questa legge!

TURATI, rivolto a Destra: — Ebbene, io dico a coloro che mi interrompono che mi facciano il piacere di mandarmi la fotografia di questi impiegati che approvano la legge!

SANTINI, interrompendo: — Ma ve ne sono molti di quegli impiegati. Possiamo mandarle molte fotografie!

TURATI: — Gli un nome soltanto.

SANTINI: — No, questo è inquisizione ed io non sono a lei.

TURATI continua affermando che questa legge non soltanto non raggiunge il suo scopo, ma serve soltanto a provocare agitazioni.

SANTINI interrompe ed allora GAUDENZI, repubblicano, rivolto a Santini, grida: — Vada al Manicomio lei *(rumori)*.

MONTI-GUARNIERI, rivolto a Turati, dice: — Anche in Francia vi sono leggi identiche!

AGNINI: — Ma no, questa è inquisizione!

MONTI-GUARNIERI: — Ricordatevi di Clemenceau: egli ha fatto approvare leggi ben più severe!

TURATI: — Ma non parlare sempre di Clemenceau. Egli è repubblicano. Facciamo prima di tutto la Repubblica, poi riparleremo del resto *(ilarità)*.

VIAZZI, rivolto a Turati: — Bravo, siete pieno di spirito *(vivissima ilarità)*.

TURATI prosegue dicendo che il Paese ragiona diversamente dalla Camera. La Camera può approvare tutto quello che crede, ma quando una legge nefasta come questa legge Giolitti, andarà in applicazione, tutto il Paese si ribellerà senza dubbio. « Sono per conto mio — aggiunge l'on. Turati — pronto a versare mille lire a chi trovi un impiegato che sia bene della legge » *(rumori; ilarità)*.

SANTINI: — Si vede che avete molto denaro sulla coscienza!

TURATI prosegue dicendo: — Il Governo dà evidentemente sul fatto che l'Italia è un Paese così bonario e tranquillo che può dirsi che anche tutte le leggi che gli verranno presentate. Ma questa legge spinge le cose troppo avanti ed il Paese si ribellerà. Io credo questa legge sarà salvata da una sola circostanza, cioè che non potrà essere applicata. Il giorno in cui il Paese si accorgerà dell'ingiuria alla libertà che la legge contiene, allora insorgerà contro un tale atto di iniquità com'è quello del progetto di Giolitti attualmente in discussione *(rumori vivissimi)*.

TURATI: — E' inutile che rumoreggiate. Consultate la storia recente del nostro Paese, e vedrete che casi simili sono avvenuti. Sia tranquillo, la legge non sarà applicata. Per conto mio, io non ho trovato neppure un giornale il quale difenda il progetto Giolitti. Eppure io ne volato passarli in rivista tutti, grandi e piccini. Dal *Corriere d'Italia*, organo del ministro Tittoni, al *Popolo Romano*, autorevole interprete del pensiero di molti Ministeri *(ilarità)*.

SANTINI (interrompendo) — Segno è che il progetto è buono se i giornali lo disapprovano *(ilarità vivissima e rumori)*.

TURATI — Ma vediamo la stampa più indipendente, lo ho visto, per esempio, i giornali di Torino: *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo*, i quali appartengono pure alla regione la quale ha visto nascere l'on. Giolitti, Ebbene, questi giornali urlano a pelle infuocate contro il progetto di legge. Dunque, concludendo questa parte, io dirò: Mancia di lire cinquecento *(correggendosi)*: no, non voglio sbilanciarmi *(ilarità)*; mancia competente a chi troverà un solo giornale il quale appoggi il progetto Giolitti. E non sono soltanto i giornali che disapprovano il progetto, ma anche i deputati. Io ho potuto parlare con molti nostri colleghi di questa legge e sovratutto con deputati ministeriali, i quali sono convinti intimamente che tale progetto è cattivo.

Voci da ogni banco — Fuori i nomi! Fuori i nomi!

TURATI — Non abbiate paura, non faccio nomi. Vi ripeto soltanto che un disegno che la legge è una legge pessima, che consiste in sostanza in un vero regolamento carcerario *(ilarità)*. Ma devo però soggiungere che i deputati mi hanno anche detto che la legge deve essere approvata, perchè i sovversivi la combattono. E' quindi una questione politica che serve!

SANTINI (interrompendo, rivolto ironicamente a Turati) — Mancia di cinque lire se lei mi dice il nome di qualcheduno di questi deputati ministeriali che hanno disapprovato la legge.

TURATI (a Santini) — Venga fuori dell'aula appena finito il discorso e le dirò almeno cinque o sei nomi di colleghi ministeriali, ai quali ho accennato.

L'on. Turati continua il suo discorso dicendo che questo sistema di approvare una legge, sebbene cattiva, per il solo fatto di far piacere ad un Ministero, costituisce il vero indice del nostro ambiente politico. Questo prova anche l'on. Giolitti vorlia darci un vero esempio di ultra potenza. Egli, che vuole essere il massimo uomo del Parlamento e del Paese, si direbbe che vuole scimmiare Luigi XIV, il quale si credeva sostituito lo Stato. L'on. Giolitti invece vuole essere qualche cosa di più. Vuole essere tutto la Nazione, tutto il nostro Paese.

« Chiudo quindi — prosegue l'on. Turati — ogni savia resipiscenza del Governo a proposito di questo progetto di legge. Una simile resipiscenza non la mai indebolito alcun Ministero in Francia, nè in Inghilterra, nè altrove. L'on. Giolitti è, del resto, un uomo che serie la libertà nei rapporti dell'industria e del lavoro. Però egli, in fatto di impiegati, è rimasto ancora un altissimo *travet*. Certo che se fosse possibile, io vorrei al mio 55 emendamenti che ho presentati a nome dell'Estrema, e che non daranno luogo, ve lo assicuro, a cinquantacinque appelli nominali *(respiro di soddisfazione di tutta la Camera)*, io vorrei di essi poter sostituire un emendamento solo, un emendamento allo stato d'animo dell'on. Giolitti *(ilarità)*.

« Io non posso dimenticare di avere militato un tempo sotto le sue bandiere. Le non dirò: *On revient toujours à ses premiers amours*, ma non voglio anche cancellare il ricordo di quel tempo *(ilarità; commenti)*. Questa lezza puntigliosa offende tutto il passato dell'on. Giolitti. Pensi il presidente del Consiglio alle conseguenze di questo voto ed alla ripercussione che esso avrà sulla pubblica libertà in Italia, perchè questa legge non risolve la questione degli impiegati, ma aggrava i mali esistenti. Io concludo quindi che il Governo si ricreda a proposito di questa legge ».

L'on. Turati passa quindi ad esaminare il concetto della legge che accomuna tutti gli impiegati dello Stato e dice: « Non è esatto il concetto di riunire in una sola categoria tanto l'impiegato che ha funzioni politiche quanto il telefonista, il porta-lettere, i ferrovieri. Vi pare serio non distinguere, tra i dipendenti dello Stato che hanno funzioni puramente tecniche, come il telefonista, i ferrovieri, ecc., dagli altri impiegati i quali sono la vera espressione del pensiero politico del Governo? Ha ragione l'on. Giolitti quando dice che un prefetto non può essere che monarchico. Io direi di più: che un prefetto oggi non può essere che giolittiano *(ilarità)*. Ma altro è un prefetto, altro è un telefonista, il quale non ha altra funzione che quella di cambiare le spine agli apparecchi. Orbene, io mi domando che cosa importa al Governo se questo telefonista mangia che la repubblica sia migliore della monarchia *(ilarità, commenti, interruzioni dell'on. Giolitti)*.

Anche l'on. SANTINI interrompe, gridando: « Guardate l'America, che voi siete così spesso, fissi a nassi più restrittive di noi in materia di impiegati! ».

Voci dall'Estrema rivolte a Turati. — Ma lascialo parlare!

TURATI. — No, ma gli risponderò soltanto che nelle terre libere da lui dilette gli impiegati, anche coalizzati, possono andare a fare gli agricoltori in Italia ciò sarebbe impossibile. Oltrechè inoltre nel mio concetto, e così che un ufficiale postale, il quale fa il timbro delle lettere raccomandate, non ha nessun bisogno di fare professione di fede monarchica ».

L'on. Turati entra a questo punto in un esame critico delle varie disposizioni. A proposito dell'art. 3 si dichiara d'accordo nel riconoscere che l'impiegato non debba avere troppa libertà di denunciare altri impiegati, ma combatte la disposizione che lascia all'arbitrio di un Consiglio di amministrazione, di un direttore generale di stabilire quali siano le occupazioni che un impiegato abbia ad esercitare colla massima osservanza dei doveri di ufficio e col decoro dell'amministrazione.

« Ad ogni modo il Governo deve pensare — aggiunge l'on. Turati — che, appena fatta la legge, sarà trovato l'inganno immediatamente. La legge, per es., vieta ad un impiegato di esercitare il commercio. Orbene, l'impiegato potrà molto facilmente intestare il suo negozio alla moglie od ai figli ed eludere così le disposizioni di legge. Quanto agli impiegati giornalisti io mi domando quale sarà quel Consiglio di amministrazione che vieterà ad un suo dipendente di fare il giornalista e dire bene del proprio ministro *(ilarità vivissima)* « mi domando inoltre se Vittorio Emanuele Orlando, l'attuale ministro di grazia e giustizia e così chirurgicamente di giustizia, approva la sua firma a questa legge nella quale si contengono vere crudeltà giuridiche ».

Sono le ore 19; l'on. Turati parla da un'ora, ma la Camera non dà segni di stanchezza nè di impazienza e sebbene il presidente lo inviti a restringere, l'on. Turati prosegue combattendo specialmente le disposizioni della legge che escludono dall'Amministrazione delle Cooperative gli impiegati, i quali non abbiano il permesso dei signori superiori.

L'on. Turati dice: — Avete pensato alle conseguenze della vostra disposizione? Voi escludete, per es., dalle Cooperative, che ora camminano splendidamente, gli impiegati di Stato che fanno parte del Consiglio di amministrazione. Orbene, se la Cooperativa in seguito a questa vostra esclusione venisse a fallire, sete voi, uomini del Governo, che pagate!

L'on. Turati si meraviglia che il Ministero, il quale ha presentato un progetto di legge così umano per i professori ed un progetto così giusto per i postelegrafici, possa poi presentare un'enormità giuridica con il progetto sullo stato giuridico degli impiegati. Esamina le disposizioni particolari del disegno di legge e trova enormi le disposizioni che si riferiscono al trasferimento degli impiegati, disposizioni che tendono a *disciplinare* l'impiegato indipendente così ad una forma di servilismo.

Legge che il progetto contenga le note informative segrete sugli impiegati, note informative le quali sarebbero il cavaliere dell'impiegato superiore ed annullano gli impiegati inferiori, che sono oggetto di queste note informative. Insomma, egli dichiara: « Si va indietro con questo progetto a tutta macchina affidando ai direttori generali la vita e la carriera degli impiegati specialmente in materia di revocazione e di destituzione. L'on. Giolitti poi ha risposto all'obbiezione che noi gli abbiamo mossa circa ai provvedimenti della disciplina riguardante la riduzione di posto con una vera barzelletta. Seguiti il progetto di legge, che poi abbiamo in cassa, quando si riduca il personale di un Ministero, l'impiegato può essere licenziato. Noi abbiamo protestato contro questa disposizione. L'on. Giolitti ci ha risposto con uno scherzo, dicendo che « cessa il posto è naturale che venga meno anche l'impiegato. Ma questo — aggiunge l'onorevole Turati — è semplicemente inumano ».

L'on. Turati ricorda che gli impiegati di Stato non si lasciarono mai prendere dalla mania dello sciopero. Ritiene poi che per l'articolo 14 possono essere dichiarati dimissionari, e l'esempi anche coloro che si resero colpevoli di ostruzionismo, cioè che saranno applicato con criterio di ripor il regolamento. Ed infine dà delle sulle pene disciplinari.

Egli dice: — In questo progetto è detto che un impiegato revocato, se torna a commettere una colpa, è destituito. Io non capisco come questo possa avvenire. Poichè una volta che un individuo è revocato, difficilmente può essere nuovamente destituito *(ilarità)*. E badate che per colpa si può intendere un ritardo. Ora, per esempio, un impiegato che per quattro volte sia giunto in ritardo in ufficio può essere destituito.

FORTIS — Ma quattro non sono poche!

TURATI — Io credo che se lei invece di essere stato presidente del Consiglio fosse stato impiegato, quattro ritardi nella carriera gli avrebbero fatto qualche cosa!

L'on. Turati passa quindi a discutere sulla questione del segreto d'ufficio e dice: — Io propongo un emendamento, e cioè che non possa essere considerato come segreto di ufficio quello che riguarda la propalazione di irregolarità amministrative o consimili. In riguardo alla questione morale poi, mi sembra strano che oggi con una legge di questo genere si voglia tentare di regolare quello che si vuole chiamare « senso morale », sul quale tanti filosofi in tanti tempi e tanti libri hanno discusso senza trovarsi mai d'accordo. Mi sembra che il cosidetto senso morale non possa essere che molto difficilmente determinato da un progetto di legge dell'on. Giolitti! Il brutto di questa legge è appunto che è una legge di eccezione. Il progetto di legge riguarda poi anche le organizzazioni degli impiegati. Ora, quello che accade oggi con gli impiegati è accaduto trent'anni fa in Francia, in Austria, in Inghilterra, in Germania ed anche in Italia per le organizzazioni operaie. Allora tutti i liberali credettero che il dilagare delle organizzazioni operaie potesse costituire un pericolo per il Paese, per la civiltà, per l'industria. Poi si è visto (e tutti lo hanno riconosciuto) che invece le organizzazioni operaie erano utili. A sua volta, vi dico oggi che questo avverrà per le organizzazioni degli impiegati. Dato l'enorme sviluppo dei pubblici servizi, questo renderà indispensabile l'organizzazione degli impiegati, e questo non è danno, ma a tutto beneficio dello Stato. Questa legge peggiora lo stato di fatto. Lo dicono tutti e lo dicono anche gli impiegati più blandi.

L'on. Turati legge a questo punto il Memoriale di un impiegato di Roma e dice: « Forse l'on. Giolitti, nel fare questa legge, ha creduto di dovere difendere quello che non era da difendere e probabilmente egli crede così per noi, perchè, a seconda di quanto ha detto qualcheduno, la legge non servirà che a fomentare il malcontento, lo spirito di organizzazione e di ribellione degli impiegati. Forse l'on. Giolitti opera così per noi e noi oggi combattiamo contro noi stessi. Io, questo, non so se sia preciso. Del resto, nessuno mai ha voluto fare delle previsioni sopra i beni od i mali che possono arrecare dei progetti di legge. Io non lo so. Pensateci voi!!! *(L'on. Turati siede, e dai banchi dell'Estrema molti deputati si alzano per andare a stringergli la mano. Anche da qualche banco di Sinistra si odono applausi: Bravo! Bene!)*.

PRESIDENTE. — Badi, on. Turati. Lo avverto che i suoi 55 emendamenti li ha quasi tutti svolti nel suo discorso. Speriamo che quando faremo la discussione degli articoli non vorrà svolgerli un'altra volta!

TURATI: — Oh! sarebbe discreto! *(vivissima ilarità)*.

Dopo una breve discussione sopra l'ordine del giorno per la seduta di domani, la seduta è tolta alle 19,50.

Nota alla seduta.

Roma, 17, ore 20.

La prima giornata di battaglia sullo *stato giuridico* è stata una giornata vivace e brillante. L'Estrema Sinistra, sulle cui spalle pare gravitii tutto il peso della opposizione a questa legge anche in quelle parti che dovrebbero aver richiamato la attenzione pure dei deputati costituzionali, ha iniziato le sue operazioni con la proposta sospensiva, che naturalmente — e fu giusto — è stata respinta a grande maggioranza. Infatti una legge sullo stato giuridico e per la disciplina degli impiegati è finalmente dinanzi al Parlamento, dopo tanti anni di attesa: la si deve discutere.

Giolitti parlanio, il quale ha avuto qualche momento felice nella sua dichiarazione, ha ottenuto una facile vittoria.

Sbarazzato il terreno da questa pregiudiziale, siamo entrati a gonfie vele nella discussione generale della legge. E la maggior parte della seduta fu occupata dal discorso di Turati, il quale ha fatto alla legge un brillantissimo attacco. Non è il caso di seguire l'Estrema in tutte le sue critiche; non si può ammettere, per esempio, che gli impiegati si valgano di quelle stesse energie di organizzazione, che loro conferisce lo Stato in quanto sono impiegati, per organizzarsi ai danni dello Stato: l'impiegato singolo cittadino, deve esser libero di pensarla come vuole e di agire di conseguenza, ma la classe degli impiegati deve esser devota al servizio e alle istituzioni: ciò in monarchia, come in repubblica: se no, tanto vale che lo Stato abdichi alle ragioni stesse della propria esistenza. Giusto invece quanto fu detto sui pericoli che si annidano nella costituzione dei Consigli di disciplina, così come sono composti nel disegno, i quali non garantiscono l'impiegato contro gli arbitrii del potere, sopratutto dei superiori immediati.

Se dunque la legge merita di essere discussa, merita anche di essere vagliata, e possibilmente, emendata.

Ora vi dirò, per la cronaca, che nell'odierno appello nominale alcuni di Estrema si sono uniti alla Maggioranza ed all'Opposizione costituzionale. Vi basti citare l'on. De Marinis, il quale, incitato dagli impiegati del suo Collegio, che è capoluogo di provincia, a respingere il disegno di legge, ha risposto: « Io voterò secondo la mia coscienza. Farete voi altrettanto il giorno delle elezioni ».

Ancora per la cronaca: Quantunque siano stati presentati molti emendamenti, si crede generalmente che per la discussione non occorreranno molte sedute. Pur troppo si prevede che nessun emendamento sarà accolto e che il disegno di legge sarà approvato tale quale, sia perchè il Governo non vuole che esso ritorni al Senato, sia perchè la causa degli impiegati non è ben vista a Montecitorio, per il modo poco riguardoso con cui la Federazione ha attaccato in questa occasione il potere legislativo. Non mi pare che questa sia una buona ragione per legiferare *ab irato*. Ma lo vi ho detto che facevo la cronaca.

Un plico nell'aula.

Roma, 17, ore 19.

Oggi alla Camera, mentre parlava l'on. Barzilai, dalla tribuna pubblica un uomo, che appariva di avanzata età, ha gettato un plico nell'aula. Esso è una grossa busta gialla, e va a cadere sul tavolo degli stenografi. E' subito raccolta e consegnata da un usciere al questore della Camera, on. Podestà.

L'uomo che ha gettato il plico è fatto uscire dalla tribuna. Interrogato, dichiara di essere Jonice Costantino, d'anni 64, impiegato di seconda categoria al Ministero di agricoltura, e di avere protestato nel plico contro il ministro di agricoltura per una promozione che gli è sembrata ingiusta. Al Jonice fu fatta la ramanzina d'uso.

La proroga della modificazione della tariffa doganali.

Per le statistiche commerciali.

Roma, 17, ore 17,30.

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, on. Lacava per proroga al 30 giugno 1909 del termine fissato dalla legge 31 giugno 1907 per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali, dice che la richiesta di tale proroga è causata dalle stesse condizioni che, nel giugno 1907, indussero il Governo a presentare la proposta al 31 giugno corrente, per l'approvazione provvisoria delle modificazioni suddette.

Col presente disegno di legge il Governo propone inoltre che sin d'ora sia definitivamente approvata la disposizione contenuta nell'articolo 8 dell'originario disegno di legge, che si riferisce alle compilazione delle statistiche del commercio e della navigazione.

Una lieve modificazione è stata apportata al citato articolo 80. Secondo questo l'inosservanza degli obblighi dell'articolo stesso era punita con una pena non minore di lire 5 nè maggiore di lire 100. Col presente disegno di legge si propone invece che la pena pecuniaria da applicarsi sia quella stabilita dal primo comma dell'articolo 81 della legge doganale, cioè non minore di lire 2 e non maggiore di lire 50, pena più mite, ma sufficiente per punire qualunque inosservanza delle disposizioni che saranno emanate intorno agli obblighi, che incombono ai proprietari delle merci ai vettori ed ai loro rappresentanti, agli effetti statistici.

I ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Serafino Cretoni, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; monsignor Dario Mattei Gentili, arcivescovo di Perugia; il vescovo di Forlì, monsignor Jaffei, ed il reverendo abate Del Papa, abate di S. Paolo, in Roma. Pio X ha pure ricevuto, stamane, il comandante generale e tutti gli ufficiali componenti il Corpo della guardia nobile pontificia, per gli auguri del giubileo sacerdotale del Papa stesso. Il comandante Rospigliosi ha letto un devoto indirizzo, a cui Pio X ha risposto ringraziando, con parole improntate alla massima benevolenza.

Un deliberato d'istruzione della 4ª Sezione sul ricorso dei fratelli Sbrocca.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Circa il ricorso prodotto da Federico Sbrocca e Giovanni Sbrocca, per annullamento della decisione della Giunta provinciale amministrativa d'Alessandria, 19-23 dicembre 1907, con cui i ricorrenti vennero destituiti dagli uffici di direttore l'uno e di ostiere l'altro dell'Istituto dei Sordomuti, la IV Sezione del Consiglio di Stato, riservando ogni giudizio sul merito delle cause, valendosi della facoltà riconosciute dagli art. 26 e 27 del regolamento approvato col R. decreto 17 agosto 1907, ha richiesto al Ministero dell'Interno che faccia eseguire accurate inchieste nell'istituto per i Sordomuti, in Alessandria, per accertare i fatti di cui trattasi nelle cause, riserbando poi ogni cosa al Consiglio di Stato.

Di Rudinì presso all'agonia

(Per telefono alla Stampa).

La falsa voce della sua morte.

La bandiera a mezz'asta a Montecitorio.

Roma, 17, ore 18.

Stamane si sparse la voce che l'on. Di Rudinì fosse morto. La voce era pervenuta con carattere di attendibilità a Palazzo Braschi, dove si teneva una seduta del Consiglio superiore di lavori sotto la presidenza dell'on. Finali; tanto che questi, credendo vera la notizia, incominciò la commemorazione; ma poi, vinto dall'emozione, scoppiò in lagrime e dovette smettere. Anche l'on. Marioni, presente alla seduta, preso dal dolore, pianse.

Frattanto la falsa voce diffusasi, perveniva a Montecitorio producendo vivissima impressione. Numerosi deputati salirono al banco della Presidenza commentando la notizia che credevano vera e la comunicarono al vice Presidente on. De Riseis, che presiedeva la seduta.

L'on. De Riseis per un momento parve esitante se dovesse o pur no togliere la seduta, ma poi non essendo la notizia ufficiale, opportunamente fece proseguire la seduta.

Però a causa di un errore per una mezz'ora venne abbassata la bandiera esposta al balcone di Montecitorio; ma poi la bandiera venne rialzata. Durante la seduta nessuno badò più a quanto avvenuva nell'aula e tutti commentavano le condizioni di salute del marchese Di Rudinì. Frattanto una folla di amici accorreva al Villino Rudinì dove si dichiarava che le condizioni dell'infermo erano gravissime ma stazionarie.

I membri accorsi al Villino di Rudinì furono assicurati dallo stesso on. Maresca che la notizia non era vera. E' stato anche telefonato alla casa reale ed il Re ha subito inviato al villino il suo aiutante di campo maggiore Camicia.

Si sono pure recati al villino di Rudinì in gran frotta, l'on. Fortis, il ministro Mirabello ed altre persone.

Alle ore 16 la vettura di casa di Rudinì si è recata a prendere i due medici curanti, per la loro visita pomeridiana; i quali si sono intrattenuti presso l'infermo circa tre quarti d'ora. Uscendo l'on. Baccelli ha detto ai giornalisti che glielo richiedevano, che lo stato dell'infermo non è peggiorato, ma che purtroppo non lascia adito ad alcuna speranza. « In principio, ha soggiunto l'on. Baccelli, abbiamo sperato che la scienza potesse salvarlo! L'unico risultato ottenuto è stato di alleviare i terribili dolori che lo tormentavano, mentre ora però è avvenuto l'avvelenamento del rene, accompagnato da gravi fenomeni di uremia. Il polso si mantiene buono. I polmoni non accennano ad alcuna complicazione ».

A questo punto l'on. Baccelli, interrogato quanto l'infermo potesse durare in questo stato, si è rifiutato di rispondere.

Alle 17 è giunto al villino il cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, il quale è stato subito introdotto presso la marchesa Leonia.

Il *Giornale d'Italia* dice che la visita dell'illustre prelato è stata fatta in seguito a chiamata della famiglia, per somministrare al malato gli ultimi conforti religiosi. Il *Corriere d'Italia* dice che stassera alle ore 11 avrà luogo in casa di Rudinì un consulto tra i professori Baccelli, Maresca e Augusto Murri, che è arrivato oggi da Bologna.

Le tristi previsioni dei medici.

Un colloquio coll'on. Baccelli.

Roma, 17, ore 21.

Continuano le condizioni disperate dell'on. di Rudinì. Unicamente per uno scrupolo di coscienza la famiglia fece chiamare a consulto il prof. Murri di Bologna ed il prof. Carle di Torino, che arriveranno stasera. L'infermo non ha dato alcun segno di miglioramento. Le cure eseguite hanno però valso ad attenuare i dolori atrocissimi dai quali l'illustre infermo era perseguitato, ma non sono riuscite tuttavia a scongiurare il pericolo. Si sono verificati anzi gravi fenomeni uroemici che affrettano la intossicazione del sangue.

L'on. Baccelli, fino dai primi giorni, vedendo la gravità del caso, insistette presso la famiglia perchè facesse visitare l'infermo da qualche professore, ma la famiglia non accettò il suo consiglio, avendo fiducia nel Baccelli.

Il rene non funziona più e si va producendo molto acido urico che manifesta un principio di intossicazione dell'organismo. I fenomeni nervosi sono persistenti ed hanno alterato il funzionamento stesso del rene. La dolorabilità del fegato è diminuita. Il malato ha conversato coi medici, ma i suoi pensieri e le sue considerazioni ritornano con frequenza sugli identici argomenti il che significa che il vaniloquio perdura.

Fra i pensieri, frequentemente ricorrenti nel marchese di Rudinì, è quello del progetto testè da lui sollecitato dal Governo a favore dell'industria agrumaria siciliana. Quando oggi alle 17 i giornalisti hanno incontrato l'on. Maresca e gli hanno domandato notizie dell'on. Rudinì, egli ha detto poche parole, mostrandosi assai triste e turbato. L'on. Baccelli ha detto:

« Lo stato dell'infermo non dà adito a nessuna speranza. Da principio avevamo sperato che la scienza potesse salvarlo, ma ora purtroppo questa speranza è svanita. L'unico risultato che abbiamo avuto è stato quello di ottenere di alleviare i dolori terribili che tormentano il malato. Ora però è sopravvenuto l'avvelenamento del rene, accompagnato da gravi fenomeni di uremia. Il polso si mantiene buono ed i polmoni non accennano a nessuna complicazione.

— Crede che questo stato possa durare a lungo?

— Ora non posso dire di più.

La stanza dove l'infermo giace, trovasi al primo piano del villino, ed ha accesso sopra un balaustro, che corre intorno al cortile coperto. Essa è abbastanza ariosa, semplice nella sua eleganza, e guarda sul giardino e si trova dalla parte opposta della via Quintino Sella. Le finestre sono chiuse e lasciano entrare una luce tenue che si riflette sul viso pallidissimo e dimagrato dell'ammalato. Vegliano presso di lui la marchesa Leonia ed i figli. Di quando in quando si manifestano i fenomeni del rene ed in essi allora l'ammalato perde completamente la conoscenza e giace sui candidi cuscini in uno stato di assopimento.

Alle 17 giunge alla villa Di Rudinì il cappellano di corte, monsignor Beccaria, il quale è stato subito introdotto presso la marchesa Leonia. La visita dell'illustre prelato significa che egli è stato chiamato dalla famiglia per somministrare al marchese i conforti religiosi.

L'on. Di Rudinì, tratto tratto, è in preda a vivi dolori, e nei brevi istanti di intervallo parla flevolmente e si raccomanda alle persone di famiglia di non far entrare alcuno nella sua stanza. Il desiderio dell'ammalato è stato esaudito. I congiunti hanno l'ordine di non lasciar passare alcuno nell'appartamento del marchese. Infatti, l'on. Baccelli ha detto ai giornalisti:

— Dite ai giornali che non sono stato io che ho detto alla famiglia di non far passare alcuno.

— La famiglia si è opposta a questo?

— Non solo, ma la stessa marchesa ha più volte dichiarato che non vuole vedere alcuno. Desidero che tutto ciò si sappia, poichè non intendo avere certe responsabilità.

Continua incessantemente il pellegrinaggio della personalità dell'aristocrazia e del mondo politico alla villa di via Quintino Sella. La sala dell'accesso al cortile contiene un registro, che è coperto di firme.

Fino da ieri mattina l'on. Rudinì aveva conservato piena lucidità di spirito, ed al conte di Cammarata, suo nipote, il quale faceva i più fervidi voti per la sua guarigione rapida e completa, il marchese ha risposto dicendogli:

— Andiamo, andiamo! Non parliamo di guarigione. So benissimo che è questione di qualche giorno, e sarà finito. Io non mi faccio illusioni.

Il malato non vuole nutrirsi. I medici gli hanno ordinato di bere del latte, ma questa bevanda lo disgusta, e non domanda che gelati, di cui prende a stento qualche cucchiaiata.

Il bollettino di stamane.

Roma, 17, ore 9,5.

Gli on. Baccelli e Maresca si sono recati stamane a fare visita all'on. Di Rudinì, e, tornati dalla camera dell'ammalato, hanno redatto il seguente bollettino:

« Notte meno agitata; temperatura quasi normale; dolori addominali meno sensibili; prevalgono i sintomi dell'uremia, con fenomeni uretrali. Lo stato è sempre grave. — *Baccelli e Maresca* ».

Per la venuta del Re a Racconigi.

Sulla visita dello Tzar.

(Per telefono alla Stampa).

Racconigi, 17.

Sono giunti, in questi giorni, da Roma, le necessarie disposizioni per i preparativi a questo Castello Reale, essendo ormai prossimo l'arrivo dei Sovrani.

Sono arrivati, da circa una settimana, alcuni inservienti addetti al servizio reale, onde porre mano a lavori di assetto degli appartamenti del Castello.

Vennero infatti inviati i mezzi di ordinamento e di restauro nei diversi alloggi e nelle sale di ricevimento, che saranno quest'anno completamente ricordinate ed abbellite.

I Reali giungeranno a questa residenza verso i primi giorni del prossimo mese di luglio.

Essi rimarranno tra di noi una diecina di giorni almeno, avendo deciso poscia di recarsi a Valdieri.

Riguardo poi alla protesa visita che lo Tzar restituirebbe al Re a Racconigi, sono in grado di assicurarvi che tale notizia è destituita d'ogni fondamento.

Questo è quanto mi venne riferito da un distinto personaggio addetto al servizio del Castello Reale.

Corre e che quest'anno i Sovrani avranno più del solito delle frequenti visite a questa residenza, e le disposizioni impartite sino a ieri alacremente, vengono a confermare in modo evidente che i Sovrani si preparano a numerosi ricevimenti.

Le nostre Autorità stanno prendendo le opportune disposizioni, onde accogliere nel modo più solenne l'arrivo della Famiglia Reale.

La popolazione ha appreso con vivo giubilo il lieto annunzio della venuta degli Augusti ospiti graditi.

I lavori di preparazione saranno ultimati fra una diecina di giorni.

Un importante fermo di tabacco.

Roma, 17, ore 16.

Il Ministero delle finanze comunica:

Un'importante ed abile operazione fu eseguita al confine dalle guardie di finanza di San Fedele, provincia di Como, sequestrando, dopo avere predisposto un appostamento, una quantità considerevolissima di tabacco in foglia e lavorato, circa una tonnellata, che due gruppi di contrabbandieri, in tutto 35, tentava di introdurre nel Regno.

Anche le guardie della Brigata di Novara e di Venezia, hanno in questi giorni operato il sequestro di tabacco di contrabbando e l'arresto dei colpevoli.

Questi fatti, occorsi a breve distanza di tempo dal sanguinoso conflitto di Saint-Rhémy, di cui fu data notizia pochi giorni or sono, se provano che il contrabbando minaccia con rinnovata audacia, confermano nuovamente che non manca al confine, a tutela dei diritti dell'erario, l'azione vigile e coraggiosa del Corpo delle guardie di finanza.

Per il personale dell'Istituto internazionale di Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

In presenza del gran numero di domande di impiego che pervengono giornalmente all'Istituto internazionale di Agricoltura, questo tiene opportuno di far sapere:

1.o Che non si addiverrà all'assunzione in servizio degli impiegati di qualsiasi categoria prima della fine dell'anno.

2.o Che i posti da coprire per gli impiegati di concetto, di ragioneria e d'ordine non saranno in complesso più di una trentina, e non più di una dozzina per il personale di servizio, e che ai varii posti concorrono cittadini di tutti gli Stati aderenti.

3.o Che, tranne per i posti direttivi, il limite massimo di età per l'ammissione è fissato a trent'anni.

La morte dell'on. Giusto Calvi

Ci telegrafano da Valenza, 17, ore 14,15:

Stamane, alle ore 1, morì il deputato socialista di questo Collegio: Giusto Calvi. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

L'impressione in Germania per la pretesa frase bellicosa di Guglielmo II.

Berlino, 17, ore 7,35.

Le parole bellicose che avrebbe pronunciato ultimamente l'Imperatore a Doebritz internò all'« accerchiamento » della Germania continuano a formare qui l'oggetto di tutti i discorsi. Alcuni giornali poi si occupano più specialmente dell'impressione che ha prodotto all'estero il « preteso discorso dell'Imperatore ». Essi trovano generalmente che il contegno della stampa francese è stato in quest'occasione molto ponderato: tale è, per esempio, l'opinione della *Berliner Neueste Nachrichten*, indipendenti, e che sono pure abbastanza francofobe e del *Berliner Tageblatt* radicale, il quale pubblica anche un lungo telegramma del suo corrispondente parigino, intitolato « risposta pacifica della Francia ».

La stessa *Gazzetta della Germania del Nord* in un suo telegramma da Parigi dice « che i giornali autorizzati commentano in modo abbastanza calmo il discorso attribuito a Sua Maestà ». Il telegramma pubblicato in terza pagina del giornale ufficioso è la sola allusione che esso faccia alle sensazionali dichiarazioni dell'Imperatore. Il *Lokal Anzeiger* smentisce invece ogni cosa scrivendo: « Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata siamo in grado di smentire l'informazione pubblicata dal giornali esteri secondo cui l'Imperatore avrebbe tenuto venerdì a Doebritz, durante le manovre di cavalleria, un discorso provocatore. L'Imperatore non ha pronunciato in questi giorni discorsi a Doebritz nè in questa occasione nè in alcun'altra circostanza ».

« I giornali francesi e altri giornali esteri hanno preso il discorso dell'Imperatore come argomento di commenti che non crediamo dover riprodurre, perchè mancano completamente di una causa giustificativa ».

La *Correspondenz* invece dichiara esplicitamente di essere

Il paesaggio alla Quadriennale.

Dell'influenza oltremodo benefica che Antonio Fontanesi ha esercitato per lunga serie d'anni, qui a Torino, sui giovani paesisti, assai meno ad affatto superficiali appaiono le tracce nelle opere esposte dai piemontesi nell'odierna Quadriennale. Due eccezioni vanno fatte per un *Tramonto* di Carlo Follini e per un *Mattino d'ottobre* di Vittorio Bussolino, in cui la piacevole ed accorta imitazione di certo effetto di calda e diffusa luce dorata dietro i fusti sottili ed i radi fogliami di un gruppo di alberi, che il suggestivo pittore-poeta di Reggio d'Emilia prediligeva, è fin troppo palesata, non, di sicuro, per calcolo mercantile, ma per profondo ed indebellabile imperio estetico di maestro su discepoli fidi ed ammaliati.

Varii per ispirazione e per tecnica, gli altri più interessanti rappresentanti della scuola piemontese di paesaggio si allontanano, così come ho già osservato per le tele recenti dal Calderini, dal Fontanesi, pure ricordandone talvolta la maniera in qualche particolare formale, per la loro visione affatto oggettiva della natura.

Oggettivo, infatti, ci si addimostra Andrea Tavernier nelle sue tele grandi e piccole, della quali, malgrado ciò che di poco gradevole all'occhio presentano l'abituale ma alquanto brutale fattura rugosa ed aggrumata e la sua virulenza cromatica, non si saprebbero negare la non comune evidenza rappresentativa, l'abilità nel taglio del quadro e la grazia con cui vi è di sovente colta, qualche rusticana figuretta femminile.

Oggettivo è Luigi Chialina, che, vivendo e lavorando già da molti anni all'estero, risente dell'influenza straniera nei suoi due quadri d'intonazione giallo-rossigna, raffiguranti, con piacevolezza alquanto lenisca, scene di villaggi francesi, popolate da contadinelle e animali domestici. Oggettivi sono, fra i pittori d'età già matura, tanto Clemente Pugliese-Levi, il quale studia di continuo con vivo amore ed evoca sulla tela con misurata e giusta delicatezza di pennello alcuni fugaci effetti di luce solare, quanto Carlo Pollonera, i cui quadri hanno spesso verdi troppo squillanti e fuori d'ambiente, ed Enrico Reycend di elegante amabilità rappresentativa nelle sue fresche scene di montagna.

E parimenti oggettivi quasi sempre ci si rivela, fra i giovani, Matteo Olivero, il quale, nel quadro intitolato *Sole*, ha tentato, con abbastanza bravura ma senza raggiungere appieno la voluta fulgente luminosità, di rinnovare la fattura divisionista nella raffigurazione dell'astro al tramonto, riuscita così bene al povero Pellizza nella tela, esposta nel 1906 a Milano, ed acquistata per la Galleria d'Arte Moderna di Roma, che fu l'ultimo suo successo; Giovanni Gisoi, il quale, ancora una volta, ci si appalesa così spontaneo, così schietto e così equilibrato nel dipingere un cantuccio d'orto con una fanciulla che stende al sole della biancheria; Guido Montesomolo, che, nei due paesaggi *Il fieno* e *Nella valle*, è riuscito ad esprimere abbastanza bene la calma afosa dell'estate; Alberto Falchetti, che, liberatosi dalla troppo prossima imitazione del Segantini, ci si mostra un po' disorientato, sia nelle tre tele di piccole dimensioni, sia nella vasta tela panoramica, *Settembre in Piemonte*, in cui ha, senza dubbio, superato vittoriosamente più di una grave difficoltà tecnica, ma in cui si sente la pena del lavoro fra le quattro pareti del proprio studio; e Cesare Maggi, la cui agile virtuosità di pennello disinvolto e fin troppo abile in alcuni accorgimenti scenografici ed in alcuni astuti piccoli tradimenti al vero si riafferma nell'ampia tela *L'inverno* e *La Thuile*, la quale, accanto a particolari pregevolissimi, ne presenta altri in cui l'osservatore accorto ed esperto scopre trapassi alquanto artificiosi, e nella quale, m è bene rappresentata la biancheria soffice della neve, non è stato tenuto abbastanza conto della tenue ma delicatissima recettibilità di riflessi di cosa, replicatamente e con sicuro magistero espressa dal Monet, dal Pissarro e dal giapponese Hiroshighé.

Pittoresco che attardarsi ancora sul gruppo dei paesisti piemontesi, troppo numeroso nell'attuale mostra, perchè l'omissione dei nomi di più di un artista pregevole non diventi, in una rivista rapida quale è la mia, inevitabile, voglio, accanto ai pittori finora mentovati, rammentare due giovani liguri: Eugenio Olivari di Genova, con un poetico effetto lunare in un angolo di villa patrizia, e Francesco Margotti di San Remo, con la serie leggiadrissima di dieci minuscole impressioni cosmopolite di delicata squisitezza di evocazione e di vivace giocondità di colore.

***

Nel gruppo lombardo due tendenze si manifestano volta a volta: la visione limpidamente oggettiva e la fattura solidamente costruttiva, che il suo maggior maestro ha avuto ed ha in Filippo Carcano, e la visione soggettiva e di poetica glorificazione della realtà, accoppiata ad una fattura luminista, che trionfar doveva nella seconda maniera, invaghita dell'*Alta Montagna*, di Giovanni Segantini.

Di questa seconda visione più intensa, più sottile e più suggestiva rappresentanti in special modo caratteristici ed interessanti a me sembrano, nelle sale della Quadriennale, Vittorio Grubicy e Giuseppe Carcozi.

I cinque quadretti del primo, come alpestri e lacustri dalle madreperlacee trasparenze di acque, di cieli e di prati, irradiati di luce, di fattura oltremodo elaborata e preziosa nell'ardua aspirazione di riprodurre coi colori sulla tela il barbaglio del sole e la trasparenza dell'atmosfera, se sfuggir possono alla comune dei visitatori, che nel paesaggio preferiscono gli effetti scenografici, debbono invece procurare uno squisito diletto alle pupille raffinate dai buongustai.

Ed un vivo godimento non proveranno altresì nell'ammirare nelle tre piccole tele: *Presalpi*, *La veglia del pastore* e *La via delle Alpi*, di quell'entusiasta innamorato e sapiente evocatore della montagna che è il Carozzi, il quale va readendo di anno in anno, l'arte sua di fattura più vigorosa ed equilibrata e di più eletta efficacia evocativa.

Alla pittura oggettiva di paesaggio ci riconducono Giorgio Belloni, con due ampie scene di mare, in cui ritroviamo tutta l'esperta sua valentia di osservatore e di riproduttore del vero; Carlo Balestrini, che io preferisco in due delle sue solite, ma sempre efficaci scenette bigiognole di cavalli e cavalcanti piuttosto che nella tela, più vasta e più laboriosa, d'una mucca che si abbevera; Emilio Borsa, con un *Bosco di carpini* dai verdi così freschi, con un delicato effetto di nebbia *Lungo il Lambro* ed in ispecie con una minuscola scena dei *Dintorni di Varallo*, animata da alcune figurette di contadino, nel pittoresco costume di quei paesi, assai gustose di colore; ed Edoardo Berta, con quattro piccole tempere rappresentanti gruppi d'alberi, prati fiorenti e ruscelli gorgoglianti, di fattura minuta ed elegante.

Prima di lasciare il gruppo dei paesisti lombardi, voglio segnalare con una sentita parola d'encomio un giovane, Archimede Bresciani, che fa le prime sue armi e che, insieme ad una mediocre figura femminile, ha esposto un *Ritorno dal pascolo* di non comune giustezza d'impressione, e debbo rendere un postumo omaggio a quell'amabile e squisito evocatore di scene primaverili ed autunnali di laghi e di boschi che fu Eugenio Giguano, di cui le tele esposte qui a Torino, come quelle esposte a Venezia lo scorso anno, ci fanno più acuto sentire il rimpianto per la prematura scomparsa.

***

Dei toscani sono da ricordare in particolare modo i fratelli Francesco e Luigi Gioli, i quali, se non ci dicono, di sicuro, nessuna parola nuova con le loro vedute di pinete, di spiaggie marine, di colline pisane, di campagne arate da buoi gravi e lenti, si rendono pur sempre degni di menzione per l'amore con cui osservano la natura e per l'aggiustatezza con cui la rappresentano; Angiolo Torchi per un'impressione di *Mattino d'estate* di buonissima intonazione; Llewelin Lloyd per un leggiadro cantuccio di *Giardino in fiore*; e Plinio Nomellini per una delicata marina, *Sulla spiaggia tirrena*, di una gradevole ed armoniosa gamma di turchini e per una campagna scossa dal sole, *Autunno marituro*, alquanto artificiosa nel suo complesso, ma non priva di certa grazia decorativa e di certa piacevole vivacità cromatica.

Le scuole di paesaggio di Roma e di Napoli sono rappresentate piuttosto scarsamente e, lasciando in disparte gli acquarelli ed i pastelli di cui mi occuperò di proposito nel prossimo ed ultimo articolo, con tele, che, pure non sprovviste di merito, non si fanno notare nè per spiccata originalità nè per grande interesse. Mi limiterò a ricordare, fra i romani, il Quattrocchi per la sua tecnica larga, rapida e sommaria, ed il Mengarini, troppo scialbo e un po' vacuo, e, fra i napoletani, il Villani, più degli altri agile, vario e piacevole, il De Corsi ed il Rossigneli, che però vive a Venezia.

Ed eccomi, alfine, arrivato ai veneti, che vi raccomandano un tutti gli altri per grazia di composizione e per giocondità di tinte.

Fra essi il primo posto l'occupano, stavolta, incontrastabilmente i tre Ciardi. La parete in cui sono radunate dieci delle loro tele può, a buon diritto, essere additata come rifugio gradito e riconfortante, dopo le lunghe ed abbastanza fastidiose peregrinazioni attraverso le venti vaste sale della Quadriennale, in cui, purtroppo, le opere pregevoli sono tanto spesso mercenarie e rattristate da una colluvie di opere di desolante mediocrità di concezione e di tecnica.

Le dieci tele del padre, del figlio e della figlia, a prima vista, presentano un carattere complessivo di rassomiglianza; esse, però, dopo un'osservazione più attenta, ci appare limitata quasi esclusivamente al lato formale ed è, quindi, spiegabilissima in artisti di una medesima famiglia, che lavorano sovente l'uno accanto all'altro. Guglielmo è sopra tutto un osservatore sano, sereno e volentieri giocondo della laguna, dei canali, delle piazze e delle strade della dilettissima sua Venezia. Emma, invece, è una fantasticatrice, invaghita di pittoresco, che ama rivestirlo, con tenera grazia di pennello e con gustosa pastosità cromatica di tavolozza, le eleganti figure dei nostri avoli settecenteschi sugli sfondi vaghissimi delle antiche ville italiane. Beppe è uno spirito concentrato, meditabondo e difficile ad accontentarsi, che, negli spettacoli della natura cerca una segreta armonia di rapporti di tinte e di linee ed una suggestiva intensità d'espressione e che, dopo un cordio trionfale alla terza delle mostre internazionali di Venezia col poetico trittico della *Terra in fiore*, ha avuto delle incertezze e delle oscillazioni, ma che adesso, secondo le attestano colle evidenza le quattro saverose tele esposte qui a Torino, ha completamente riacquistato il suo equilibrio artistico e si avvia con passo piano e sicuro alla maturità del suo bello ed originale talento di pittore.

Poichè dello Zanetti-Zilla e del Marussig mi sono già occupato nel precedente articolo sul paesaggio, voglio, prima di finire, ricordare ancora due pittori veneti, con viva simpatia: Piarotto Bianco, che ci appare gaio e disinvolto in una veduta piacevolmente pittoresca di Burano, e Battista Costantini, che si rivela d'indole affatto opposta con uno dei suoi paesaggi crepuscolari malinconicamente suggestivi.

Vittorio Pica.

Per le operazioni di trasferimento delle Rendite nominative.

Roma, 1°, ore 19,25.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro del tesoro, on. Carcano, contenente disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e di frazionamento delle rendite nominative. La relazione che precede il disegno di legge ricorda come esse sia stato già annunziato nell'esposizione finanziaria dello scorso dicembre, ed avvertisce che esso non è inteso ad introdurre modificazioni sostanziali nell'organismo creato dalla legge sul Debito Pubblico del luglio 1861.

Il disegno di legge si compone di ventun articoli. L'articolo primo ammette per i trasferimenti delle rendite anche la scrittura privata, in considerazione della efficacia ad essa attribuita come mezzo probatorio dall'articolo 1323 del Codice civile.

L'articolo due dispone che nei casi di successione del cessionario delle rendite nominative o dell'usufruttuario, per sentenza, o dell'usufruttuario, gli eredi devono presentare il titolo legale a possedere richiesto dall'art. 10 della legge del 1861.

L'articolo tre ammette la prova diretta della successione mediante il deposito presso il Debito Pubblico dell'atto di morte, del testamento o di un atto ziudiziale di notorietà, quando si tratti di rendite nominative il cui reddito netto non sia superiore a lire duemila.

L'articolo quarto estende le agevolezze suaccennate nei precedenti articoli anche pei casi di successione aperti all'estero.

L'articolo 5 raccoglie le disposizioni che riguardano la successione dell'usufruttuario.

Cogli articoli 6, 7 ed 8 si completa la legge vigente, introducendo anche per le ipoteche iscritte sulle rendite pubbliche il principio della pubblicazione o della rinnovazione.

L'articolo 9 stabilisce che l'usufrutto di rendite nominative di debito pubblico non è ammesso a favore di più persone se non congiuntamente, salvi gli effetti dell'articolo 901 del Codice civile.

L'articolo 10 riguarda la cancellazione dei vincoli diversi da quello ipotecario.

L'articolo 11 estende al consenso per l'annotazione, la cancellazione e la riduzione delle ipoteche e dei vincoli le stesse modalità prescritte per il consenso alla trasfazione e al tramutamento delle rendite circa l'ammissibilità della scrittura privata. Questo articolo stabilisce, che, qualora però si tratti di tramutare rendita di portatore in rendita nominativa a di sottoporla ad ipoteca e vincolo, potrà essere prodotta in sola istanza con la firma dell'esibitore della cartella.

L'articolo 12 contiene disposizioni comuni alla cancellazione dei vincoli e delle ipoteche.

La materia delle opposizioni è trattata nell'art. 13, che completa gli articoli 30 e 32 della legge del 1861. Esso introduce il principio che ogni notificazione giudiziaria debba essere fatta soltanto al direttore generale del Debito pubblico.

L'art. 14 deferisce al Tribunale Civile tutte le controversie che possano sorgere fra l'Amministrazione ed i terzi in merito alla eseguibilità delle operazioni richieste.

L'art. 15 mantiene la giurisdizione della V Sezione del Consiglio di Stato per le controversie riguardanti la interpretazione delle leggi sul Debito pubblico.

L'art. 16 compirma la concessione di ammettere a pagamento anticipato anche le Rendite nominative. Gli articoli 17 e 18 contengono provvedimenti intesi a facilitare le operazioni su Rendite pubbliche di carattere redimibile, pure amministrate dalla Direzione generale del Debito pubblico.

L'art. 19 contiene una disposizione transitoria, in quale stabilisce che le ipoteche accese e rinnovazione ai termini della presente legge, le quali siano state inscritte in epoci anteriore di 30 anni o più alla data dell'annunzione della presente legge, devono essere rinnovate entro un triennio. Decorso questo termine, le ipoteche cadranno in prescrizione.

L'art. 20 tende allo stesso scopo dell'articolo precedente, vale a dire a liberare le Rendite provenienti da debiti degli antichi Stati che fossero gravati da vincoli ed ipoteche.

Infine l'art. 21 dà facoltà al Governo di raccogliere in testo unico le leggi sul Debito pubblico e di emanare un regolamento generale per l'esecuzione di esse.

Le elezioni amministrative ad Alba.
La lotta elettorale.

Ci scrivono da Alba, 17:

Siamo entrati in pieno periodo di lotta. Comitato elettorale liberale ha già pubblicato il suo programma e la propria lista dei candidati, che comprende i nomi di elementi già appartenenti al partito Conterno. Il partito della Maggioranza si attiene al programma della municipalizzazione, della direttissima Torino-Mare, per Alba e Cortemilia, e di quella Cuneo-Benevagienna-Alba-Asti, conseguente al connubio Calissano-Vigliano.

Il partito della Minoranza è ancora completamente disorientato, e non ha ancora deciso di scendere in lizza.

Quello clericale non trova che limitate adesioni, ed è costretto a lasciare libertà di scelta ai partito socialista ai seggi della Minoranza consigliare.

Domenica sera si avrà dunque un grande movimento. Si prevede però una grande astensione dalle urne: la vittoria della Maggioranza è pienamente assicurata.

I lavori della Convenzione di Chicago.

Chicago, 17, ore 6.

La Convenzione repubblicana si è aperta ieri a mezzogiorno ed un quarto. Proprio in quel mezzo una delegazione dell'Ohio penetrava nella sala con una enorme bandiera, portante il nome di Taft, che i delegati presenti salutarono con grandi applausi. Il presidente del Comitato nazionale ha fatto nel suo discorso di apertura un grande elogio della politica di Roosevelt. Dopo il suo discorso, che è stato vivamente applaudito, tutti i partecipanti all'assemblea recitarono con molta devozione il *Pater noster*, in inglese.

Il vescovo di Muldoon dicee le prime parole delle frasi della preghiera, che i membri dell'assemblea ripetevano con il raccoglimento dei Trappisti che ripetono il *Credo* dopo il padre superiore.

L'assemblea si elesse poscia un presidente provvisorio. Dopo un vivo elogio, applauditissimo, di Roosevelt e del partito repubblicano, si fece un rapido esame dei punti del programma, che ha dato luogo a controversie nel partito. Essendosi ascoltati ai ricorsi ai Tribunali, le cui sentenze recano imbarazzo alle organizzazioni operaie, il presidente provvisorio proclamò, fra gli applausi dell'assemblea, che il partito repubblicano non approva in nessun modo coloro che mettono in dubbio l'integrità dei magistrati, e quelli che vogliono togliere ai Tribunali i poteri che affida loro la Costituzione. Il discorso del presidente provvisorio è durato un'ora e 5 minuti, ed è stato frequentemente interrotto da applausi. L'assemblea ha applaudito infine per 5 minuti e mezzo, senza interruzione, l'elogio di Roosevelt. Infine le fanfare hanno eseguito un Inno patriottico, che tutti i delegati, in piedi, applaudivano. Dopo essersi alcune formalità preliminari, la seduta è stata levata e rinviata ad oggi.

La città ha un aspetto festivo. Dappertutto sventolano bandiere. Il tempo è splendido, e nelle vie sfilano le diverse delegazioni, discendono con Musiche e bandiere portanti il nome del candidato preferito.

Le disgrazie degli automobilisti

Londra, 17, ore 8,5.

Telegrafano da New York che un grave accidente automobilistico è costato ieri la vita a quattro persone. La vettura, una grande vettura da viaggio, era condotta da uno *chauffeur* uscito con cinque suoi amici senza l'autorizzazione del proprietario. A Hudson l'automobile precipitò in un fiume. Non fu senza grave difficoltà che si riuscì a salvare due dei viaggiatori. Lo *chauffeur* e tre suoi amici sono annegati.

Un accidente presso a poco simile è accaduto nelle vicinanze di Lanalck in Iscozia per un guasto verificatosi nel freno di una vettura mentre discendeva a grande velocità per una pendice. Una falsa sterzata lanciò l'automobile contro il parapetto del ponte Dongas. Lo *chauffeur*, certo Gierson, precipitò nell'acqua da un'altezza considerevole, annegando.

Il triste romanzo di una contessa russa
Aix-les-Bains, 17, ore 6.

La città di Aix-les-Bains è in preda ad una emozione grandissima per un misterioso dramma che ebbe qui ieri il suo epilogo. Una giovane contessa russa si è suicidata ieri in un albergo della città: essa è la contessa Biskram Sofia di Sgiebneff, nata il 27 aprile 1883 a Nicolaieff.

La contessa aveva inviato per mezzo di una cameriera parecchie lettere a suo marito, il quale si trovava tutto intento al gioco in uno dei Clubs della città, supplicandolo di ritornare all'albergo.

Il marito rispondeva sempre nello stesso modo: «Aspettami ancora mezz'ora».

Appena la cameriera ieri le comunicò per l'ultima volta questa risposta, una disperazione rimbombò nella stanza e la disgraziata signora cadeva pesantemente al suolo.

La cameriera, terrorizzata, chiamò al soccorso. La giovane signora possedeva ancora la sua piena conoscenza ed in una mano stringeva la rivoltella.

Venne chiamato subito un medico, il quale domandò alla signora:

— Perchè avete compiuto quest'atto?

— Da lungo tempo avevo intenzione di farlo! — disse la contessa.

Nonostante le cure prodigatele dal dottore, la signora spirava alle 21 in mezzo ad orribili sofferenze.

Il proiettile era penetrato sotto il seno sinistro tra il settimo spazio intercostale ed aveva perforato il cuore.

Questo dramma ha prodotto nella brillante colonia della grande stazione climatica una penosissima impressione.

Il conte Bistram fin dall'età giovanile è un giuocatore arrabbiato che ha avuto già perdite considerevoli al giuoco.

La contessa apparteneva ad una ricchissima famiglia. Essa, che amava il marito, non aveva potuto sopportare l'abbandono di lui dopo soli cinque mesi di matrimonio ed in pieno viaggio di nozze.

Il personale dell'albergo ha dichiarato che fra i due coniugi non regnava punto l'armonia, e che il marito lasciava troppo spesso sola la giovane signora, che era anche bellissima.

Il commissario di polizia ha proceduto alle constatazioni legali ed ha dichiarato che il conte Bistram si è mostrato assai freddo dinanzi al tragico suicidio e che non pareva molto commosso del dramma di cui egli è il triste eroe.

Il conte Bistram è partito per Ginevra, abbandonando il cadavere della giovane moglie, che il dottor Goddar ha imbalsamato. La salma partirà fra qualche giorno per Odessa.

Due Borgia popolane
a Marsiglia?

Marsiglia, 17, ore 8.

Nel maggio del 1907 parecchie famiglie di Port Saint-Louis du Rhodan, che avevano mangiato cibi conditi con grasso comprato da una certa signora Champs sul mercato, erano state assalite da vomito. Si esaminò l'acqua in cui era stato sciolto il grasso e vi si rinvennero tracce di arsenico. Pochi giorni dopo la stessa famiglia dalla Champs per poco non perì tutta intera dopo aver mangiato del bue, il quale fu trovato arsenicato.

Infine pochi mesi dopo certo signor Felice Vincent, antico beccaio e cugino dei Champs, moriva improvvisamente e misteriosamente.

L'opinione pubblica si commosse a queste annunzio. Dopo un certo tempo tuttavia si stava per mettere agli atti l'affare, quando il Tribunale ricevette una lettera firmata da cinque persone, le quali attestavano che il signor Champs in un momento di disperazione aveva esclamato:

— Avvelenatrici! Avvelenatrici! Si farò mettere tutte e due in prigione!

Queste parole erano indirizzate alla moglie ed alla suocera.

Contemporaneamente al ministero della giustizia veniva inviata una petizione così concepita: «Gli abitanti di Saint-Louis du Rhodan, testimoni degli avvenimenti che avvennero nella stessa famiglia a parecchie riprese, desiderano che giustizia sia resa tanto all'opinione pubblica, quanto alle disgraziate vittime di questi vili attentati».

Il Tribunale ha incaricato un giudice istruttore di procedere ad una severa inchiesta.

Uccide l'amante del padre!

Nantes, 17, ore 9,10.

Un assassinio avvenuto ieri ha destato una profonda emozione in tutta la città.

Da un mese abitavano in via Goinvire certo Urbano de la Houssaye, di 46 anni, separato dalla moglie, la sua amante, Maria Perousse, ed il figlio dell'Houssaye stesso, per nome Enrico.

Ieri mattina il signor Urbano de la Houssaye si allontanava, come di consueto, per sbrigare i suoi affari. Quando, alcune ore dopo, ritornando, trovava la porta di casa chiusa e, per quanto bussasse, nessuno gli rispondeva.

Fece il giro del giardino, ruppe un vetro della finestra e penetrò in casa. Un ben triste spettacolo si presentò ai suoi occhi! Nella sua camera, Maria Perousse giaceva al suolo in una pozza di sangue. La disgraziata aveva una larga ferita al petto, prodotta da un coltello.

Terrorizzato, il signor Houssaye provenì i vicini, che tosto dettero avviso del delitto alla Polizia.

Al primo piano, sulla porta della camera del figlio Enrico, vennero trovate tracce di sangue, ed altre traccie di sangue vennero notate sul pavimento del suo gabinetto da toeletta. Sul letto poi erano stati gli abiti che portava il giovane Enrico Houssaye, tutti lordi di sangue.

Enrico Houssaye è senza dubbio l'autore dell'assassinio. Il giovane è scomparso.

Un aeroplano azionato dall'aria liquida.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 8,5:

Si vengono ora a conoscere i particolari di una macchina volante inventata da uno scienziato russo, il signor Takarinoff. Questi crede di aver trovato il mezzo di tenere sospeso in aria un corpo più pesante dell'aria stessa a qualsiasi altezza, senza l'aiuto di propulsione laterale. L'apparecchio, costruito sotto gli auspicii del Governo, sarebbe in acciaio, potrebbe innalzare 15 tonnellate e accenna alla velocità di 30 metri al minuto secondo. La sua forza è data da 32 motori azionati dall'aria liquefatta.

I giornali pubblicano anche particolari circa il laboratorio fatto edificare dal Ministero della guerra per costruirvi i dirigibili militari sui piani dell'ing. Takarinoff. I lavori saranno compiuti col più grande segreto. Il laboratorio dedicato alla fabbricazione degli aerostati è guardato militarmente. Il principe Gagarine, direttore dell'Istituto politecnico di Pietroburgo, è il solo specialista al quale Takarinoff ha confidato il suo segreto. Egli ha dichiarato ad un giornalista che il principio su cui si basa l'invenzione di Takarinoff è giunto a rendere inutile ogni ulteriore ricerca in fatto di navigazione aerea.

L'assolutoria dei due pretesi anarchici di Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 17, ore 7,25:

La Corte d'Assise ha emesso la sentenza nel processo per l'esplosione della via Sant'Antonio di Estrella. La Giuria, composta di [illegible] cittadini, ha dichiarato che nessun delitto era stato preparato ed ha constatato la onorabilità dei signori Bettencourt e Rebordao, che sono stati messi in libertà dalla Corte.

Giornali e riviste

Elevazione è il problema che più occupa in questo momento lo spirito degli inventori. Non soddisfatto ancora dei successi di aviazione del Farman e del Delagrange, uno studioso parigino, René Quinton, stabilì un premio per chi riuscisse a scoprire il segreto del volo degli uccelli, che riescono a librarsi immobilmente nell'aria. Ora, l'ing. Marcel Deprez, uomo illustre nella fisica elettrotecnica, come quello dello stesso che primo scoprì la trasmissione a distanza dell'energia elettrica, assicura di avere risolto il problema. M. Deprez ha raccontato ad un redattore del *Eclair* l'origine della sua scoperta. Un giorno che si trovava nel Giura egli fu colpito dalla vista di un'aquila che si librava assolutamente immobile nell'aria, senza nè avanzare, nè discendere, nè salire. Tale fatto non era isolato, ma finora gli scienziati lo spiegavano con movimenti delle ali impercettibili all'osservatore. Il Deprez non si persuase della spiegazione solita, e studiò sperimentalmente il problema. Fabbricò un uccello d'alluminio e riuscì a farlo rimanere immobile nell'aria, senza il sussidio di alcun motore e di alcun legame. La reazione dei librarsi degli uccelli sta, secondo il Deprez, in ciò che l'uccello, ridotto in forma schematica, risulta composto di due piani: uno grande ed orizzontale (le ali), l'altro esiguo e verticale (la testa e il collo) congiunti ad angolo acuto. Se si pone un uccello di alluminio in una leggera corrente obliqua di aria, mossa, per esempio, da un ventilatore, l'uccello, per la reazione meccanica del parallelogrammo delle forze, resterà immobile in aria, precisamente come le aquile e i falchi. L'illustre membro dell'Accademia delle scienze, e professore al Conservatorio, ha infatti ottenuto sperimentalmente ciò che aveva teoricamente immaginato: intercalando con la mano la corrente d'aria, ha veduto l'uccello scendere e salire, precisamente come vediamo fare, senza che muovano le ali, agli uccelli che si librano nell'aria.

Tale fenomeno è dunque dovuto ad una leggera corrente ascensionale. Ora il Deprez pensa che anche gli aeroplani possano beneficare di tali correnti aeree, risparmiando la forza motrice, e promette di darne la dimostrazione in una sua prossima teoria dell'aeroplano.

***

Tra gli interminabili commenti sul tumulazione dello Zola nel Pantheon ha dato la stura, certo di essere citato a titolo di curiosità la comunicazione fatta dal signor Léon Gruiller nell'*Intermédiaire des chercheurs et des curieux*. Egli ha scovato una supplica datata dall'anno 1806, di scarso interesse in sè stessa, ma che presenta la singolarità di essere firmata da un nome che fu più tardi celebre e diretta ad un senatore un omonimo del quale ha fatto tanto parlar di sè in questi giorni. La supplica di interesse particolarmente, perchè riguarda cose ed uomini del Piemonte. Un povero operaio scarpellino, denunciato come sospetto e vagabondo dal sindaco di Viverone, nell'allora dipartimento della Sesia, fu, nel ventoso dell'anno IX, imprigionato. Lanzi immediate in carcere senza che alcuno si occupasse di lui: il poverello si risolse infine a indirizzarsi ad un senatore, e gli inviò una lunga supplica. Essa ebbe felice effetto: il 3 aprile 1806 lo scarpellino fu rimesso in libertà. Il curioso sta in ciò che lo scalpellino aveva nome Zola, ed il senatore..... Grecori.

***

In una sua recente conferenza tenuta ad Oxford, l'illustre pittore Herkomer, bavarese di nascita, ma oramai fatto inglese dalla sua lunga dimora in Inghilterra, ha raccontato come gli avvenne di fare il ritratto a Riccardo Wagner. Il *Menestrel* ne trae questo aneddoto: «Il maestro — narrò l'Herkomer — era venuto per la prima volta in Inghilterra per dirigere le prove di una sua opera, ed io mi ero fitto in capo di fargli il ritratto. Ma il Wagner era sì fatalmente assorbito dalle sue occupazioni musicali che rifiutò nettamente di posare, non fosse che una sola volta. «Farò tutto ciò che vorrete, mio caro Herkomer, — mi diceva, — ma non riuscirete mai a farmi posare nel vostro studio». Fui tenace e non lo abbandonai un momento. Facevo le sue commissioni, pranzavo con lui, lo svegliavo al mattino, andavo a teatro mentre dirigeva, lo aiutavo a sbrigare la sua corrispondenza: posso dire che fui più intrigo di qualunque reporters. Non ci fu verso. Vedendo che non riuscirei mai al mio scopo, mi misi un giorno, col coraggio della disperazione, a dipingere di memoria la figura del maestro. Cercai di forzare la mia memoria, di ritrarre il Wagner quale l'avevo visto, osservato, studiato durante tanti giorni. Lavorai dal mattino alla sera, non dormii la notte, ricominciai il dì appresso. La sera del secondo giorno il ritratto era finito. Provai una gioia immensa: mi parve rassomigliantissimo. Gonfio d'orgoglio, mi presentai dal Wagner. «Credevo — mi disse — che mi avesse abbandonato». «Al contrario — risposi — non mi sono mai tanto occupato di voi». E sicuro della mia vittoria, gli scoprii il ritratto. Quale fu la mia delusione! «E' semplicemente grandioso, grandioso, grandioso, — ripeteva il Wagner, — è proprio la figura che ho sempre desiderato di possedere.....».

***

In questi giorni l'intera Germania, e Düsseldorf in particolare, festeggiano il settantacinquesimo anniversario del pittore barone Eduardo von Gebhardt, il celebre autore della Cena che sta nella *Gemälde Galerie* di Berlino. Gebhardt nacque in Russia, figlio di un membro del Consistorio di San Giovanni di Estonia. Fu educato nella religione ortodossa e fece i suoi primi studi artistici prima a Reval, poi a Pietroburgo. A vent'anni emigrò a Düsseldorf, dove si mise alla scuola di Wilhelm Sohn. Nel 1870 la sua opera capitale, *La Cena*, lo rese celebre e lo fece nominare professore dell'Accademia di Düsseldorf, dove insegna da trentacinque anni. La sua opera pittorica si svolge attorno alla figura ideale di Cristo, interpretata con spirito luterano ed eminentemente tedesco. Questa interpretazione è idealistica, cioè non archeologica; ma, mentre l'Ide ed altri hanno modernizzato le scene della vita del Messia, ponendolo nell'ambiente moderno, Gebhardt lo ha collocato fra le forme e gli uomini del cinquecento, quando cioè i libri sacri vivevano di nuova vita nell'interpretazione luterana. Idealista nella sostanza, Gebhardt è un realista vigoroso nella forma. A settant'anni la sua mano non mostra accenni di fiacchezza, e in questi giorni nell'Esposizione berlinese si osserva un suo recente *Figliuol Prodigo*.

***

— La critica letteraria è particolarmente crudele con le famose frasi storiche: non se n'è una che resista all'esame: quando non se ne dimostra l'assoluta inesistenza, si giunge però a concludere che sono ritorsi a persone che mai non le pronunziarono, togliendole ai loro veri autori. Tempo addietro lunghe polemiche furono fatte sopra la famosa interzione di Cambronne, e l'autorità della tradizione rimase gravemente scossa. Or è poco fu la volta del famoso: *La garde meurt, mais ne se rend pas*. Ora si tratta della fiera frase attribuita al maresciallo Mac Mahon: *J'y suis, j'y reste*. Il marchese di Castellane ha rivelato recentemente nella *Revue Hebdomadaire* che il motto fu inventato da lui. Egli aveva inviato il pronunziare un discorso in difesa del maresciallo nell'occasione in cui alla Camera si discuteva la proroga dei poteri del Presidente. Preparando il suo discorso, alla vigilia della seduta si era accorto che esso mancava di qualche accento decisivo. Confidò i suoi dubbi alla moglie, ed insieme ripassarono la vita del maresciallo. La moglie ricordò che Mac Mahon aveva intrapidamente sostenuto l'assedio nella torre di Malakoff, a rischio di saltare in aria nella torre minata. L'indomani il Castellane pronunciò il suo discorso, e ricordando quell'episodio, disse: «Il maresciallo si getò al telegrafo e mandò al suo capo quelle parole sublimi nella loro semplicità: ci sono e ci resto». L'effetto fu intenso; i giornali si affrettarono a riprodurre nei resoconti, e la frase, immaginata come mezzo retorico per smuovere un'assemblea, prese posto nella storia come cosa autentica.

La confessione del Castellane ha fatto sfare il processo a numerose altre frasi storiche. Il celebre «Parigi val bene una Messa», attribuito a Enrico IV, fu detto in verità dal duca di Rosny, in una sua risposta al Re, che gli domandava perchè non andasse a Messa, come egli faceva: «Sire, la corona val bene una Messa». Un'altra frase famosa: «A moi, Auvergne, voilà l'ennemi», detta da un sergente, il valoroso Dubois, passò nella storia come pronunciata dal cavaliere D'Assas. L'altra celeberrima frase: «La proprietà è il furto», non è di Prudhon, ma di Brissot, che aveva scritto nel 1878: «La proprietà esclusiva è un furto nella nazione».

Dentizione

Col somministrare ai bambini, nell'epoca in cui mettono i primi denti, delle piccole dosi di Emulsione SCOTT si evitano tante sofferenze e tante notti insonni anche alle madri. La dentizione ha luogo quasi insensibilmente.

Marca di Fabbrica.

In ogni stagione nascono i denti ai bambini, e se il loro organismo non è fornito del materiale atto alla produzione dei denti, soffrono tanto d'estate che d'inverno. Diasi quindi la Emulsione SCOTT all'epoca voluta, non più tardi.

Badisi di non acquistare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT. La marca di fabbrica, "Pescatore", deve essere sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT

trovasi in tutte le Farmacie.

I Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Vittorio Maria, Milano, spediscono franco domicilio una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio", contro Cartolina vaglia da L. 0,50.

L'ERNIA E IL CINTO BARRÈRE

Il Prof. Barrère, di Parigi, facendo il suo giro semestrale, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

MILANO — Presso Filiale, Diretta dal Dottore Attilio Mosca, via S. Marco, 15 1° piano, Mercoledì, 17, Giovedì, 18, Venerdì, 19 giugno.

TORINO — Presso Filiale G. B. Bernocco, angolo via Lagrange e Maxxini, Sabato, 20, Domenica, 21, Lunedì, 22, Martedì, 23 giugno.

GENOVA — Presso Filiale, Diretta dal Dottore Alf. Sabatini, via Ettore Vernazza, N. 1, int. 3 (angolo Portoria), Mercoledì, 24, Giovedì, 25 giugno.

Il Cinto Barrère elastico, senza Molla, adottato dall'esercito francese, è l'unico apparecchio capace di assicurare la contenzione delle Ernie anche Sacrali.

Non arreca nessun incomodo. Esso è consigliato giornalmente dai principali Chirurghi e Medici Italiani e stranieri. Gli Ernioti devono diffidare delle numerose imitazioni, talvolta vendute con promessa di guarigione. Tutti gli Apparecchi Elastici, ora in commercio, non sono che rozze imitazioni del vero Cinto Guarito Brevettato Barrère.

All'infuori dei passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno solamente a:

NAPOLI, via Roma, 16,

REATI E PENE

L'omicidio di Chialamberto.

Due uomini precipitati da un muro.

(Corte d'Assise di Torino - 17 giugno).

Nella sua arida e concisa formola l'epigrafe di questo processo, che pubblicammo due giorni fa quando il dibattimento s'iniziò, lasciava indovinare un volgare e truce dramma. I cui elementi principali sono il vino, la violenza infrenata, la ignoranza stolida: tre elementi che qualora si combinano in un istante delittuoso producono effetti di una ferocia inenarrabile. Tant'è che l'accusa nel processo odierno ritiene che i due provenuti, istigante uno e detenuto l'altro, abbiano agito per solo istinto di brutale malvagità. I fatti sono che il fattaccio di violenza e di sangue avvenne in Chialamberto la sera del 27 ottobre u. s.: sanno che i due accusati sono Bernardo Enrietta e Giovanni Pecchio; ma sola quest'ultima è nella gabbia: sanno infine che le vittime sono certo Giovanni Almo-Boot, che fu ucciso, e Domenico Gagliardi, che fu ferito.

Il Pecchio è un gagliardone: alto e robusto come una quercia, colle spalle ben quadre, ed un torace largo e poderoso. Queste sue qualità fisiche gli furono peculiari nel commettere il misfatto barbaro. In Francia sarà già un processo per omicidio: aveva ucciso con un colpo un compagno di lavoro; ma per legittima difesa: e fu assolto. Appunto per questo triste episodio della sua esistenza avvenne il dramma volgarissimo che ricondusse il Pecchio dinanzi alla giustizia, ma questa volta sotto luce ben diversa che non quella del disgraziato costretto ad uccidere altri per salvare sè stesso da una brutale aggressione.

L'atto d'accusa narra infatti così il delitto:

«In un'osteria del paese stavano cenando quella sera Domenico Gagliardi e Bartolomeo Losero, quando si accostò loro certo Matteo Pecchio, il quale prese a discorrere del figlio suo Giovanni, intessendo di lui, con l'insistenza propria degli ubbriachi, i migliori elogi. I due ascoltatori che conoscevano assai bene il Giovanni e sapevano com'egli fosse tutt'altro che uno stinco di santo, — ciò notorio in paese che in Francia anni addietro aveva ucciso un suo compagno, — per un po' lacquero, ma poi uno di essi, seccato, lanciò in viso al povero uomo la terribile verità.

Il Pecchio a tutta prima non fece gran caso alle parole dei suoi interlocutori, ma uscito poco dopo di lì, ed incontratosi col figlio all'*albergo dell'Albero Fiorito*, a lui narrò ogni cosa. Questi, che stava bevendo con certo Bernardo Enrietta, all'udire tale racconto, non seppe contenersi ed animato da cattivi propositi di vendetta immediatamente si allontanò, recandosi in compagnia dell'amico alla ricerca di quei due che si erano permessi di sparlare di lui.

«Il Gagliardi ed il Losero intanto erano usciti dall'osteria per recarsi a visitare la sorella del Gagliardi, che da poco era ritornata dall'America. Mentre si trovavano in casa di costui si sentì bussare alla porta ed il Domenico Gagliardi, sortito fuori, si trovò di fronte al Pecchio, il quale gli disse: «Cercavamo voi appunto; poco fa avete detto che volevate percuotermi». Protestò il Gagliardi che ciò non era vero, ma improvvisamente si sentì colpire il capo da due tremendi pugni menatigli dall'Enrietta, che si teneva celato, e prima che avesse potuto mettersi sulla difesa, afferrato dal Pecchio, venne da costui coll'aiuto dell'Enrietta, a calci e pugni sospinto verso il muricciolo della piazza alto circa tre metri e di lì precipitato abbasso.

«Ma ancora non erano soddisfatti quei due energumeni!

«Alle grida di dolore e di soccorso emesse dal Gagliardi e da due ragazze: Maddalena Pecchio e Domenica Perrucchietti, presenti al fatto, era accorso, tra gli altri, tale Giovanni Almo-Boot, il quale, raccolto da terra il ferito, lo aveva accompagnato alla vicina farmacia. Aveva egli compiuta la sua opera pietosa e stava poco più tardi ritornandosene verso casa, quando, giunto al bivio della strada provinciale, ove si diparte quella che conduce alla sua abitazione, vide passare l'Enrietta, che chiamò il suo compagno Pecchio, col quale scambiò qualche parola a bassa voce e subito dopo si sentì colpire fortemente alla fronte, così da perdere la coscienza: quando ripresè i sensi si trovò ai piedi di un muricciuolo all'altezza di tre metri dalla strada, dal quale era stato precipitato.

«Le condizioni del disgraziato Almo-Boot sulle prime per nulla allarmanti, si aggravarono in seguito per la frattura dell'osso frontale e conseguente meningite, cosicchè poco più di un mese dopo, il disgraziato soccombeva».

L'Enrietta riparava all'estero ed il Pecchio veniva arrestato.

LE RISULTANZE DEL DIBATTIMENTO.

Dinanzi ai giurati il detenuto si è difeso non senza una certa abilità. Per l'aggressione al Domenico Gagliardi, disse che egli venne con costui a parole, per la sua maldicenza, ma la questione si risolvette con quattro pugni, e tutto finì lì. Chi abbia precipitato, o, meglio, come il Gagliardi sia precipitato dal muricciuolo, egli non sa spiegarsi.

Riguardo poi al fatto assai più grave e dove veramente si manifesta tutta la malvagità degli assassini: l'aggressione cioè del povero e pietoso Almo-Boot, declina ogni responsabilità. Egli non v'ha assolutamente preso parte.

Il istruttorio due testimonie specialmente contrastavano alle difese del Pecchio. Sono due contadine le quali si trovavano ad una trentina di metri dal luogo in cui l'Almo-Boot fu affranto. Esse deposero che la loro impressione era che l'Almo-Boot fosse stato afferrato dai due che gli erano di fronte e scaraventato giù dal muricciolo.

Ma i difensori, quando le due ragazze vengono all'udienza a ripetere le loro affermazioni, tanto osservano che il luogo era oscuro e che d'altronde nelle prime loro deposizioni non erano state così esplicite. Allora le due testimonie incominciano a nicchiare e ad ammettere anche la probabilità che l'Almo-Boot sia precipitato da sè dal muretto.

Ad eccezione di questo brevi contestazioni il dibattito è proseguito molto lieto, monotono e privo di interesse. La causa ha anche il suo aposto di discussione la tema di perizia medica. La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte Civile ed ha introdotto come perito il dott. cav. Pomelli, il quale disse che il cranio del disgraziato Almo-Boot era molto sottile e che questi era affetto da otite; ma tali infermità non potevano costituire una concausa di morte, dovuta invece unicamente alla precipitazione dall'alto.

Il dott. cav. *Ostorero*, perito della Difesa, fu di parere affatto contrario.

L'avv. on. *Rastelli*, patrono di Parte Civile, dimostrò la colpevolezza del Pecchio addensando contro di lui indizi e prove; il P. M. cav. *Margara* dimandò un severo verdetto per la ferocia e la malvagità del fatto: perorano per un mite verdetto, assolutorio nei riguardi del delitto più grave, gli avv. *Pagliuzzi* e C. *M. Roggieri*.

VERDETTO E SENTENZA.

I giurati ritennero Giovanni Pecchio responsabile di ferimento dell'Almo-Boot, ferimento seguito da morte avvenuta però col concorso anche di altre cause il delitto non fu però commesso nè per brutale malvagità, nè con premeditazione, ma però senza provocazione alcuna.

Ritennero poi i giurati ancora il Pecchio responsabile di lesioni volontarie in danno del Gagliardi, guarite in termine inferiore ai giorni 20. Anche per questo capo di accusa furono escluse la premeditazione, la partigiana ubbriachezza, la provocazione. Furono concesse le attenuanti.

In base a tale verdetto, contenente la risposta a diciotto quesiti, il presidente condannò il Pecchio ad anni 6, mesi 6 e giorni 5 di reclusione ed accessori.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: avv. cav. Margara; P. C.: avv. on. Rastelli; difesa: avv. Pagliuzzi e C. M. Roggieri; periti: dott. cav. Fornelli ed Ostorero; canc.: Buzzi; uff. giud.: Ricco.

Una causa importante in tema di contratti di Borsa

(Tribunale civile di Torino).

E' noto che la richiesta anticipata dei titoli nè contratti a termine sarà autorizzata coi decreti 13-14 novembre ed affidata eventualmente all'intervento dei Sindacati di Borsa, e determinata dall'intendimento di attenuare le conseguenze delle speculazioni relative, non limitate solo al campo commerciale, ha dato vita a gravi discussioni nel mondo borsistico, e di fatti discussioni si ebbe eco anche su alcuni periodici. A disciplinare poi l'applicazione del decreto stesso furono emanate alcune norme dalla nostra Camera di commercio.

A proposito di tale questione il 10 corrente è chiamata in discussione innanzi a questo Tribunale una causa importante nella quale trattandosi di un contratto di riporto superiore alle L. 100 mila non destinato a scadere che a novembre, si richiede la consegna anticipata dei titoli coll'intervento del locale Sindacato, conforme che il banchiere avrebbe rifiutata nonostante l'offerta della somma stessa ed interessi. La incostituzionalità del decreto, la illegalità delle norme deliberate dalla Camera di commercio, l'inapplicabilità del decreto stesso ai veri contratti di riporto, specie a lunga scadenza, sarebbero le varie questioni che si presenterebbero alla decisione del Tribunale. La discussione è affidata agli avvocati Ferdinando Cairo e Vittorio Ferraris, del nostro Foro. Il primo per dimostrare la non validità della richiesta, il secondo per sostenerne la validità.

Se non eccezionalmente una transazione, la quale però non derime l'esistenza dei gravi dubbi cui può dar luogo l'applicazione delle norme legislative in materia, la discussione dell'importante causa è destinata a suscitare grande interesse nel mondo borsistico e finanziario.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino.

17 giugno 1920.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Ferrero Cesare: furto; la ricorsa della seconda appellata viene ascritta per non provata reità. Difesa: Soja.

Gaietto Paolo: incensuratezza di pena; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Tosco.

Luzzino Tommaso: furto: conferma la sentenza appellata. Difesa: Tosco.

Castello Andrea: furto; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Tosco.

Esercito Domenico, Bobbo Giacomo e Testa Giuseppe: furti; confermata la sentenza del Tribunale. Difesa: Konrad.

Castellano Giacomo: lesioni personali; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Soja; P. C.: Rossi e Bella.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Fenoglio; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione VI — *Bernardi Giovanni*: falso in cambiali; reclusione per mesi trenta. Difesa: Rabbone.

Giacomelli Francesco, Giacomelli Orsola (contumaci), *Spandre Pietro, Spandre Nicolao, Remondino Giuseppe, Ferrato Giuseppe*: minacce e lesioni. Il Giacomelli Francesco condannato a due mesi di reclusione; il Giacomelli Orsola e lo Spandre Pietro alla reclusione per mesi 1 e giorni 22 ed a L. 24 di pena pecuniaria; lo Spandre Nicolao alla reclusione per mesi 2 e giorni 12; il Remondino assolto per non aver commesso il fatto, e per il Ferrato non luogo a procedere per insistenza di reato. Difesa: Farinelli, Pich, Macceri.

Draperis Giovanni: furto; reclusione per mesi 3 e giorni 15. Difesa: Konrad.

Penacchione Michele: contravvenzione alla legge sulla stampa; L. 20 di ammenda. Difesa: Pico.

Presidente: Isnardi; P. M.: Colamarti; Cancelliere: Lunto.

Il matricida di Voghera.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci telefonano da Alessandria, 17, ore 22:

E' proseguito stamane alla nostra Corte d'Assise l'interrogatorio di Giovanni Salvi.

Dopo la narrazione di circostanze di lieve importanza, il *presidente* chiede all'imputato:

— Elevate voi dei sospetti contro qualcuno per l'assassinio di vostra madre? Pure che voi abbiate dubitato del Cassola..

Imputato. — Ho infatti dubitato di lui, quando ho avisto la sua insistenza nell'accusare me, insistenza inspiegabile, perchè non aveva alcun motivo d'odio verso di me.

Presidente. — E della vita di vostra madre, e delle sue relazioni, che ne dite?

Imputato. — Come figlio ho il dovere di non rispondere; ciò diranno i testi e gli avvocati.

Sorge a questo punto l'avv. *Persi*, il quale spiega come il Cassola era creduto in relazioni strette colla morta.

Il resto dell'udienza è quindi occupato dalla lettura di varie dichiarazioni relative allo stato del cadavere, della località, ecc. Finita questa lunga e noiosa lettura, la monotonia e poco interessante udienza è tolta e rinviata alle 14.

Con puntualità l'udienza è stata aperta quando le 14 sono appena scoccate.

Si comincia subito l'interrogatorio dei testimoni.

Primo a salire sulla pedana è Butti Enrico, zio dell'amante dell'imputato. Egli è un teste di accusa: dice che il Salvi dormì presso i Butti, il giorno della festa delle S. Quarant'Ore; non vi dormì però mai in altri giorno. Contro l'affermazione dell'imputato, che disse di essere stato altre volte. Dice però che è vero quello che afferma l'imputato, che ultimamente, cioè la vittima pareva volesse accondiscendere al matrimonio.

Vengono poi uditi i cugini della fidanzata del Salvi, Butti Primo e Butti Urbano, i quali confermano pienamente la deposizione del teste precedente. Butti Urbano dice però un'altra circostanza, egli affermà di avere visto il Salvi ad una festa da ballo con un dito ferito e fasciato.

Segue una donna, certa Capelli Maria, altra teste di accusa, che dice che la Salvi non aveva alcuna affezione per il figlio, ch'ha sempre maltrattato e che arriva ad ingiuriarlo con l'epiteto sanguinoso di bastardo, obbligandolo ad umili e bassi lavori.

Questa deposizione gravissima, essendo fatta da una teste di accusa, ha destato vivissima impressione.

Alle 17,30 circa, l'udienza è stata tolta, ed il numeroso pubblico, che prende vivissimo interesse, stolla lentamente, attendendo nel cortile il passaggio dell'imputato, che lesto e con gli occhi bassi, si avvia verso il carcere.

La condanna in contumacia d'un parroco ladro.

Roma, 17, ore 22.

Il tribunale di Roma ha oggi giudicato il padre Carones, già parroco della chiesa della Maddalena, imputato di furto della somma di duecento mila lire a danno dell'ordine del Cammillini al quale apparteneva. Padre Carones che è fuggito in America, è stato condannato in contumacia a sei anni di reclusione.

Gli scioperi agrari nel Mantovano.

Mantova, 17, ore 9.10.

Ieri sera si riunirono le Commissioni della Federazione dei proprietari, e conduttori di fondi e della Confederazione socialista per trattare sulle nuove tariffe presentate dalle organizzazioni dei lavoratori, che denunciano il concordato del 1906. La Commissione dei proprietari, in omaggio all'ordine del giorno votato il 5 giugno, non volle nemmeno trattare sulla parte politica delle tariffe, intendendo conservare la libertà, riconosciuta nel concordato del 1906, di assumere lavoratori inscritti o non alle organizzazioni, senza passare pel tramite degli uffici di collocamento. La Confederazione socialista nella nuova tariffa disconosce, invece tale libertà, minacciando di sciopero e boicottaggio i proprietari che assumono personale non organizzato.

Si sperava che la Commissione socialista avrebbe desistito dall'enorme sua pretesa; invece essa riaffermò integralmente il contenuto politico delle tariffe, e le trattative vennero quindi interrotte. I proprietari si dissero disposti a trattare anche singolarmente con le organizzazioni locali dei lavoratori. Si confida che tale buona volontà avrà un risultato soddisfacente; ad ogni modo, le Autorità provvidero già per una rigida tutela della libertà di lavoro.

Stamane intanto venne già proclamato lo sciopero nei Comuni di Castelbarforte, Castelbarforte, Bigarello, Ronco, Ferraro, San Giorgio, Bagnolo, San Vito.

I bifolchi però rimarranno occupati al solo governo del bestiame; potranno lavorare pure in mondarise, che hanno un contratto firmato dalla Confederazione socialista. Il Comitato dell'agitazione a dello sciopero deliberò che il guadagno di questi che restano occupati sia versato alla cassa della Lega per gli eventuali bisogni di sussidi. Si minacciò l'espulsione dalle organizzazioni e il boicottaggio contro chi non si atterrà a tali disposizioni.

Anche nel mandamento di Gonzaga si sono rotte le trattative tra i proprietari ed i contadini.

Eccessi di contadini scioperanti.

Ci telegrafano da Rovigo, 18, ore 20:

Oltre che nei Comuni di Pidara Anda, Castel Guglielmo Ceneselle, Massa Superiore, Gavello, Buse-Sarzano, Grignano e Rovigo, è stato pure proclamato lo sciopero anche a Renaro, a Villanova e nei Comuni di Adria, Donada Cà d'Emo. Gli appartenenti al distretto di Adria, scioperanti, hanno tentato di impedire che gli obbligati ed i liberi lavoratori compiano i lavori di mietitura e che i proprietari adoperino le macchine. Sono state inviate delle truppe nei Comuni più minacciati.

Nel Comune di Magliano molti inghisi stamane hanno tentato di impedire che gli obbligati e gli altri contadini cominciassero la mietitura. I carabinieri, che erano di sorveglianza nella tenuta, hanno cercato di far rispettare la libertà di lavoro, ma sono stati sopraffatti. Il maresciallo, rimasto ferito da arma contundente, per difesa personale, ha dovuto sparare un colpo d'arma da fuoco contro il suo aggressore, che è rimasto ferito alla fronte non gravemente. L'assembramento è stato però sbandato.

Si sono recati sul posto il giudice istruttore, il procuratore del re ed alcuni reparti di truppa inviati di rinforzo.

Lo sciopero dei ceramisti cessato.

Ci telegrafano da Mondovì, 17, ore 22:

Finalmente, dopo otto giorni, è cessato lo sciopero degli operai ceramisti, avendo scioperi i proprietari accettato in parte alcuni *desiderata* contenuti nel Memoriale presentato dagli operai. Il lavoro sarà quindi ripreso lunedì prossimo.

Ucciso dal fratello schorzando.

Ci telegrafano da Centallo, 17, ore 23:

Nei prossi della cascina Imbrani, nei dintorni di Centallo, avveniva oggi una raccapricciante disgrazia. Un ragazzo di 13 anni si portava della suddetta cascina a compiere i suoi lavori in campagna, munito di una falce, insieme ad un suo fratello di otto anni. Pare che, volendo scherzare, si fosse impegnata fra i due ragazzi un'allegra zuffa. Fatto sta che ad un certo punto, non si sa bene per quale brusco e tragico movimento delle persone, la falce andò a colpire il ventre del fratello minore, producendogli una lunga e profonda ferita, tale che nonostante le cure apprestategli il bambino soccombeva. Esso è certo Brunda Giovanni.

Un terribile ciclone ad Affori.

Numerosi feriti -- Danni immensi.

Milano, 17, ore 18.

Nel pomeriggio d'oggi, e precisamente alle ore 13,20, un impressionante, violentissimo ciclone ha devastato tutto il territorio del vicinissimo Comune di Affori.

Il ciclone, che aveva la larghezza di 300 metri e la lunghezza di tre chilometri, ha rovinato completamente le campagne di proprietà dei duchi Visconti di Modrone, del marchese Pondi ed il parco magnifico che ha nel paese di Affori il deputato del Collegio, marchese Sormani. Il ciclone ha prodotto danni gravissimi così alle proprietà, come alle persone, essendosi abbattuto su tutto il lato nord dell'abitato dal canonicato fra Comune di Affori alla frazione di Bruzzano.

Vittime umane e danni immensi.

Essendo durato cinque minuti ha scoperchiato quasi tutte le abitazioni di quel posto ed i numerosi stabilimenti industriali che sorgono in quella campagna. Tra questi, la più danneggiata è stata la fabbrica di aste dorate e di cornici della ditta Roma-englì, la quale ebbe atterrato il fumaiolo, alto non 50 metri dal livello del suolo. Il fumaiuolo, cadendo, si è abbattuto nella parte interna dello stabilimento verso il cortile e sul tetto dell'ala sinistra del fabbricato, demolendo quasi completamente l'ala stessa. Per fortuna le disgrazie non sono state pari alla gravità del disastro materiale. I feriti sono 14, e nello stabilimento Romanenghi furono soltanto sei. Dei feriti tre sono gravi, tra cui il bambino Mazzola Giuseppe, di sette anni, rimasto sotto le macerie del tetto della villa Ida, in territorio di Bruzzano.

Purtroppo però si ha da deplorare una morta: e cioè la vecchia possidente ed albergatrice Maria Bellani, di 68 anni, madre di un vice-cassiere del Comune di Milano. Mentre stava sulla soglia del proprio albergo in Affori, presa da violento terrore per la gravità del ciclone ed essendo ancora convalescente da una lunga malattia di cuore, la disgraziata veniva colta da sincopismo ed in pochi minuti moriva.

Milano, 17, ore 21.

Il luogo del nubifragio.

Appena si sparse in città la notizia del grave nubifragio, avvenuto nel vicino Comune di Affori, mi venne recato sul luogo. Affori è un comune di circa pochi chilometri da Milano, alla [illegible] Bruzzano-Novate; conta, con le frazioni di Derzano e Bruzzano, circa 2300 abitanti, ed è capo-luogo del 12.o Collegio elettorale. Contiene diversi stabilimenti industriali; è collegato con diversi mezzi di trasporto a Milano, tanto che vi si accede molto facilmente.

L'uragano è scoppiato violentemente alle 13,30, ed ha colpito più precisamente la zona ultima del paese, a destra del grande stradone che forma un triangolo tra la chiesa parrocchiale e lo stabilimento Romani, e dall'altro lato la casa di proprietà degli eredi Vigani.

La violenza dell'uragano.

Scene di terrore.

Alle 13,30 il cielo si era improvvisamente coperto. Alcune raffiche di vento avevano fatto prevedere vicino un temporale. Improvvisamente però un uragano violentissimo si scatenava, con l'estensione di circa tre chilometri, scoperchiando tutte le case, abbattendo l'alto comignolo della caldaia dello stabilimento Romanenghi, strappando grosse ed annose piante e lanciandole lontano. In quel momento si trovavano dalla scuola i bambini. Alcuni di questi, atterriti dal vento, venivano gettati violentemente al suolo, mentre gli insegnanti si affrettavano a richiamare tutti nell'edificio scolastico.

La signora Amalia Bellani, di anni 68, madre al vice-cassiere di Milano, impressionata dalla terribile scena, cadeva a terra fulminata da una sincope cardiaca.

Il terrore è durato per tutti i cinque minuti in cui fu mancare la violenza dell'uragano: uno è indescrivibile. Dalle case quasi tutti gli abitanti erano usciti precipitosamente in istrada. Parecchi soliti delle case più vecchie, situate in fondo al paese, crollarono.

I feriti.

I feriti sono molti. Ecco una prima lista:

Colombo Piatti, d'anni 61, ferita alla spalla ed alla testa.

Tarragni Clemente, d'anni 8, scolaro: uscendo da scuola veniva gettato a terra dal turbine e rimase gravemente ferito.

Vareschi Anacleto, d'anni 7, scolaro, pure ferito gravemente alla testa.

Mazzola Giuseppe, d'anni 7, scolaro, colpito da una tegola alla schiena.

Marelli Carlo, d'anni 9, pure scolaro, ferito da un trave caduto dal tetto, mentre durava il peggior terrore.

Il contadino Marni Alessandro, d'anni 20, da Bruzzano, impiegato presso la Ditta Romanenghi, avendo visto crollare il camino e sapendo che al di là del cortile nella stalla erano quattro cavalli della Ditta, tentava di traversare il cortile per porre in salvo il bestiame. Però un pilastro della cancellata del cortile, divelto dal vento, lo colpiva violentemente gettandolo al suolo e producendogli ferite tali, per le quali fu condotto alla guardia medica, ove è stato diobbiorato in pericolo di vita.

Vareschi Maria, d'anni 74, contadina, che si trovava in istrada, veniva essa pure colpita da un grosso mattone e ferita gravemente al capo.

Vi sono una cinquantina di contusi, tutti medicati dal medico del paese, ma le loro condizioni sono così lievi che non fu necessario segnare il loro nome sull'apposito registro.

I danni del ciclone.

Come vi telefonai, il ciclone ha colpito una specie di triangolo, manifestandosi in senso diagonale su quella zona del paese. La villa Luisa Modigliani, ora di proprietà dell'Amministrazione provinciale, è stata gravemente danneggiata. Alberi secolari, che si trovavano nel parco, sono stati divelti e lanciati lontano. Pure danni gravi subì la villa del conte Amori.

Oltre allo stabilimento Romanenghi, di cui già vi ho telefonato, subirono danni gravi alla costruzione del geometra Pavesi, che ebbe tutto il tetto divelto; lo stabilimento di seta artificiale Buongiorni, che ebbe un suo muro crollato; le proprietà dei signori Bongiovanni e Porzelli, nonchè le proprietà degli eredi Vigani, il cui giardino è stato quasi raso al suolo.

Un momento di grande terrore passarono gli operai dello stabilimento Romanenghi. Questo stabilimento, abbastanza vasto, ha al lato sinistro un grande cortile sul quale si alzava appunto il camino delle caldaie, alto circa 50 metri. Di fianco al camino era una grande catasta di legno, che doveva servire per la lavorazione.

Al momento in cui avvenne il disastro gli operai erano ritornati al lavoro in numero di 250. Al fragore del crollo improvvisamente uscirono tutti spaventati e fu fortuna che la porta si aprisse dal lato opposto a quello in cui era il camino, altrimenti si sarebbero dovuti deplorare molte vittime, come si sarebbero deplorate vittime se il vento, soffiando in direzione contraria, avesse abbattuto l'alto mole sullo stabilimento.

Altri danni gravi si ebbero a constatare nell'abitazione di certa famiglia Gislandi, nel quale la furia del vento abbattè grande parte dei muri divisori, formando anche i pavimenti al primo piano. I soffitti di questa casa si trovano in condizioni assai pericolose. Una cancellata in ferro massiccio, che circonda il giardino di casa Vigani, è stata divelta dal vento e gettata a più di cento metri. Tutti gli infissi murali furono trasportati dal vento a grande distanza.

L'impetuosità del ciclone era tale che, sebbene da Affori a Bruzzano vi siano circa due chilometri, grande parte delle tegole sono cadute in questa grossa frazione.

Al momento in cui telefono le truppe sono accorse sul luogo e si sta gumellando le costruzioni pericolanti. Pure da Novate sono stati mandati ad Affori soccorsi. I danni cagionati dal nubifragio non si possono calcolare; molti sono assai gravi. La popolazione è terrorizzata, e siccome il cielo è coperto, si teme che l'uragano possa ripetersi. Nessuno rientra nelle proprie case e dormono la maggior parte ricoverati in fienili.

Nubifragi e grandinate nel Biellese.

Nuovi gravissimi danni.

Biella, 17, ore 23.

Non è ancora trascorso un mese dal terribile uragano che devastò buona parte del Biellese, che già la cronaca deve registrarne un altro, il quale, purtroppo, ha causato anche stavolta danni ingenti, incalcolabili.

Un violentissimo nubifragio, accompagnato da grandine e da vento impetuoso, si è scatenato improvvisamente stamane, ed è durato quasi due ore, inondando la città ed i dintorni. Fra le località più danneggiate, a Biella, sono le proprietà fratelli Gualino, ove le acque fecero una breccia nei muri abbattendoli: alla villa S. Gerolamo di proprietà della famiglia Sella, il lago omonimo straripò, innondando la ripa sottostante giungendo sino all'opificio Sella ove causò danni ingenti: il magnifico Boglietti ebbe pure i muri crollati.

Danneggiate furono pure nuovamente le strade provinciali e comunali, e le fabbriche situate lungo il corso dei torrenti, aggravando i danni già considerevoli del primo piena.

Il torrente Cervo, Elvo, Oropa si ingrossarono enormemente ed in alcuni punti uscirono dal loro letto inondando le campagne circostanti.

La strada della salita al Bottalino è diventata impraticabile: il tiro a segno situato presso il torrente Cervo ebbe pure a soffrire assai dall'uragano: immuneravoli poi sono le località in cui si dovette chiedere l'aiuto dei pompieri per estrarre l'acqua che invase locali a terreno, cantine, ruppe condotti trascinando per le vie e le piazze, mucchi di macerie e terriccio asportati dalla violenza e dall'irruenza dell'acqua.

Notizie ben più dolorose giungono dalle campagne circostanti ove il nubifragio compì la tremenda opera devastatrice. La campagna in quest'anno era assai promettente ed in pieno sviluppo specialmente la vite: ora la fitta gragnuola ha distrutto, in pochi minuti con tutte le speranze degli agricoltori, preziose ricchezze. Molti alberi furono sradicati, i prati e campi sguarciati e resi completamente inutili e improduttivi almeno per quest'anno.

Questo nuovo disastro che a breve distanza viene a colpire il Biellese avrà certamente una grave ripercussione sull'andamento generale e sull'industria e commercio della regione.

Fra le località maggiormente colpite dalla grandine, oltre a Biella e frazioni suburbane, sono Cossila, Oropa, Graglia, Mongrando, Zumaglia, Vaglio Ronco, Candelo, Chiavazza, ed altri paesi vicini. Fortunatamente, in tanto frangente non si hanno a deplorare, sinora, vittime umane.

Il suicidio di un sergente dei lanceieri Nizza

Ci telefonano da Milano, 17, ore 16:

Nella caserma Montebello, del 1.o reggimento lanceieri *Nizza*, in via Vincenzo Monti, stamane, alle 10, il sergente Accorsi Francesco, di anni 20, nativo di Spezia, mentre si trovava rinchiuso nella sala di disciplina, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella dietro l'orecchio sinistro. L'Accorsi era addetto agli Uffici di contabilità, e la punizione si doveva ad alcune irregolarità riscontrate nelle mansioni a lui affidate. L'Autorità militare ha iniziato una inchiesta per stabilire come l'Accorsi abbia potuto procurarsi in sala di disciplina la rivoltella.

SPORT

CICLISMO.

La grande riunione d'oggi al Motovelodromo.

I concorrenti - Gerbi ritorna a correre.

La corsa d'oggi, su Giovo Pierre la vorrà, riuscì ancor interessante.

Nella gran corsa degli Alcyone si presentarà l'americano Stol, il quale per l'ultima volta correrà in Italia.

Grande attesa vi è per l'incontro con Reinert, il quale, allenato dal celebre motocicletta Kerbaker, è pronosticato primo; Gino Masetti avrà l'onore di lanciare e contendere i colori nazionali, e, data l'attuale sua forma, si prevede che saprà farsi onore.

Nella corsa a coppie per dilettanti sono iscritte le coppie migliori del dilettantismo italiano.

Nelle corse motociclistiche i più forti motociclisti d'Italia saranno in lizza e contendersi il primato, e facilmente correranno pure gli stranieri Bonet e Reinert.

La Direzione del Campo sportivo ha poi preparato una novità pel 21 corr., e cioè l'effettuazione di un match tra Gerbi e Cariolo contro Gama e Dasso su un percorso di chilom. 5 ad inseguimento, vale a dire che Gerbi e Cariolo, distanziati di metri 200, dovranno raggiungere e passare Gama e Dasso.

CANOTTAGGIO.

L'attesa "match,, Armida-Cerea sul Po

La Direzione delle due Società di canottaggio torinese *Armida* e *Cerea* si sono accordate per la ripetizione della Gara Oltrepò a otto vogatori *juniores*, secondo la deliberazione della Giunta delle regate mercoledì di domenica scorsa.

Questo *match* avrà luogo domani, 18, alle ore 18,30, sul Po, dal ponte Isabella all'altezza di via Ospedale, circa metri 2000. La modalità e la composizione della Giuria che vigilerà l'incontro saranno rese oggi.

Impossibile è il fare alcuni pronostici, dato il valore dei due equipaggi, stati preparati ad un serio allenamento dai rispettivi capi-voga Scalero e Rossi. Certamente però la gara riuscirà del massimo interesse, degna veramente di essere seguita nel suo complesso ed emozionante svolgimento. Come premio vi è la Coppa messa in palio dalla Società cacciatori *Capreri*, e l'equipaggio che vorrà avere la fortuna di vincerla dovrà prima ottenere una decisiva bella coll'avversario.

Le olimpiadi a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,30:

Nel corso dell'ultima settimana la grande arena dell'Olimpia è stata meravigliosamente trasformata in un bellissimo giardino italiano.

Duemila tonnellate di radici di erba sono state messe sul suolo dell'arena, mentre quindicimila alberi di varia grandezza vi sono stati trapiantati, e fra questi duemila palme tropicali; inoltre tutto è stato preparato perchè il paesaggio presentato dall'arena possa essere trasformato nello spazio di pochi giorni in giorno, adornato di statue e di fiori, e mutato il tracciato delle strade e dei sentieri che lo percorrono, e così via.

Queste trasformazioni richiedono l'impiego di duecento giardinieri ogni notte, che lavorano nei periodi di chiusura dell'Olimpia fra uno spettacolo e l'altro.

E' stato preparato un immenso palco reale, nel quale potranno prendere posto tutte le Famiglie del Re e quanti invitati questi crederà di chiamare vicino a sè.

Altri palchi allestiti a ricche famiglie londinesi sono stati decorati a spese di questo ed altri.

Tutti i palchi e le gallerie superiori saranno decorati con fiori a profusione.

L'intero del pubblico per il concorso ippico è enormemente grande.

Gli atleti italiani hanno visitato regolarmente l'arena dell'Olimpia ed hanno cominciato esercizi preparatori.

"Il dominio nerco in guerra,,

Con questo titolo il colonnello *Tragni*, competente riconosciuta in materia militare, pubblica un articolo ed interessante articolo sulla *Stampa Sportiva*, la rivista settimanale illustrata che ha saputo conquistare un così alto posto nel mondo giornalistico sportivo.

Il numero di questa settimana contiene altresì numerose fotografie originali riferentisi alle varie manifestazioni di sport aerei in Italia ed all'estero in questi ultimi giorni.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa 8 lire all'anno in edizione comune; il doppio in quella di lusso. Ogni numero 30 centesimi.

La scomparsa del proprietario della compagnia d'operette Scognamiglio.

Si teme che egli si sia suicidato.

Ci telefonano da Livorno, 17, ore 22:

Il signor Alcazar, di 46 anni, da Livorno, che era segretario della Compagnia Scognamiglio, che ora recitava a Livorno, e da cinque anni ne era divenuto proprietario, in questi ultimi tempi dovette incontrare molti impegni, volendo formare una Compagnia di primo ordine, e sembra che delle cambiali dovessero scadere in questi giorni. La Compagnia da un mese si trovava fra noi, e pare che gli affari fossero abbastanza soddisfacenti, ma nella sua *tournée* precedente pare che l'Alcazar fosse stato poco fortunato, tanto che solo a Napoli vi rimise circa 8 mila lire, e così non potè far altro col guadagni di Livorno che diminuire il suo debito di 2500 lire. La Compagnia doveva in questi giorni partire per Catania, ma la impresa di quella città, che l'aveva scritturata, mancò di inviarle l'anticipo, col quale doveva pagarsi le spese. Perciò la Compagnia non potè partire e il contratto fu rotto. L'Alcazar allora trovò una scrittura a Lucca, e la Compagnia si preparò per il viaggio, ma all'ultimo momento, per istanza di alcuni creditori, fu dichiarato annullato il contratto, e così la Compagnia dovette fermarsi. L'Alcazar ne soffrì molto per la riputazione della sua Compagnia, e da quel momento nessuno più lo vide. Da parecchi giorni l'Alcazar aveva scritto ad un suo amico, certo Barbato, membro della Compagnia, che solo il suicidio lo avrebbe tratto dalla triste situazione. Ieri sera, colla posta delle 18, il Barbato riceveva una lettera dell'Alcazar, dove questi diceva che non poteva più vivere, e concludeva raccomandandogli la sua Marin, e pregando questa che accendesse per lui una candela alla Madonna. L'Alcazar era molto amato dai suoi colleghi della Compagnia. Tutte le ricerche fatte per tentare di ritrovarlo riuscirono infruttuose. Si spera tuttavia che l'Alcazar abbia desistito dal suo proposito.

Appendice della *Stampa* (58

La Principessa terribile

ROMANZO

di Michele Zévaco.

Questa, come si è detto, trovavasi in triste stato, come se fosse stata abbandonata da amici parecchi.

Le muraglie esterne, tutte screpolate, avevano qua e là larghe cavità dovute a rovine dalle pietre che le formavano. I giardini, un tal tanto belli, al punto che Francesco I invidiava colà a compiersi i sontuosi monzetti di rose per le sue amasie, eransi trasformati in una foresta di sterpi e di pruni.

L'orto che trovavasi dalla parte posteriore della fabbrica del corpo di fabbrica principale, era il solo pezzo di quei vasti terreni che fosse accuratamente coltivato, poichè le abbadesse del singolare ritiro nutrivansi a preferenza di legumi che facevano crescere in quell'orto.

In un vasto spazio scoperto, in fondo al quale scorreva la cortina di verzura profonda d'un cesso di salici, vedevansi ancora le rulne di un'antica cappelluccia, della quale rimanevano in piedi soltanto alcune colonnine. Accanto a una di queste, a mezzo diruta, rimaneva un sedile di marmo coperto su varii gradini, sconvolgenti all'ineluria del tempo.

Il verziere era attorniato da un muro di cinta, come il resto dell'abbazia; ma in quel muro erano praticate di tanto in tanto larghe brecce, che, sotto il piede di misteriosi visitatori, avevano terminato per diventare dei veri valichi nella cintura del monastero.

Le suore non avevano avuto cura di farle tappare quelle brecce, sia perchè

I particolari dell'arresto di Abbatemaggio

L'arrivo di sera — La casa sorvegliata — Abbatemaggio nel sotterraneo.

Napoli, 17, ore 20.

Ieri sera a tarda ora vi mandai la notizia dell'arresto di Gennaro Abbatemaggio, ciò che non mi permise di aggiungere altri importanti particolari. Chi sia Abbatemaggio i lettori della *Stampa* ben lo sanno, poichè questo giornale si è diffusamente occupato della setta della Camorra napoletana e in special modo dell'assassinio dei coniugi Cuocolo. L'Abbatemaggio, giovane simpatico, dai lunghi capelli castagni, quando venne affidato ai carabinieri il servizio di pubblica sicurezza per l'affare Cuocolo, si presentò al Comando dell'Arma, e fu ai piedi del capitano Fabbroni che depose il suo tappeto di rivelazioni sensazionali, dicendo fatti e luoghi, facendo nomi, e nelle sue rivelazioni fu edificata la seconda parte dell'istruttoria per l'affare Cuocolo.

Il *Mattino* dà i seguenti particolari: « Il mandato di cattura contro l'Abbatemaggio fu emesso per associazione a delinquere e complicità nell'assassinio Cuocolo. Egli è responsabile inoltre di varii furti ed estorsioni, dei quali si è confessato partecipe durante vari drammaticissimi confronti avuti nei due laboratori periodi istruttori coi camorristi arrestati: sicchè essendo reo-confesso, non si poteva fare a meno di incriminarlo anche per questi reati da lui denunciati per comprovare e corroborare le accuse maggiori contro i suoi antichi compagni di losche imprese.

« L'arresto è stato assai impressionante. Ricevuto il telegramma da Napoli col quale si notificava alla Divisione dei carabinieri di Caserta che l'istruttore Hope aveva, su richiesta del sostituto procuratore generale Lucernet Palli, emesso mandato di cattura contro l'Abbatemaggio, il maggiore comandante quella Divisione ordinò telegraficamente il tenente Fiala di Santa Maria Capua Vetere di procedere all'arresto in Camigliano. Il tenente alcuna di notte partì da Santa Maria con due carabinieri a cavallo e due a piedi e si recò a Capua, dove chiese altri militi di rinforzo coi quali, alle ore 5, giunse in Camigliano ed accerchiò la casetta abitata dall'Abbatemaggio. Costui era custodito dal vice-brigadiere della squadra in borghese Schiavone e dal milite De Deo, i quali non smettevano la sua stretta vigilanza sulla sua persona.

« Picchiato la porta si recò ad aprire l'Abbatemaggio, che si trovò di fronte il tenente. L'Abbatemaggio, che era in mutande, visto il tenente, chiese perplesso allo Schiavone: « Che c'è di nuovo? Perchè svegliarmi a quest'ora? ».

« — Per poca cosa — rispose. — Occorre che tu venga subito a Capua. Vestiti, non fare stupido.

« L'Abbatemaggio, furbo, conoscendo dei suoi falli, compreso e abbattè violentemente l'uscio sul viso dei militi e prontamente si barricò in casa, ove erano anche la moglie e il figliuoletto. La moglie frattanto accorreva alla finestra e i conoscenti dalla piazzetta lo facevano segno di non aprire la porta, perchè tutto l'edificio era accerchiato. Allora Abbatemaggio si sporse alla finestra e gridò ai carabinieri: « Voi non me la farete! Siete venuti per arrestarmi, perchè a Napoli vogliono la mia rovina, ma non mi avrete vivo ».

« Il tenente Flores con bel garbo dalla strada lo induceva ad arrendersi, dicendogli che non vi era timore di arresto.

« Abbatemaggio negò di arrendersi, gridando che piuttosto di andare in carcere si sarebbe ucciso. Infatti impugnò la rivoltella, tentando di tirarsi un colpo all'occhio: ma la moglie piangente lo abbracciò e lo disarmò. Intanto seguitava l'assedio della casupola, protraendosi sin dopo le undici. I carabinieri parlamentavano invano col malvivente, ma alla fine verso mezzodì l'Abbatemaggio, commosso dalla lagrime della compagna, convinto che la resistenza sarebbe stata pericolosissima per lui e per costei, s'indusse ad aprire l'uscio e a consegnarsi nelle mani dei carabinieri.

« Ieri sera stesso l'arrestato fu tradotto a Napoli sotto buona scorta in un compartimento segregato di terza classe. L'Abbatemaggio era abbattutissimo. Si proclamava vittima di un tradimento da parte dell'Autorità giudiziaria. Ai carabinieri diceva: — Io non ho fatto che dire la verità e per tutto compenso mi si manda in carcere come una carogna!

« L'Abbatemaggio in Napoli è stato provvisoriamente rinchiuso in una vecchia segreta al palazzo di giustizia, a disposizione delle Autorità. Egli ha grande paura di essere rinchiuso nel carcere, perchè sicuro che vi sarà assassinato dai camorristi e dai loro emissari.

« Il mandato di cattura emesso contro Gennaro Abbatemaggio è il primo provvedimento risolutivo emesso dal giudice che, per incarico della sezione di accusa, elaborò la seconda istruttoria, la quale, più che un supplemento d'istruttoria chiusa in Camera di Consiglio, è un vero e proprio contratto di indagini ab imis. Tutto è pronto, perchè il conte Lucchesi Palli emetta in questi giorni la sua requisitoria, e quindi nella prima quindicina di luglio la sezione d'accusa emetterà la sua sentenza sul cosidetto processone della camorra napoletana. Intanto, in seguito alle recenti risultanze istruttorie, sono stati emessi altri tre o quattro mandati di cattura, che oggi verranno consegnati ai carabinieri e che avranno pronta esecuzione: uno di essi è di eccezionale importanza. Così si vede, si lavora alacremente per popolare le prigioni in modo degno! ».

Per il monte pensioni dei maestri.

Roma, 17, ore 23.

La Commissione per il Monte pensioni dei maestri elementari ha approvato oggi la relazione Cardani. Tutte quante le centinaia di voti emessi dagli insegnanti erano stati radunati in 35 domande. Di queste sette uscivano dalla competenza della Commissione, come, ad esempio, la risoluzione rappresentanza degli insegnanti nell'amministrazione del Monte, e quindi vennero eliminate. Delle altre 28, 13 sono già state messe nel progetto ministeriale; delle rimanenti 15, solo tre potranno essere accolte dalla Commissione.

In sostanza, il progetto rimane nella quasi totalità. Solo è fatto un trattamento speciale ai vecchi insegnanti per i servizi prestati anteriormente del 1.o gennaio 1879, e per il servizio obbligatorio militare, a cui dovettero sottostare, abbandonando provvisoriamente l'insegnamento.

Tre italiani della Mano Nera uccisi da un italiano a New Orleans.

New Orleans, 14, ore 7.

Il ricco italiano, negoziante in vini, Pietro Giacomo uccise oggi tre malfattori italiani che tentarono probabilmente parte della famosa e della « mano nera », che gli avevano già estorto denaro con minacce. Oggi essi si erano presentati dal Italo di Pietro Giacomo per estorcergli altro denaro, ed il padre, armato di fucile a ripetizione ha fatto fuoco, ed ha ucciso i tre malfattori. La Polizia ha riconosciuto nel cadavere di uno degli individui un noto pregiudicato chiamato Barracca.

La Duse in riposo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8.15:

Il *Figaro* dice che la signora Eleonora Duse è in questi giorni a Parigi, ma che non ha punto l'intenzione di dare rappresentazioni. Essa vuole riposare e fa ogni giorno passeggiate nel Bois de Boulogne.

Un piroscafo arenato sul canale di Buenos Ayres.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 17, ore 7,5:

Il vapore francese *Les Alpes*, diretto a Marsiglia, si è arenato ieri sera a causa della nebbia nel canale che dà accesso a Buenos Aires. La sua situazione non è affatto pericolosa. Si spera che, dopo essere stato alleggerito, esso potrà continuare il suo viaggio.

Ladri di campane.

Ci telegrafano da Brest, 17, ore 8.15:

Ignoti malfattori, penetrati la scorsa notte nel campanile della chiesa della Soletta e di Sant'Anna, ne hanno rubato le campane. La Gendarmeria ha aperto un'inchiesta.

Leggete in ottava pagina.

Noëlla

CRONACA

Tutta la Giunta dimissionaria

La convocazione del Consiglio e della maggioranza costituzionale.

Come abbiamo annunziato fin da mercoledì mattina, il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica, sessione straordinaria, lunedì, 22, alle ore 16.

L'ordine del giorno non reca che due argomenti: la comunicazione delle dimissioni degli assessori rimasti in carica, e l'elezione del sindaco.

L'avviso di convocazione è firmato dall'« assessore anziano », prof. Costanzo Rinaudo, essendo sorto il dubbio che il commendatore Palestrino, stato sorteggiato, possa essere considerato ancora, benchè rieletto, come assessore anziano.

La Giunta si era radunata nel pomeriggio di mercoledì. Gli assessori rimasti in carica, dichiararono, unanimi, che per correttezza intendevano rassegnare le loro dimissioni, onde lasciare al sindaco e al Consiglio la più assoluta libertà nella ricomposizione della nuova Amministrazione. Ieri infatti sono pervenute al senatore Frola le lettere di dimissione da assessore di Daneo, Albertini, Tacconis, Chiron, Rinaudo, Frecon, Bonelli e Cattaneo.

Siccome solamente lunedì il Consiglio comunale potrà prendere atto di queste dimissioni, l'elezione della nuova Giunta sarà posta all'ordine del giorno della seduta che il Consiglio terrà mercoledì.

I consiglieri della maggioranza costituzionale si raduneranno domani, alle ore 17, in una sala della Camera di commercio, « per uno scambio di idee » sulla nuova situazione fattasi in Consiglio dopo le elezioni di domenica, e specialmente sulla elezione del sindaco. La lettera di convocazione è firmata dai consiglieri anziani senatori Badini-Confalonieri, Rignon, Palberti e Rossi Angelo.

L'onorevole Frola.

Poichè l'on. Frola, per generale consenso, appare nuovamente come l'uomo della situazione, noi vogliamo esporre francamente il nostro avviso sulla nuova condizione di cose che si va maturando in Torino e su quella che intendiamo sia la linea di azione, a cui noi, sulle traccie del passato, informeremo l'opera nostra nel prossimo e prevedibile futuro.

Per l'uomo e per il sindaco noi abbiamo largo e sincera simpatia, non da oggi. L'on. Frola ci piace per l'entusiasmo robusto, la fede ardente, lo spirito vivace di abnegazione personale da lui portati nella difficile carica; per l'energia lavoratrice con cui sagrifica se stesso e ogni suo privato interesse al bene di Torino; per l'amore forte che manifesta alla sua città. Uomo nuovo, è un sindaco nuovo e in tutta la sua azione esplica un senso acuto e retto di equilibrio e di giustizia, che dalle più umili questioni, dalla imparzialità abile e ideale con cui presiede al Consiglio comunale, lo eleva talvolta alla dignità di civile magistrato cittadino nel portare la pace nei conflitti aspri fra capitale e lavoro.

Sopra tutto apprezziamo nel nostro sindaco la tendenza ad affrontare i nuovi problemi che agitano le grandi città moderne, a risolverli con quella spregiudicata audacia, che divide gli uomini dell'oggi — aperti a tutte le idee purchè buone — dalle sopravvivenze del passato, imbevute di pregiudiziali, trincerate di formole. Nè potremmo fare diversamente, poichè di questa tendenza noi fummo parecchi anni fa i banditori e più e più volte la nostra voce — allora *vox clamantis in deserto* — risuonò contro la stasi, e a favore di ogni movimento che valesse a portare Torino alla testa dei municipi degni dei tempi nuovi.

Ma la tendenza non basta. Essa è il contenuto ideale di un programma, la fiaccola che illumina la situazione, ne proietta la luce sugli angoli più oscuri, che risvela l'azione, traccia uomini e sentimenti. L'esercizio impadronito di essa, l'averla sostenuta a spada tratta, col coraggio di spezzare l'involucro opaco che incombeva sugli uomini e sulle istituzioni nostre, costituisce, e costituirà sempre il maggior titolo d'onore, la ragione della simpatia nostra per l'on. Frola. Se talvolta quindi noi, suoi amici, ci stacchiamo dal suo avviso e sentiamo abbandonarlo alla sua responsabilità fu in quei non molti, ma gravi casi in cui la bellezza del programma ci parve venisse offuscata e messa in pericolo dalla imperizia della esecuzione. Avere un progetto ardito è cosa geniale: ma tanto più richiede di cura nella messa in opera, di finitezza in tutti i particolari. Per spiegarci con un esempio, noi non siamo certo avversi — *in principio* — alle municipalizzazioni, stromento potente di ricchezza e di utilità sociale. Ma non ci sentiamo — appunto per la nostra qualità di costituzionali e di sostenitori dell'on. Frola — di seguire la tattica dei consiglieri socialisti in Consiglio, i quali dicevano: « Noi approviamo le municipalizzazioni della Giunta proposte, perchè favorevoli al principio: che esse poi siano feconde o praticamente sballate non ci preoccupa, perchè di ciò la responsabilità spetta alla maggioranza ». Non ci sentiamo di seguire questo ragionamento per due ragioni semplicissime: perchè, prima di una vacua questione di principio, a noi interessano il benessere e il progresso di questa nostra città e la sorte dei contribuenti; in secondo luogo per il trionfo stesso del principio. Perchè una municipalizzazione mal condotta è un'arma di più offerta agli avversari dell'idea, un nuovo puntello regalato ai misoneisti, che vorrebbero ripiombare Torino nell'immobilità.

E' per queste cause che noi avremmo voluto si studiassero con maggiore competenza, con minor partito preso, con più profonda dottrina e anima sincera quelle municipalizzazioni delle tranvie, dell'acquedotto e dell'impianto idro-termo-elettrico. L'impedire il monopolio dei mezzi di trasporto, il fornire ricca, fresca e sana vena di acqua alle popolazioni, il portare a Torino gran massa di forza motrice a buon mercato ci sembrano cose troppo belle, utili e grandi perchè non meritassero ogni cura preventiva, perchè non si dovesse dalla Giunta rispondere a ogni dubbio, dissipare ogni equivoco. Ciò non si fece, e contro questa debolezza di esecuzione noi insorgemmo e tutt'oggi ancora crediamo che, a opera finita, quei preventivi e quello municipalizzazioni daranno a noi tutti qualche non lieta sorpresa.

Del resto, lo stesso on. Frola — pur con quella sua abilità parlamentare che riconosciamo assai pelo col quale molti negozianti vennero più volte tratti in inganno, fu miracolosamente salvato per un capello — fu, infatti, ieri sera, tempo fa ricevuto un telegramma da Madrid, comunicandogli che il militare, trattenuto in Spagna per scontare col carcere una condanna per latrocinio, lo invitava a rivelare, proseo una data persona, un suo bauli, che avrebbe contenuto — diceva — 800,000 lire. Il solito giuoco!

Il contadino stava per abboccar all'amo, quando l'Autorità di P. S. lo avvertì — fra la sua più grande meraviglia — com'egli fosse vittima di un inganno. E secondo le istruzioni ricevute, il Bertozzi si sarebbe incontrato con un domestico dell'illustre personaggio prigioniero, dal quale probabilmente sarebbe stato truffato di tutto il suo avere.

Il contadino tuttavia, anzichè essere riconoscente, non sembra convinto di essere stoggito così a buon mercato da un poco piacevole tiro.

Tentativi di furto.

Battista Zorbino, proprietario di un padiglione per lo spaccio di vino e liquori in via Principi d'Acaja, denunciò che ignoti malfattori tentarono di introdursi nella piccola bottega, ma, disturbati da lui, si diedero alla fuga e scomparvero.

— I ladri, scavalcato un cancello, si introdussero nel giardino della Società del *Tennis*, custodita da certo Andrea Foglietto; quindi, con gli scalpelli, tentarono aprire un chiosco, sperando di compiervi un furto. Invece furono disturbati durante il « lavoro » e si allontanarono a mani vuote.

Il furto solito.

Il meccanico Adriano Ferraris, abitante in via Cibrario, 21, scambiò una panca di corso Palestro per un soffice divano e vi schiacciò un sonnellino. Un *buisson* lo accostò, mentre dormiva e lo alleggerì dell'orologio di metallo bianco.

Il triste caso di un fabbro.

Il fabbro Costanzo Rafell, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 120, invece di recarsi nelle officine Genelle, in via Monterosa, N. 9, fu preso tra una cinghia e un volante d'una macchina in moto e gettato al suolo. L'infelice si produsse la frattura del l'avambraccio sinistro e della mano sinistra, e dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in due mesi.

Marito che percuote la moglie.

La sarta Daniele Albino, d'anni 23, abitante in via Galliari, N. 14, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni ed abrasioni al viso prodotte da percosse datele da suo marito. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Un colpo apoplettico.

In una trattoria di via Rivoli, tal Francesco Vigline, d'anni 69, venne sorpreso da un attacco d'apoplessia. Fu soccorso dalle guardie municipali, che lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Stato Civile di Torino

17 giugno 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Fornello Luigi con Rondo Margherita — Massaria cav. Alessandro con Turroni Rosina — Valiero Giuseppe con Vallero Orsolina — Fasano Giovanni con Conti Margherita vedova Rossero.

MORTI: Forno Giuseppe, d'anni 80, di Sassuolesa, pensionato, corso Vittorio Emanuele II, 80.

Rose Teresa ved. Geninatti, d. 77, di Giaveno, casalinga, via Bertola, 30.

Sola cav. Francesco, id. 64, di Carmagnola, tenente-colonnello nella riserva, via Berthollet, 38.

Rattero Giuseppe, id. 70, di Chieri, sagrista, corso R. Parco, 26.

Bruno Maria Lucia n. Ricci, id. 44, di Bra, pettinatrice, via Carlo Alberto, 24.

Grande Angela ved. Fusignano, id. 45, di Calusso, portinaia, via Palazzo di Città, 10.

Bosco Teresa ved. Gazzolino, id. 52, di Chiusano d'Asti, casalinga, via Cocconato, 2.

Bassino Francesco n. Borgogno, id. 48, di Envie, casalingo, strada di Nizza, 224.

Giacomelli Adelaide n. Silvestro, id. 24, di Vercelli, casalinga, corso Vercelli, 63.

Germanin Adelaide, id. 6, di Torino, via Mottalciata, 12.

Calcagno Maria n. Giordano, id. 70, di Cuneo, antiaia.

Jacquemet Ferdinando Federico, id. 42, di Bard, falegname.

Aironi Luigia n. Scapino, id. 48, di Livorno Piemonte, tessitrice.

Bocca Ippolito Pietro, id. 45, di Torino.

Savant-Ros Stefano, id. 30, di Lanzo Torinese, manovale.

Trinchero Luigi, id. 42, di Nizza Monferrato, falegname.

Aluviona Michele, id. 73, di Venaria Reale, falegname.

Bessia Luigi, id. 42, di Venaria Reale, spazz.

Audano Teresa, id. 11, di Venaria Reale, scol.

Brunero Elisabetta, id. 22, di Caselle Torinese, tessitrice.

Bicalzone Michele, id. 77, di Pisa, agricult.

Busticchello Clotilde n. Oleari, id. 51, di Genova, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale commissivo 30, di cui 8 domiciliati 15, degli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6.

L'opera della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Roma, 17, ore 24.

Oggi la Commissione d'inchiesta sulla Amministrazione della *Minerva* tenne una seduta plenaria, per stabilire alcuni dettagli sulle conclusioni, alle quali è pervenuta nelle sue prime indagini. Nell'entrante settimana essa approverà la sua relazione. Questa prima relazione riflette i termini circa la nomina della Commissione d'inchiesta e tutte le indagini sulla responsabilità di alcuni funzionari alla Minerva. Quanto, per ora, sebbene la Commissione abbia compiute numerose altre indagini, avremo solo questa limitata risultanze.

Lo sciopero generale per solidarietà ad Imola

Ci telegrafano da Imola, 18, ore 0,30:

Oggi si è proclamato lo sciopero generale in tutto il Comune di Imola, per solidarietà coi braccianti che non hanno combinato le tariffe per la mietitura. L'astensione dal lavoro è generale. La cavalleria, mandata qui in forte numero, disperse i lavoratori, aggruppatisi davanti i fondi. Gli operai non riuscirono a prevedere, nè si su come provvedere alla trebbiatura ed alle altre operazioni agricole, dato anche che si riuscisse a mietere completamente. Vi è viva agitazione.

La condanna d'un altro antimilitarista piacentino.

Ci telegrafano da Piacenza, 17, ore 24:

Oggi, in Corte d'Assise, si discusse un altro processo contro il terzo segretario di questa Camera del lavoro, Giuseppe Milanesi. Anche egli è imputato, come i segretari Zocchi e Rossoni, che furono condannati giorni fa, per vilipendio all'esercito, resto commesso in alcune conferenze antimilitariste, tenute in provincia. Anche il Milanesi si è reso contumace. Si crede che sia riparato in Francia. Venne condannato a 8 mesi di reclusione.

Pel ritiro delle truppe turche da Samos

Costantinopoli, 17, ore 24.

Il Consiglio degli ambasciatori delle Potenze ha proposto al Governo il richiamo delle truppe di occupazione e della guarnigione regolare ottomana da Samos. Gli ambasciatori raccomandano pure il ritiro delle navi da guerra, tranne l'incrociatore *Hamidie* ed una cannoniera. E' probabile, tuttavia, che un battaglione turco rimanga nell'isola ancora qualche tempo. L'elezione dei nuovi deputati per l'assemblea legislativa di Samos, in sostituzione di quelli dimessisi, sembra che sia proceduta senza incidenti. L'assemblea è convocata per la settimana ventura.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Reiz-Gabrielli, ore 15,30: *I segreti dell'alta Società*, dramma — Ore 20,45: *Il figlio N. 13*, dramma — L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli teatrali Chiarella; Compagnia comica Galli-Bichel-Grassi-Ciselli, ore 20,45: *Il Numero 13*, commedia in tre atti, di Korrodi e Berré — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opera comiche e operette delle Città di Milano, Savini e Zerboni, ore 15: *Mese il mentore di fanto*, opera comica in tre atti, del maestro Luigi Gianoli — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Magnani), ore 15,30 e 20,45: *Primavera sorridente*, operette in tre atti del maestro Straus — L. 0,70.

Una truffa evitata.

Un contadino, per nome Daniele Bertelli, che stava per essere truffato *alla spagnuola*, col metodo assai noto col quale molti negozianti vennero più volte tratti in inganno, fu miracolosamente salvato per un caso fortuito. Egli, infatti, arriva tempo fa ricevuto un telegramma da Madrid, comunicandogli che il militare, trattenuto in Spagna per scontare col carcere una condanna per latrocinio, lo invitava a rivelare, proseo una data persona, un suo bauli, che avrebbe contenuto — diceva — 800,000 lire. Il solito giuoco!

Il contadino stava per abboccar all'amo, quando l'Autorità di P. S. lo avvertì — fra la sua più grande meraviglia — com'egli fosse vittima di un inganno. E secondo le istruzioni ricevute, il Bertozzi si sarebbe incontrato con un domestico dell'illustre personaggio prigioniero, dal quale probabilmente sarebbe stato truffato di tutto il suo avere.

Il contadino tuttavia, anzichè essere riconoscente, non sembra convinto di essere stoggito così a buon mercato da un poco piacevole tiro.

Tentativi di furto.

Battista Zorbino, proprietario di un padiglione per lo spaccio di vino e liquori in via Principi d'Acaja, denunciò che ignoti malfattori tentarono di introdursi nella piccola bottega, ma, disturbati da lui, si diedero alla fuga e scomparvero.

— I ladri, scavalcato un cancello, si introdussero nel giardino della Società del *Tennis*, custodita da certo Andrea Foglietto; quindi, con gli scalpelli, tentarono aprire un chiosco, sperando di compiervi un furto. Invece furono disturbati durante il « lavoro » e si allontanarono a mani vuote.

Il furto solito.

Il meccanico Adriano Ferraris, abitante in via Cibrario, 21, scambiò una panca di corso Palestro per un soffice divano e vi schiacciò un sonnellino. Un *buisson* lo accostò, mentre dormiva e lo alleggerì dell'orologio di metallo bianco.

Il triste caso di un fabbro.

Il fabbro Costanzo Rafell, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 120, invece di recarsi nelle officine Genelle, in via Monterosa, N. 9, fu preso tra una cinghia e un volante d'una macchina in moto e gettato al suolo. L'infelice si produsse la frattura del l'avambraccio sinistro e della mano sinistra, e dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in due mesi.

Marito che percuote la moglie.

La sarta Daniele Albino, d'anni 23, abitante in via Galliari, N. 14, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni ed abrasioni al viso prodotte da percosse datele da suo marito. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Un colpo apoplettico.

In una trattoria di via Rivoli, tal Francesco Vigline, d'anni 69, venne sorpreso da un attacco d'apoplessia. Fu soccorso dalle guardie municipali, che lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Grave infortunio sul lavoro

Ieri mattina, nella segheria Ferraud, in strada di Moncalieri, mentre il sedicenne Rocatelli Guido lavorava presso una sega meccanica, ebbe recise quattro dita della mano destra. Il povero lo subito trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Morto per avvelenamento.

Alcuni giorni fa venne ricoverata al San Giovanni certa Manarolo Maria, d'anni 24, la quale aveva bevuto, a scopo suicida, una pozione di sublimato. Nonostante le cure sanitarie, la poveretta è morta l'altra notte in conseguenza dell'avvelenamento.

Caduto da otto metri d'altezza.

Il muratore diciottenne Francesco Guglielmo si trovava presso un costruendo casello ferroviario sulla strada della Falchera, arrampicato sopra una scala a pioli, all'altezza di otto metri dal suolo, quando improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde a terra, producendosi contusioni diverse. Da una guardia civica e da certo Carlo Bosco venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographs), dalle ore 20,30 alle 23 rappresentazioni di cinematografo per le famiglie. — L. 0,20.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 17 giugno (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 50 — Idem per luglio fr. 33 50 — Idem per luglio-agosto 33 50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 34 50.

Mercato calmo.

ANVERSA, 17 giugno (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 17 giugno (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 — — Idem raffinato disponibile fr. 40 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 — — Idem a luglio-agosto fr. 36 12

Mercato calmo.

HAVRE, 17 giugno (sera).

Caffè vendite sacchi 14,000.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 17 giugno (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per luglio Rmk. 33 25 — Idem per agosto Rmk. 33 45.

Cotone.

HAVRE, 17 giugno (sera)

Cotoni vendite balle 1700.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 17 giugno.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, ferma; Brasiliani, ferma; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 300 — importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri; tendenza calma; domanda abb. buona.

Giugno 6.02; — Giugno-Luglio 5.99 — Luglio-Agosto 5.90 — Agosto-Settembre 5.87 — Settembre-Ottobre 5.87 — Ottobre-Novembre 5.92 — Novembre-Dicembre 5.93 Dicembre-Gennaio 5.95 — Gennaio-Febbraio 5.97 — Febbraio-Marzo 5.98.

Americani e Brasiliani rialzo 10/100.

Metalli.

LONDRA, 17 giugno.

Rame Best selected. L. 64 15 — Id. in fogli. 72 — Id. Elettrolitico, 80 — Id. G. M. B. cont., 58 5 — Id. 3 mesi, 65 17 6 — Stagno cont., 127 5 — Id. 3 mesi 128 — Piombo inglese cont. 13 9 — Id. spagnuolo, 13 2 6 — Zinco in pani, 15 2 6 — Antimonio, 34 — Solfato di rame, 30 — Ghisa, 51 3.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

17 giugno.

	Organzini	Trame	Greggie	Fantasie
Europee	b. 25	1	37	2
Asiatiche	b. 77	61	99	100
Peso	3018	3128	9436	8758

Peso totale 24,060.

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 17 giugno.

Organzini	K. 1106
Trame	K. 1960
Greggie	K. 769
Totale	K. 3840

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	—	Rend. Spagn. estera	97	25
Id. franc. 3 1/2 perp.	91	65	Banca Ottomana	701	—
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	—	Argento fino	91	50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—	—	Rame	44	50
Cambio su Londra	—	—	Lotti Turchi	119	75
a vista	25	12½	Ferr. Meridionali	356	—
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	87	7/16	Rend. Rosea nuova	95	—
Obbligaz. Lombarde	308	—	Nuove prest. russo	98	30
Cambio sull'Italia	pari		Rend. portogh. 3 0/0	55	62
Turco nuovo	98	50	Banca di Fr. nola	—	—
Banca di Parigi	1405	—	Cambio su Madrid	107	—
Tunisino	400	—	Banca G. nomer. ital.	—	—
Egiziano 4 0/0 rend.	102	70	Kendita Serba	89	40
Rend. Ungher. 4 0/0	88	90	Rio Tinto	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra	—	—	Obbl. Ferr. 1. 3 0/0	90	90
Cambio su Parigi	—	—	Obbl. Meridionali	—	—
Cambio su Italia	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Credito Austriaco	195	50	Ferr. Meridionali	135	10
Rendita Italiana	—	—	Ferr. Mediterranee	89	30
1.o fine mese	—	—	Banca Commerciale	—	—
Cons. Pruss. 4 0/0	91	75	Russo (contanti)	214	10
Rend. Turca 4 0/0	85	30

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco	664	25	Lire italiane (carta)	95	5
Lombardo	112	—	Rend. Austriaca (arg.)	97	15
Il. Anglo-Austriaca	656	50	Id. in carta	97	25
Austriache	661	50	Union Bank	359	50
Il. Austro-Ungarica	1741	—	Rend. Austr. in oro	111	65
Napoleoni d'oro	19	11	Ungherese 4 0/0	98	80
Argento	100	—	Ungherese 5 1/2 0/0	83	75
Cambio su Parigi	95	85	Banca Fondi Rustici	430	—
Cambio su Londra	240	—

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	87	7/16	Russo	74	—
Rendita Italiana	101	—	Uruguay	80	1/2
Argento fino	31	7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. in ott.	—	—
Spagnuola	85	1/2	Ritirate dalla banca d'Inghilterra in ott.	—	—
Turco nuovo	91	—
Peruviani 1850	101	—
Giapponese	84	1/4

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Il mercato è ben disposto; gli affari non sono stati molto animati, e le offerte al contante hanno realizzato il rialzo su alcuni titoli. Il 3 0/0 si è levato a 94 87, 94 82, 94 62 contro 94 32; al contante da 94 55 a 94 70 contro 94 55. Le Casse pubbliche hanno comperato 35,000 franchi di rendita.

Cura d'uva

in tutte le stagioni

col

FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN

Trattamento e Guarigione

in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:

Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Formicolosi, Eczemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc. 1743

Deposito in: Torino — Farmacia Taricco; Alessandria — Farmacia Dott. G. Pugliese

Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, contro invio di carta da visita s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.

Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

Nel Santuario di Graglia, dove alle pure aure del nativo Biellese cercava sollievo alle fiacche sofferenze, per improvviso incrudelire di morbo, ieri, 17 giugno, ore 14, decedeva, munite dai conforti religiosi, circondato dalla famiglia, il

Dottore Cavaliere

CARLO CALLIANO

Ne danno il triste annunzio: la moglie SOFIA MOSSONE col figli GIORGIO ed ERNESTO; il fratello cav. PIETRO CALLIANO e famiglia; la sorella VITTORINA MANFREDI e famiglia; il cognato LORENZO MOSSONE; gli zii, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Massazza (Biella) venerdì, 19, ore 11.

Non si inviano speciali partecipazioni.

URICEMIA E GOTTA

SFERINE ANTIARTRITICHE

sciolto il riservato della Clinica medica di Padova diretta dal Senatore Prof. A. DE GIOVANNI

L. 5 il flacone

L'IDROLITINA

raccomandata durante la cura come specifico solvente

dose per 15 litri L. 1

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

LA MIGLIORE PENNA A SERBATOIO E' LA

ONOTO

si

RIEMPIE AUTOMATICAMENTE

in 5 secondi senza pompetta

Soc. Acc. BASEGGIO e C.

Milano - Via P. Verri, 8-10

LA PIU' PRATICA

LA PIU' ECONOMICA

LA PIU' RESISTENTE

Lire 120.000

sono l'importo dei Premi della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma immancabilmente il giorno 30 giugno 1908.

In tutto il Regno la vendita delle cartelle cesserà il giorno 26 giugno, ed i registri verranno spediti a Roma per essere dalla Commissione governativa archiviati nella Direzione del R. Lotto.

Non occorre dare al pubblico altre assicurazioni, per garantirlo che l'estrazione dei numeri non può essere assolutamente dilazionata e che deve essere estratta senza fallo il giorno 30 giugno 1908.

Prezzo della cartella lire UNA.

Leggere il regolam

ULTIME NOTIZIE

La farsa di Lemoine è finita.

Il misterioso plico era una mistificazione e l'alchimista è scomparso.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 9.

Come è noto, all'una dopo mezzogiorno, spirava oggi l'ultimo termine accordato a Lemoine dal giudice Lepoittevin per presentare un diamante di sua fabbricazione che avrebbe stabilita definitivamente la sua buona fede. All'una meno dieci minuti, i querelanti, sir Jules Vernher ed il signor Feldenheimer attendevano dinanzi allo studio del giudice insieme ai loro consiglieri. Lepoittevin però non è ancora qui: egli è alla Procura della Repubblica ove conferisce col Procuratore, si dice.

Quanto a Lemoine, l'impressione generale è che non verrà da Habm; e parecchi giornalisti che sono stati citati come testi in questa faccenda sono presenti.

Infine il magistrato arriva all'1,40 e subito si sa che uno dei periti, signor Bordas.

— Ebbene, signor giudice, domandiamo, credete che Lemoine porterà il famoso gioiello?

— Certamente no — risponde il Lepoittevin — perchè l'imputato è fuggito da iersera, ne ho oggi la certezza; del resto avevo già spiccato ieri sera mandato di cattura contro di lui, affinchè non mancasse a questa piccola riunione di famiglia. Ma il mandato di cattura è rimasto senza effetto.

— Ed ora che cosa farete?

— Procederemo all'apertura del plico e ne prenderemo conoscenza; poi lo affideremo al signor Bordas, qui presente, che esaminerà se si possono fabbricare dei diamanti seguendo le sue indicazioni.

La procedura contro l'imputato seguirà poi il suo corso. Se Lemoine non sarà ritrovato sarà giudicato contumace: intanto le ricerche continuano.

— Era egli oggetto di una sorveglianza speciale dopo la sua messa in libertà provvisoria?

— Niant'affatto; e perciò ignoriamo assolutamente ove si trova in questo momento. Quanto alla formula di cui siamo per prendere conoscenza siate certi che non contiene affatto il segreto della fabbricazione del diamante. Lemoine stesso me lo ha formalmente dichiarato.

Lepoittevin ci lascia dopo queste parole e si chiude nel suo gabinetto coi querelanti, gli avvocati ed il perito Bordas.

Uno dei nostri collaboratori si è presentato stamane presso il Lemoine nella sua casa della via Pigalle. Gli è stato dichiarato che Lemoine aveva lasciato avantieri sera la casa, a piedi, insieme al signor Uzer e ad un altro signore dai pizzi grigi. Alcuni istanti dopo una vettura aveva lasciato la casa, trasportando un pesante baule per una destinazione sconosciuta. Verso le 4 si apprendeva il contenuto del famoso plico: «Prendete del carbone cristallizzato e sottoponetelo ad una pressione sufficiente ed avrete il diamante».

I periti hanno aggiunto a mo' di commento: «E' un'allegra mistificazione».

L'alchimista non è scomparso senza ostentare certe forme, poichè prima di partire, per una destinazione sconosciuta, aveva diretto al giudice Lepoittevin il biglietto seguente:

«Parigi, 16 giugno 1908.

«Signor giudice istruttore,

«Non mi presenterò dinanzi a voi il 17 giugno, poichè non ho ottenuto nelle officine di San Dionigi i risultati attesi, poichè a causa delle manovre della Parte Civile, la signora Clarke non mi ha lasciato a disposizione il suo forno.

«Occorrerà che io parta per continuare altrove i miei studi; se riesco, ritornerò a portarvi il diamante, risultato delle mie ricerche. Prendo la risoluzione di partire, a motivo della notizia corsa, e di cui la stampa si è fatta eco, che cioè, io stavo per essere arrestato. Aggradite, ecc.

«LEMOINE».

Questa missiva fu recata stamane, da un piccolo fattorino, il quale raccomandò all'usciere del giudice Lepoittevin di rimettere immediatamente la lettera al magistrato; poi si allontanò in tutta fretta.

Nel palazzo, la fuga dell'ingegnere fece sensazione; nei corridoi del giudice istruttore, sir Jules Vernher non scrideva più. Il suo socio, signor Feldenheimer, con aspetto molto conciliato, andava e veniva.

— Attendiamo ciò che accade — dichiara il gioielliere londinese, con tono amaro.

— Certamente, signore, la scomparsa di Lemoine è cosa senza importanza; egli sarà condannato in contumacia, ed è tutto quanto vogliamo: una condanna, per principio, non fosse che a due mesi di carcere, per dimostrare che non l'abbiamo accusato a torto: questo è tutto quanto domandiamo.

Il plico che doveva contenere la formula famosa conteneva questa dichiarazione:

«Io sottoscritto, Enrico Lemoine, ingegnere, abitante a Parigi, via Pigalle, 12, riservo come segue il procedimento per la fabbricazione del diamante artificiale:

«1.o Per fare del diamante artificiale bisogna servirsi di carbone di zucchero puro.

«2.o Per pervenire a fabbricare questo diamante occorre calore e pressione: a tale scopo si ha bisogno di un crogiuolo, munito di coperchio, che penetri all'interno. Quando il carbone di zucchero è riscaldato, si rammollisce, e prima della sua combustione si cristallizza.

«3.o E' necessario servirsi di un forno elettrico, che possa dare 110 *volts* e 1500 *ampères*. Quando lo zucchero collocato nel crogiuolo è sottoposto alla corrente elettrica e la temperatura raggiunge da 1500 a 1800 gradi centigradi, si ritira il crogiuolo, e l'opera è terminata.

«In fede di che mi firmo, a Folkestone, ecc.».

Giulio Vernher, livido, troma per l'indignazione repressa, tergendosi grosse lacrime di sudore che gli imperlano la fronte. Infine scoppia:

— E' una indegna mistificazione; non l'avevo forse io detto sempre? Questo uomo è un mistificatore.

Feldenheimer, che aveva ritrovato tutta la sua flemma, dice semplicemente:

— E' quello che mi attendevo.

E, senza rispetto per la gravità del luogo, si mette a canticchiare un'aria con perfetta indifferenza.

Vernher non è altrettanto calmo, e no ha ben donde: questo scherzo gli costa un milione e 600 mila franchi.

Il giudice istruttore serba anche esso la sua calma serena: egli pregò il professore Bordas e il signor Klig, periti, di fare un rapporto nel più breve periodo di tempo possibile, affine di poter dire se, conformemente al contratto dei signori Lemoine e Wernher, si poteva fare del diamante su questa base, perchè, secondo il suddetto contratto, è inteso che il procedimento di Lemoine, in quest'ultimo fosse venuto a mordere, poteva essere applicato da qualsiasi chimico «abituato a manipolare».

Qui il giudice, dirigendosi ironicamente ai periti, domanda se la loro abitudine di manipolare permettesse ad essi di fabbricare finalmente dei diamanti, secondo i metodi di Lemoine: ed i periti sorridono nuovamente.

Al domicilio del Lemoine la consegna è formale: nessuno è ricevuto, ma anche quivi regna la calma, non si dicono che scherzi e facezie.

Riusciamo, nonostante la consegna, a penetrare nella casa. Il cameriere che ha lasciato la livrea ride della bella facezia che l'alchimista ha fatto alla giustizia. «La signora è assente: quanto a me, non ne so nulla: è soltanto per mezzo dei giornali che io sono al corrente dell'affare.

— Veramente, aggiunge egli, Lemoine è un uomo sorprendente. — Ed il faceto cameriere ride a crepapelle.

In quel momento un ex azionista del fabbricante di diamanti esce con la sua signora. La signora Lemoine che, nonostante l'affermazione del domestico, era lo essa, accompagna i visitatori: sembra però molto seccata e non vuole rispondere a nessuna domanda.

— Mio marito? — dice ella — mia sorpresa quanto voi di saperlo scomparso. Fino agli ultimi giorni pensammo che sarebbe riuscito a fabbricare il diamante promesso al giudice istruttore. Attendete qualche giorno, certamente Lemoine ritornerà e verrà a farsi rendere giustizia.

E la signora Lemoine torna alla sua camera, ove si chiude.

L'alchimista, maestro in mistificazioni, avrebbe mistificato anche i suoi?

La sorella della signora Lemoine passa in quel momento e tentiamo di interrogarla a sua volta. Anche essa è molto allegra e ci dice: «E' nuovamente il francese che ha vinto sull'inglese: Vernher cerchi ora di prenderlo!» e la sua risata si perde nella sala ove ella si chiude precipitosamente.

Presso il portinaio ci si conferma ciò che dicevamo ieri, cioè che lunedì, nel pomeriggio, l'ingegnere è stato scorto per l'ultima volta. Ove si nasconde egli? Alla procura della Repubblica si dichiara di non averne la minima idea: sembra in ogni caso esser certo che l'alchimista sia partito per la stazione del Nord. Si è recato nel Belgio, come alcuni credono, o si è invece rifugiato nei dintorni di Parigi? Misteri!

L'indignazione dei Granduchi russi

pel discorso del capo degli ottobristi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 1.

L'impressione provocata dal discorso pronunciato alla Duma da Goutchkoff, diretto contro i Granduchi, è lungi dal diminuire di intensità. Si crede che gli avvenimenti futuri prenderanno una piega sensazionale. E' certo che il partito delle riforme ha riportato una grande vittoria sulla reazione, poichè informazioni provenienti da fonti le più sicure, mostrano che lo Tsar stesso approva le dichiarazioni del capo ottobrista. Vengo informato che il discorso di Goutchkoff ha provocato immediatamente l'indignazione del granduca Michele, presidente del Consiglio della difesa imperiale, comandante del Distretto militare di Pietroburgo. Si crede sapere che il Granduca abbia telegrafato allo Tsar, dichiarando che la sua situazione è insostenibile.

Egli si sarebbe servito di queste parole: «Bisognerà o sciogliere la Duma od accettare le mie dimissioni».

A Reval lo Tsar ha ricevuto telegrammi consimili da quattro altri Granduchi, ed a tutti lo Tsar ha risposto prontamente.

Si ha ogni ragione per credere che questa risposta sia un'accettazione delle dimissioni. Nondimeno, l'Imperatore avrebbe domandato ai Granduchi di non prendere alcuna risoluzione immediata. Il pensiero dello Tsar sarebbe di annunciare le dimissioni dei Granduchi ad intervalli più o meno lunghi, affinchè il ritiro sensazionale dei suoi prossimi parenti non possa essere considerato come un risultato immediato del discorso di Goutchkoff. Si considera questo affare come un trionfo di Stolypine, e si pensa che per l'avvenire nessun posto importante sarà affidato a Granduchi. E' probabile, nondimeno, che un'eccezione venga fatta in favore del granduca Wladimiro, il quale sarà nominato comandante delle guardie. Il granduca Wladimiro appartiene al partito costituzionale dell'Imperatrice madre.

Per la successione di Gaston Boissier.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Secondo un'abitudine quasi secolare, i membri dell'Accademia Francese terranno domani, giovedì, la loro riunione settimanale. Si discuterà una questione grave. Non ci pochi dell'Accademia, ma della successione di Gaston Boissier, che si è spento in questi giorni. Chi sostituirà il defunto nelle funzioni di segretario perpetuo dell'Accademia?

Gli uni dicono il Thureau-Dangin od Hanotaux. Un terzo gruppo ha annunziato che desidera Jules Claretie, e questa è una candidatura certamente seria. La candidatura Claretie fu posta mentre Gautier era vivo ancora: ma oggi che il posto è ufficialmente dichiarato vacante, la campagna si elegge, e domani l'Accademia passerà in rivista i postulanti.

Io domandai ad un accademico se credesse alla riuscita del Claretie. Egli mi rispose: «Claretie sarà eletto indubbiamente, ed si presenta candidato al posto del signor Boissier».

Ammettendo che Claretie rinunci al posto di amministratore della Comédie Française, per lo sostituirà Albert Canel, ora direttore dell'Opéra Comique ed all'Opéra Comique andrebbe Ghanzi, che fu collaboratore di Pedro Gailhard nella direzione dell'Opéra.

Il discorso pacifista di Pichon accolto favorevolmente in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18 ore 1.

Il discorso di Pichon, pronunciato ieri sera, ha prodotto una eccellente impressione in Germania. Data la nervosità provocata dall'incontro di Reval, dal viaggio di Fallières in Inghilterra ed in Russia e dal tono aggressivo della stampa russa, le parole del ministro francese degli affari esteri hanno ricevuto la migliore accoglienza nella stampa berlinese. Anche la pangermanista *Taeglische Rundschau* dà come titolo al suo telegramma parigino «Discorso di pace». Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: «E' con straordinaria fermezza che il capo della polizia estera francese ha esposto il carattere pacifico delle alleanze ed amicizie contratte in questi ultimi anni dalla Francia col concorso dell'Inghilterra, allo scopo di fortificare la propria situazione internazionale. Il tono del ministro Pichon deve certamente essere in armonia con quello che prenderà il Governo per rispondere alla prossima interpellanza alla Camera sopra gli ultimi avvenimenti al Marocco».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «Il discorso di Pichon può essere considerato come una risposta alle parole dell'Imperatore ed acquista una speciale importanza a motivo delle discussioni che avranno luogo venerdì alla Camera sulla questione marocchina».

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, scrive: «Gli affari del Marocco hanno infatti preso una piega tale che in Francia si vedrà presto costretta a giocare con le carte in tavola. Si tratta soltanto di sapere «come» si attendono gli avvenimenti».

L'impressione a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 1.

I giornali di stasera riproducono il discorso di Pichon e fanno notare, con grossi caratteri, che nessun pensiero bellicoso lo anima. La *Neue Freie Presse* scrive: «Il discorso di Pichon produrrà grande sensazione: il capo della politica estera francese vuole disperdere tutte le voci, tutti i sentimenti poco rassicuranti che gravano in seguito al convegno di Reval. Il ministro ha sentito il bisogno di parlare in modo forte e aperto e sarà ammirato da tutti».

Un'interpellanza dei socialisti bavaresi

per la nota frase del Kaiser.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Si annuncia che i democratici socialisti bavaresi hanno l'intenzione di fare del discorso di Guglielmo II, oggetto di una discussione al Landtag bavarese. Essi si appoggiano sull'articolo 80 della costituzione dell'impero, il quale dice: «Oltre ai rappresentanti dei regni di Baviera, Sassonia, Wurtemburg, ed a due rappresentanti di altri Stati confederati, eletti annualmente dal Bundesrat, una Commissione per gli affari esteri sarà costituita in Consiglio federale. La Baviera ne avrà la presidenza.

Frankscke, che è un socialista, che ricorda questo articolo della costituzione, domanda se al momento in cui, secondo apprezzamenti dell'Imperatore, la situazione era così grave, la Commissione si è riunita, e se il Governo bavarese ha fatto uso del diritto che gli accorda la costituzione.

Come si giudica il disegno del Kaiser

d'introdurre la Turchia nella Triplice.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

Tutti i giornali pubblicano, relativamente al discorso pronunciato dall'Imperatore a Doebritz, lunghi telegrammi dei loro corrispondenti sulle impressioni prodotte a Parigi ed a Londra. Parecchi giornali si occupano delle «smentite» date ieri, e dichiarano chiuso l'incidente.

Il Vorwaerts, socialista, dichiara: «L'Imperatore considera la politica estera come un affare personale. E' così che bisogna spiegare il suo proposito di andare a visitare il Sultano di Costantinopoli. E' quasi inutile criticare questo nuovo disegno. L'ingresso della Turchia nel gruppo della Triplice, lungi dal consolidarla, non farebbe che imporre una responsabilità nuova, che provocherebbe il suo scioglimento. La Germania sarebbe responsabile per questa alleata, completamente nevrosa, incapace di intraprendere qualsiasi opera di riforma e dilaniata da disordini interni. Inoltre, ciò ci porrebbe in opposizione diretta con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Saremmo felici di apprendere che l'informazione è infondata, ma nulla può parere inverosimile quando si pensi al carattere della nostra politica estera.

Gli eserciti europei

di fronte all'eventualità d'una guerra.

Berlino, 17, ore 24.

Il colonnello Gaedke passa in rassegna, nel *Tageblatt*, gli eserciti che, in un conflitto europeo, potrebbero eventualmente mettersi di fronte. Esamina anzitutto la potenza militare della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, e mostra in poca fiducia che ispira l'esercito russo, nonostante il lavoro di riorganizzazione incominciato. La Francia, secondo lo scrittore, possiede un esercito di primo ordine, ma, nonostante tutto ciò, questa si trova in una inferiorità numerica. Quanto alla flotta francese, essa non basterebbe a far fronte ad un attacco della flotta tedesca. I soccorsi che l'Inghilterra potrebbe portare alla Francia gli sembrano più importanti di quanto non sembrino alla maggior parte dei suoi compatrioti. I porti inoccati al commercio tedesco sarebbero posti a dura prova, soprattutto se la guerra si prolungasse.

I 160 mila uomini che l'Inghilterra potrebbe sbarcare sul continente sono lungi dal sembrare una quantità trascurabile.

Il colonnello Gaedke non si ferma all'esercito austriaco. Quanto all'Austria egli vanta le qualità delle sue truppe, ma rimpiange che l'Austria abbia lasciato sul numero, e dice che perciò non potrebbe portare alla Germania l'appoggio sul quale questa potrebbe contare.

Per ciò che concerne l'esercito italiano, lo scrittore militare tedesco pensa che d'esercito italiano è assai negletto. Gli sforzi che l'Italia ha fatto sembrano diretti soprattutto contro l'Austria.

La Persia accetta l'«ultimatum» russo

Teheran, 17, ore 11.

La Persia ha accettato tutte le condizioni stabilite nell'*ultimatum* inviato dalla Russia, dopo l'incidente di frontiera. Tre individui, rei di assassinio, saranno consegnati alle Autorità russe. Un'indennità di 50 rubli sarà versata dal Governo persiano, che si impegna di impedire che simili fatti si ripetano. Si segnala da Urmia che la situazione colà è inquietante. I Kurdi ed i profughi turchi hanno occupato la riva occidentale del lago e commettono ogni sorta di eccessi. Regna grande effervescenza a Comsan-Chiraz. A Teheran regna ora ordine perfetto.

Mulay-Hafid informa le potenze

della sua proclamazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 18, ore 2.

Una lettera circolare di Mulay-Hafid in data 11 giugno, informa i ministri degli affari esteri del suo arrivo a Fez, ove è stato proclamato Sovrano, con pubblici festeggiamenti. Mulay-Hafid domanda ai ministri di trasmettere ai loro Governi rispettivi i suoi buoni auguri di pace e i suoi sentimenti amichevoli per tutte le Nazioni.

La "Züst,,

ha sei giorni di vantaggio

in confronto della "Thomas,,

Pogranitchnaia, 12

(Ripartito da Vladivostock il 17).

Dopo 10 ore di marcia affannosa, continua, sotto la pioggia torrenziale, siamo arrivati a Pogranitchnaia a 300 chilometri da Vladivostok. Le strade in uno stato spaventoso giacciono sotto il livello delle inondazioni che hanno stroncato i ponti, abbattuti i pali telegrafici, spezzate le linee ferroviarie. La macchina naviga nell'acqua, alta 30 centimetri, affondando ogni 100 metri in strati di fango molle, d'onde coll'aiuto di contadini cinesi la solleviamo a fatica. Procediamo tuttavia, immolati fino alle ossa, verso Karbin. Abbiamo guadagnato sei giorni sulla Thomas.

Antonio Scarfoglio.

I misteri e le contraddizioni

nell'assassinio degli Steinheil.

Vana promessa una manifesta della Polizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Il dottor Acheray, il quale ha avuto la cura la signora Steinheil, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La signora Steinheil sta meglio fisicamente, ma moralmente il suo stato lascia molto a desiderare. Ho visitato questa mattina la mia cliente: essa aveva passato una pessima notte, in preda a terribili incubi. La sua infermiera, che non la lascia mai, ha dovuto esercitare sopra di lei una continua sorveglianza; ciò che più è inquietante è che la signora rifiuta qualsiasi nutrimento: si deve insistere assai per indurla a sorbire un po' di brodo. Vi assicuro — aggiunse il medico — che la povera donna è veramente in uno stato inquietantissimo. Ella non cessa di aver presente, davanti agli occhi, la scena del delitto, e quando si sveglia di notte vede sempre delle persone che stanno per strangolarla.

«La signora Steinheil è, in una parola, in preda ad una strana sovreccitazione nervosa ed è colpita da una totale depressione fisica».

Un cugino della signora Steinheil dà le informazioni seguenti a proposito della visita ieri fatta alla villa dal procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore. «Sembra che questi signori, i quali erano accompagnati da agenti di polizia, abbiano fatto cercare uno di questi nella camera del pittore, mentre l'altro agente veniva messo in una camera vicina. Il primo gettò delle grida, ma il suo collega non intese nulla. Aggiungerò che, durante la visita del procuratore della Repubblica e del giudice istruttore, un *fiacre* in cattivo stato si fermò dinanzi alla griglia, condotto da un individuo vestito con una *blouse*, che penetrò nel giardino. Nel frattempo un altro individuo, vestito di grigio, si avanzò fino alla cancellata della villa, ma non suonò, e ripartì verso via Vaugirard. Quale è la ragione di questo visita?».

Il capo della sicurezza, Hamard, ha fatto alla stampa una interessantissima comunicazione. Egli ha comunicato infatti la lista dei gioielli che sarebbero stati rubati nella notte dal 30 al 31 maggio alla signora Steinheil. Invece il signor Hamard, il 1.o giugno, rispondendo ad alcuni giornalisti, che lo interrogavano, diceva che, se la signora Steinheil affermava che i gioielli le erano stati rubati, mentiva. Essa, che è signora per bene, aspeva certo dove li aveva collocati, e facendo questa dichiarazione, il signor Hamard sembrava irritatissimo contro quest'ipotesi del furto dei gioielli. Oggi invece egli dichiara recisamente che i gioielli sono stati rubati.

Il giudice istruttore Albanel si è recato ancora nel pomeriggio in via de la Pepinière, ed ha perquisito le cantine della casa, allo scopo di scoprirvi i gioielli rubati, ma non ha trovato nulla. Il personale parlante nelle sue deposizioni: nessuno nella notte del delitto ha visto, nessuno ha udito nulla. L'assassinio ha dovuto, del resto, essere compiuto in un profondo silenzio, poichè Giovanni Raingo, le cui camera è situata sopra quella della zia, non ha nemmeno lui percepito il menomo rumore. Si tratta proprio di un delitto misterioso, e si comprendono benissimo le parole che si attribuivano stamane al capo della sicurezza: «Speriamo di riuscire nell'affare del vicolo Ronsin. Quanto al nostro compito è assai più difficile nel delitto di via de la Pepinière!».

E perchè allora promettere al pubblico da otto giorni l'arresto imminente degli assassini, la cui personalità sarebbe arciconosciuta?

Le allegre barzellette

del capo dei briganti di Hazebrouck.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Omer, 18, ore 1.

La mattinata sul processo della banda Pollet è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati, circa la loro onorabilità. Non c'è stato il minimo incidente nel pomeriggio, durante l'appello di 70 testi, e la discussione fra il presidente e gli imputati circa una ventina di piccoli furti di collane, di prosciutti e di piccole somme di denaro.

La cosa sembra un po' ridicola, se si pensa che questi accusati, che vengono oggi lungamente interrogati a proposito del furto di anitre, sono al tempo stesso imputati di delitti compiuti in condizioni veramente sorprendenti di ferocia, a proposito dei quali saranno interrogati domani, e fra qualche giorno giudicati e condannati a pena assai grave.

Frattanto la cosa non offre il menomo interesse per il *reporter* giudiziario. Il capitano Abele Pollet non si è mostrato ancora nella sua gloria; ha, nondimeno, avuto la gentilezza di spiegare al presidente, che gli aveva domandato con una certa ingenuità:

— Ma come fate dunque ad allontanare i cani di guardia, che sono sempre così feroci?

— Ma, signor presidente, è una cosa abbastanza facile. Si pongono le mani innanzi, si guardano i cani in faccia, ed essi non si muovono più: alle volte si dà loro del pane dolce con burro, ma non bisogna abusarne.

Gli imperiali russi a Darmstadt

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

Non ostante le smentite dei gran maresciallato della corte di Assia, la *Gazzetta di Wosz* annuncia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia colle granduchesse Maria e Anastasia, arriveranno il 28 luglio al castello di Wolfsgarden presso Darmstadt ove rimarranno due mesi.

Il consulto del sen. Carle con Baccelli

sulla malattia di Rudini.

Roma, 18, ore 2,45.

Stamane, appena giunto da Torino, il senatore Carle, ha avuto un consulto con l'onorevole Baccelli e l'on. Maresca. Il senatore Carle è rimasto d'accordo con Baccelli circa la diagnosi fatta per le linee generali. Egli crede anche che esista un piccolo ascesso al fegato, e sarebbe di opinione di fare una piccola puntura.

L'on. Baccelli però, date le deboli condizioni delle reni del malato, non è d'accordo su questo punto. Ad ogni modo, ove non sopravvenga, come anche all'ultimo momento si teme, la catastrofe, domattina sarà tenuto dal senatore Carle, in unione agli altri medici curanti, un nuovo consulto. Il prof. Murri, di Bologna, che si era annunciato dovesse giungere a Roma, non verrà invece più.

Bissolati risponde ai ferrovieri

che vogliono le ferrovie.

Roma, 17, ore 24.

L'on. Bissolati nel *Messaggero* di domattina scrive un articolo assai esplicito al riguardo dei ferrovieri. Escludendo che la ripulsa del famoso memoriale da parte del Governo possa dare luogo ad un'azione parlamentare, l'on. Bissolati dice: «Una delle cose da vedere è l'opinione avversa del pubblico al riguardo dei ferrovieri. Non è che sia disconosciuto l'altissimo valore del servizio sociale che essi rendono quotidianamente sostenendo fatiche gravi ed affrontando spesso il pericolo; ma non si può negare che il metodo infelice con cui negli ultimi anni l'organizzazione volle far valere le ragioni del personale abbia appunto formata tale avversa opinione pubblica.

«Non è anche dubbio — prosegue poi l'on. Bissolati — che le richieste così come vennero avanzate nel memoriale necessitino una più matura revisione da parte degli stessi ferrovieri. Essi devono provocarsi gli elementi per controllare le affermazioni del Governo che le loro richieste portano un carico di cenoquaranta milioni all'anno.

Riguardo quindi alle recenti deliberazioni prese dal Comitato del Sindacato dei ferrovieri, l'on. Bissolati dice: «Il metodo riformista non è affatto fallito se con tali parole si lascia intendere il metodo positivo che si ostinta alle condizioni della realtà commisurando ad essa gli intenti ed il mezzo dell'azione. Andò ad infrangersi contro la realtà il metodo seguito sino dopo il 1902 dalle organizzazioni dei ferrovieri, che, in omaggio ad un falso preconcetto, dichiararono la lotta di classe contro l'amministrazione anche quando per l'avvenuta statizzazione si rendeva evidente l'assurdità di un antagonismo che metteva la classe dei ferrovieri contro la collettività nazionale. Si ebbe per risultato l'avversione non ancora placata dell'opinione pubblica contro i ferrovieri avversari di cui i partiti conservatori si giovano per infliggere una serie di scacchi all'organizzazione che porta in sè tanta forza democratica e tanto germe di avvenire sociale. E' deplorevole che da parte dei ferrovieri si gridi al fallimento dell'esercizio di Stato. Lasciate, amici ferrovieri, questa lesi al rappresentanti del capitalismo, cui brucia di vedersi precluso un così largo e fruttuoso campo di speculazione.

«L'esercizio di Stato in Italia fu male preparato e male iniziato sovrattutto per colpa di ministri che non seppero provvedere a se anche ora il congegno dell'esercizio di Stato non è tale quale sarebbe desiderabile che fosse, voi, ferrovieri, insieme a tutti i cittadini che hanno interesse al miglior servizio, dovete dire allo Stato: Lo Stato siamo noi e noi, purchè si voglia, possiamo perfezionare la macchina che è nostra e non vediamo ragione di distruggerla. Nè da ultimo mi pare che sia opportuno distogliere gli animi dalla realtà per dare loro l'aviazione nell'ostere dell'utopia. Giacchè l'idea delle ferrovie ai ferrovieri lo la credo utopistica nel senso che contrasta con quella che è la legge delle cose. Non lende infatti lo sviluppo sociale ad eliminare i conflitti di interessi tra i singoli gruppi sociali e la società tutta quanta? E non è sulla base di questa tendenza che noi crediamo all'avvento del socialismo? Ora, l'idea delle ferrovie ai ferrovieri è assunto in contrasto con questa tendenza dell'evoluzione sociale. Praticamente infatti quella idea si concretizzerebbe in una concessione di esercizio, il che darebbe origine ad un'opposizione di interessi tra un gruppo e la collettività. Al contrario, i ferrovieri non potranno guadagnare terreno e consolidarsi i miglioramenti che sono di giustizia, se non sforzandosi in ogni loro atto di fare coincidere gli interessi del loro gruppo cogli interessi generali. Così non soltanto eleveranno le loro materiali condizioni di vita, ma toccheranno un alto grado di potenza morale e politica».

La viva attesa a Piacenza

pel processo contro la signorina Remondini.

Il doloroso stato dell'imputata.

Piacenza, 17, ore 24.

In città l'interesse per il processo contro la signorina Remondini, che dovrà comparire venerdì davanti ai giurati, imputata di mancato infanticidio, va diventando più acuta di giorno in giorno. Sono specialmente le signore, tra le quali la protagonista del dramma era notissima, che si appassionano a questa causa.

La signorina Remondini venne visitata oggi in carcere dai suoi avvocati, senatore Tassi e conte Guido Pallastrelli. Il colloquio si prolungò più di un'ora. I due difensori hanno tentato di persuadere la signorina che se no vane od almeno eccessive le gravi preoccupazioni che essa nutre per il prossimo processo, al quale si prepara con grande angustia di animo. Essa venne preparata da tempo all'avvenimento prossimo. Ella sperava che il processo le sarebbe stato evitato.

Il direttore del Manicomio di Reggio Emilia, prof. Guicciardi, conoscendo questa convinzione della signorina Remondini, temendo che la disillusione potesse recare gravi danni, date le sue condizioni psichiche assai depresse, qualche settimana fa, appena saputo del suo rinvio al giudizio, tentò di parlare con la signorina. Questa però, affacciatasi il dubbio del processo, ne restò così impressionata, che il prof. Guicciardi stimò prudente sospendere ogni comunicazione. Il dubbio era penetrato però in tale modo nell'animo della signorina. Si trovava quindi in qualche modo preparata, quando nel principio di questo mese l'avvocato Pallastrelli si recò a Reggio, ed insieme al prof. Guicciardi comunicò alla signorina il suo prossimo processo. Essa se ne mostrò costernata dapprima, e poi parve abituarsi a tale idea.

Ora è stata presa da dolorosissime angustie, e poichè è molto malata, si teme che la viva tensione di animo, nella quale si trova, possa seriamente aggravarla.

I suoi difensori ed i familiari hanno deciso di sollevare le condizioni della signorina, con frequenti visite dei suoi parenti, che le producono grande conforto.

Ella è stata visitata dalla madre e dalla sorella maggiore. L'incontro riuscì estremamente commovente. Le tre donne stettero lungamente abbracciate piangendo. La signorina Remondini ha tratto notevole giovamento da questo incontro.

Si era anche pensato ad un colloquio tra la signorina e il fratello Giovanni, il ferito, colloquio vivamente desiderato da entrambi. Gli avvocati hanno però deliberato di rinunciare a questo colloquio, temendo che esso possa riuscire di eccessivo turbamento anche all'animo della signorina.

Ad ogni delle condizioni cattive di salute i suoi avvocati difensori e familiari sperano che la signorina sia in condizioni di intervenire al processo, che altrimenti la causa dovrebbe essere rinviata.

Il carattere dello sciopero di Mantova

Le organizzazioni operaie

perdendo il monopolio nel mercato del lavoro.

Un colloquio col deputato di Mantova.

Roma, 17, ore 24.

Circa lo sciopero scoppiato nella provincia di Mantova, il *Giornale d'Italia* ha interrogato il deputato di Mantova, on. Mantovani, il quale ha detto:

— Non si tratta di una controversia relativa alle mercede, agli orari od alle condizioni tecniche di lavoro. Le organizzazioni dei lavoratori presentarono bensì ai proprietari ed ai conduttori di fondi tariffe le quali rappresentano le mercedi e gli orari, e su ciò sarebbe facile accordarsi; ma le accompagnarono con un capitolato che contiene condizioni affatto escorbitanti del contratto di lavoro agricolo.

— E quali sarebbero?

— Anzitutto il monopolio di tutta la mano d'opera a favore delle organizzazioni socialiste, col divieto che dovrebbe diventare contrattuale di assumere mano d'opera non organizzata o forestiera, altrimenti che a mezzo o coll'autorizzazione delle organizzazioni socialiste, sotto pena di boicottaggio o di sciopero parziale, di abbandono del bestiame consenso quei proprietari che contravvenissero a questi patti. Inoltre, nel riguardo degli stessi lavoratori, il capitolato vorrebbe imporre che questi fossero subordinati alle organizzazioni socialiste d'Italia, con vincolo di solidarietà, non escluso lo sciopero generale politico, nel qual caso gli scioperanti non potrebbero venire considerati a minima di addarlo.

— E in questi ultimi tempi vi furono dissidi economici tra lavoratori e proprietari o conduttori di fondi?

— Ve ne furono, ma l'attuale sciopero è voluto dai socialisti.

— Come procedettero le trattative nei giorni scorsi?

— La Confederazione socialista provinciale mantovana, la quale ha a segretario il noto Dugoni, mandò alla Federazione dei proprietari e conduttori di fondi una lettera annunciando che le organizzazioni dei contadini aderenti avevano dato la disdetta al concordato vigente, stipulato nel 1906, riservandosi di proporre nuove tariffe. Difatti, circa un mese dopo, la Confederazione socialista mandò alla Federazione dei proprietari una tariffa a stampa, la quale non era una vera tariffa, ma una specie di capitolato, che aveva forma di un programma politico e sociale. La parte relativa alle mercedi ed agli orari era la meno notevole, e gravissime apparvero subito le condizioni avanzate. Naturalmente i delegati della Confederazione dei proprietari dichiararono di non potere sottomettersi a questa pregiudiziale e le trattative furono rotte.

— Cosicchè lo sciopero nel Mantovano venne imposto in modo diverso socialmente e politicamente dagli scioperi agrari che si sono svolti e si svolgono in altre provincie?

— Nel Mantovano i lavoratori organizzati non fanno una questione di mercedi, di orari o comunque di condizioni di lavoro, ma fanno una questione di principio politico sociale, la quale cominciata oggi col contadini potrebbe domani anche venire applicata in altre industrie diverse dall'industria agraria. Si tratta, in altri termini, del monopolio esclusivo per le organizzazioni socialiste di tutta la mano d'opera nel Mantovano. E questa pretesa viene affacciata nel Mantovano, appunto perchè in quella regione tutti gli altri stadi di questo genere di conflitti sono ormai sorpassati, ma appunto per questa ragione i fenomeni che appaiono colà rivestono un'importanza particolare, perchè vi sono come indice e come preannuncio delle tendenze del partito socialista o dall'applicazione che ne verrebbe poi a tutto il resto d'Italia.

Echi dello sciopero generale di Bergamo

per i fatti di piazza del Gesù.

23 condanne.

Bergamo, 17, ore 24.

Dopo tre giorni di discussione, il nostro Tribunale penale, presieduto dal giudice avv. Perego, emetteva questa sera sentenza nel processo contro 39 imputati di violenze, oltraggi, resistenza allo sciopero, avvenuti il 4 aprile u. s., la memoranda giornata dello sciopero generale, deliberato in segno di protesta per i fatti di piazza del Gesù di Roma. Da questi 39 imputati, 22 erano in istato d'arresto, 16 a piede libero ed uno contumace. Chiusa l'ex-segretario della Camera del lavoro, Calvioni Alessandro, il vero responsabile di quelle brutte giornate, il quale sorpresse la buona fede degli operai facendo credere loro che lo sciopero generale era stato proclamato in tutta Italia.

Nell'udienza tutti gli imputati, che sono difesi dagli avvocati Frigerio, Corsi, Tiraboschi, hanno negato gli addebiti loro mossi.

Il solo imputato Colombi Enrico, che era accusato di aver ferito gravemente, con un colpo di bastone all'inguine, l'ing. Burri, dichiarò che egli non aveva affatto l'intenzione di ferire, ma che portando il bastone sopra il braccio, spinto dalla folla, andò a colpire l'ingegnere al basso ventre. Come è noto, l'ingegnere fu in pericolo di vita, ma ora è completamente ristabilito.

Questa mattina è continuata la discussione della causa. Il P. M. avv. Giusti nella sua requisitoria sostenne provata la responsabilità di 20 imputati e ritirò l'accusa contro 16 di essi, domandando una sentenza di non luogo a procedere per non provata reità. Chiuse la sua requisitoria domandando la condanna pei 20 imputati da 4 anni agli 11 mesi per scendere poi ai 25 giorni per la imputazione minore.

Alle 17 il Tribunale si è ritirato nella Camera della deliberazioni. Alle 20 venne pronunciata la

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Giugno

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50). prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino: n. 1, 1206, 1207, 1208, 1207 50, 1208, 1209 60 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. n. 1, 805, 804 50, 805, 806, 805 50, 807 50 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. n. 1, 108 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contr. d. m. n. 1, 541 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4 1/2: denaro 123 07, lettera 123 475.
Londra 4 1/2: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1266, 1267, 1268, 1268 1/2, 1267 1/2, 1265 1/2.
» Banca Commerciale 805, 804 1/2, 805 1/2, 807.
» Bancaria Italiana 115.
» Ferrovie Meridionali 687.
» Ferrovie Mediterranee 406.
» Condotte Vicenza 521.
» Fiat reintegrate 103, 103 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 509 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 490.

Fermi, Bancari sostenuti e con buone domande. Resto trascurato.

Prezzi nominali 17 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

Catastici (Roma 1905-24) 5 0/0 . . . — —
Blasi (Pontificio 1906) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 3 0/0 assegnate per lo Stato dall'esoc. cred. fond. Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89). Legge 7 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 314 50

Certificati.

— Mutuo, dell'estinti trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (tutte comuni) 3 0/0 303 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 312 —
Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 274 50
Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 291 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 283 —
Id. id. 3 0/0 . . . 401 —
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 323 —
Strade ferrate Ivrea-Ponteblba 3 0/0 . . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
Str. ferr. Carta-Parmaggiore-Alessandria 3 0/0 305 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . 248 —
Id. id. id. serie B 3 0/0 . 301 —
Id. id. id. serie C 3 0/0 . 300 —
Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . 300 —
Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . 300 —
N. ferr. Cent. inc. Casalano-Grossato s. A 3 0/0 326 —
Id. id. id. id. s. B 3 0/0 . — —
Id. id. id. id. s. C 3 0/0 . — —
Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . 300 —
Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 305 —
Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . 305 —
Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0 305 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato annesse al tronco Casale-Mor. Fra 3 0/0 300 —
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Pra, Cantalupo, Castagnole, Moncalvo 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1919) . 307 50
(R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0 . . 307 50
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . 307 50
Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . 307 50

Prestito.

Prestito della città di Napoli 5 0/0 . . 101 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 498 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
Ferrovie Meridionali 315 5
Id. Secondarie Sardegna . . . . 314 —
Id. Sarde, serie A . . . . . 312 —
Id. id. id. B . . . . . 308 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore . . . 311 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 315 —
Officine di Savigliano . . . . . 510 —
Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 507 —
Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
Id. Miniere di Montepromina . . . . 470 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 514 —
Id. Miniere « Sitia » . . . . . 504 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 511 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 476 —
Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
Prestito Provincia Alessandria . . . . 459 —
Id. Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 0/0 503 50 — Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 0/0 . 503 — — 514 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . 490 — 500 50 Id. id. 4 0/0 . 514 —
B. d'Italia 3 1/2 0/0 501 — 500 50 Id. id. 3 1/2 0/0 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . — —
Banca Commerciale Italiana . . . . — —
Credito Italiano . . . . . — —
Società Bancaria Italiana 113 50
Banco di Roma . . . . . — —
Banca di Torino (stampigliata) . . . . 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese . 180 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . . 687 —
Id. id. Secondarie Sardegna . . . 313 —
Id. id. Sicule . . . . . 304 —
Id. id. Mantova-Modena . . . . 310 —
Id. id. Stelle . . . . . 295 —
Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . . 320 —
Id. id. id. (2.a id.) . . . 320 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Piaggio e Rubattino . 4 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovi secondari . 304 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . . 300 —
Id. Ferrovie del Vomero . . . . 80 —
Id. Romane Tramways-Omnibus . . . 170 —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 115 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 300 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas . . . . 320 —
Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 1000 —
Id. Officine di Savigliano . . . . 1015 —
Id. Elettricità Alta Italia . . . . 304 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 37 —
Id. Elettricità già Edison . . . . 90 —
Id. id. di applicazioni elettriche . . 147 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . 100 —
Società Anonima Officine già Piatti . . . 315 —
Id. Italo-Svizzera costr. mecean. (Bologna) . 32 —
Id. Ferriere Piemontesi già Vasselli e C. . 310 —
Id. Fonderia di cannelli (Nebiolo e C.) . . 300 —
Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
Id. Fabbrica Italiana di Lima . . . . 90 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 93 —
Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1000 —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
R. Stab. costruz. autom. (Istra) (Sa) . . — —
Id. Automobili Rapid . . . . . — —
Id. Garage Carmagnola Automob. Abadie . — —
Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . — —
Id. Officine Reste S. Giovanni (Catania) . — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
Id. Officine Türkheimer per motori e vei. — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) . — —
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino . — —
Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
Unione Esercizi Elettrici . . . . 90 —
Id. Industrie Metallurg. che « Torino » . 10 —
Id. Fonderia Pozzardi . . . . . 90 —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
Id. Cirano Automobili « Scat » . . . — —
Id. Carrozzerie Automobili Taurea . . . — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . — —
Id. Clementoe Automobili S. P. A. . . — —
Id. Officine apolet. per mat. ferr. e tram 320 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . 921 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 311 —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . 300 —
Id. Molini e Pastifici Pantanel e (Roma) . — —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 92 —
Id. « Eridania » di Genova . . . . 300 —
Id. Bonfiglio Ferrarese . . . . . 305 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 90 —
Id. Stabilimento Fratelli Marsaski . . 95 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 giugno 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	104 875	104 55	104 57	—
» » 1.o fine	104 55	104 70	104 70	104 72
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 70	103 15	103 75	103 75
» 3 0/0	—	69 85	—	—
Banca d'Italia	1270	1260	—	1261
Meridionali	688	683	686	688
Mediterranee	407	405	406	406
Banca Generale	—	76	83	—
Lanificio Rossi	—	—	1075	—
Cotonif. Cantoni	—	—	543	—
Nav. Gen. Italiana	484	483	481	—
Raffin. Zuccheri	528	—	531	—
Casse Sovvenzioni	—	—	251	—
Società Veneta	—	—	275	—
Obbl. Meridionali	—	—	351 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	354	—
Cr. Fond. S. R. 4 0/0	—	—	501 75	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	500 50	—
» 4 0/0	—	—	—	—
Acqua Marcia	—	1500	—	—
Immobiliare	—	—	—	—
Società Tramvia	—	320	—	—
» Gas	—	1197	—	—
Condotte Acque	—	700	—	—
Banco Roma	168	165	161	161 50
Credito Italiano	365	360	364	—
Ital. Ind. Prod. Fond.	—	547	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	1454	—	—
Banca Commerc.	806	805	804	—
Azioni Terni	1402	—	1400	—
» Edison	—	—	465	—
Risanamento	—	60	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	113 50	—
Eridania F. Zucch.	670	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	803	—	—	—

CAMBI:

Francia	99 91	99 95	99 95	99 95
Londra	25 11	25 10	25 10	25 10
Germania	123 60	123 075	123 07	123 075

Tendenza ferma.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata troppo attiva, ma con discreta fermezza. La Banca d'Italia fece 1265, 1266 50; la Commerciale 802, 805; le Elba 454 50; le Savona 354 50; le Raffinerie Li., 352, 351; le Rubattino 421; le Terni 1385; le Meridionali 686; le Mediterranee 406 50. La Rendita 104 72, 104 70 fine mese. I cambi non ebbero variazioni di sorta.

Borsa ufficiale, ore 15 — Dopo un poco di incertezza, stampano cessa seguito alle disposizioni di questi ultimi giorni, la tendenza andò gradatamente migliorando, specialmente nel pomeriggio, dopo conosciuto il contegno sostenuto delle altre piazze. Fermi 1385, 1392; Banca d'Italia 1265, 1270 50; Commerciale 802, 805; Elba 454 50, 462; Mediterranee 406, 409; Meridionali 687; Rubattino 422; Savona 354 50, 355 50; Edison 655, 657 50; Vizzola 1122, 1125; Raffinerie Li., 351, 352 50; Concimi 520 50, 521 50. In ripresa pure la Rendita a 104 67, 104 75 fine mese. Invariati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 70
» 3 3/4 fine 104 50.

Banca d'Italia 1264 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 569 — Banco Roma 162 — Ferrovie Meridionali 686 — Navigazione Generale 422 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1200 — Condotte d'acqua 324 — Anasdio 202 — Ferriere Italiane 248 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 224 50 — Antimonio 121 — Miniere Lignitifere 92 — Montecatini 130 50 — Immobiliare 260 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 46 — Fondi Rustici 143 — Carburo 1051 — Kerka 447 — Valnerina 162 — Prodotti Azotati 228 — Elettrociimica 80 50 — Prodotti Chimici 158 50 — Forni Elettrici 80 — Romana 57 50 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 79 50 — Molini Pantanella 86 — Bancaria 118 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 104 72 — Banca 1270 — Comit 800 — Credito 365 — Bancaria 115 — Meridionali 686 — Mittel 407 — Rubattino 424 — Raffinerie 352 — Industrie 290 — Eridania 670 — Terni 1494 — Armstrong 280 — Elba 459, 466 — Savona 360 — Molini 148 — Semolerie 194 — Carburo 1052 — Kerka 444 — Imprese 96 — Italo 47 — Officine 474 — Voltri 368 — Banco 132 — Antimonio 118.

Società.

Torino. — I signori Borgo Giovanni e Goretta Antonio Alessandro si costituirono in Società in nome collettivo per uno stabilimento di vetture e cavalli corrente in Torino sotto la ragione sociale « Ditta Mosanti successori G. Borgo, A. Goretta ». Il capitale sociale è di L. 30,500 conferito in danaro in parti uguali. La Società avrà la durata dal 1.o maggio 1908 al 31 dicembre 1911. La firma sociale per la semplice amministrazione spetta ad entrambi i soci e separatamente fra loro; per assumere obbligazioni di qualunque natura, massime cambiarie, occorrerà la firma di tutti e due i soci.

— Il signor Bongiovanni Francesco, recedente, con effetto dal 12 maggio 1908, dalla Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale « Guido Reta », della quale egli era socio a responsabilità illimitata. A seguito del recesso la Società sarà continuativa fra i soci restanti agli stessi patti e condizioni indicati nella scrittura sociale, escluso che per la durata, la quale è stabilita a tutto il 31 dicembre 1914. L'amministrazione e la firma della Società spetteranno esclusivamente alla signorina Amalia Reta.

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Fabbrica Nazionale carta da parati già Barone Ambrogio e figlio », con sede in Torino, nel capitale versato di lire 700,000, ha, all'unanimità di voti, aumentato il capitale sociale di lire 300,000, portandolo così da L. 700,000 ad un 1,000,000, mediante emissione alla pari, cioè a L. 50 cadauna di N. 6000 azioni, riservando, a sensi dell'art. 5.o dell'atto costitutivo e dell'art. 8 dello statuto sociale, la metà delle nuove azioni, in opzione, ai sottoscrittori dell'atto costitutivo.

— Tra i signori Agliamo Anna vedova Giachetti e Giachetti Francesco fu costini esistì in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Ditta Giovanni Giachetti », avente per iscopo il rilievo e l'esercizio della fabbrica di liquori e confezione di frutti, già di proprietà del defunto Giovanni Giachetti. Il capitale sociale è di L. 30,000, e la durata della Società è di anni tre. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Venne sciolta e messa in liquidazione la Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Ballada e C. », nominandosi a liquidatore della medesima il signor Nasi Ettore, con tutti i poteri di legge.

— Tra i signori Sciolla Giusto, in persona del curatore del suo fallimento signor avvocato Conta Girolamo, e Rubbiano Pietro venne sciolta la Società di fatto fra di essi esistente, con sede in Torino, corso Regina Margherita, 156, avente per oggetto la fabbricazione di mobili ed articoli diversi in legno, nominando a liquidatore il signor avv. Conta Girolamo, colla facoltà di legge.

— I signori Armando Colliva, rag. Carlo Vigiardi ed ing. Carlo Antonielli hanno ceduto al signor Eleonoro Pasini, che ha accettato, la quota che hanno come soci accomandanti nella Società in accomandita semplice con sede in Torino, col capitale di L. 80,000, sotto la ragione sociale « Alberto Bellone e C. », ed ogni loro relativo e dipendente diritto. La Società continuerà quindi tra il signor comm. Pasini Eleonoro come socio accomandante, ed il signor Alberto Bellone come socio accomandatario.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Bertozzo Giuseppe, orefice in Torino, via Lagrange, N. 13, il concordato proposto al 25 per cento non venne conchiuso.

— Venne chiuso il fallimento di Porati Graziano Camillo, già esercente caffè in Torino, via Carlo Alberto, N. 5, per insufficienza attivo.

Assemblee di Società Anonime.

L'Assemblea generale straordinaria del giorno 15 giugno degli azionisti della Società d'assicurazioni Diritto A. Clément ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, sentite le comunicazioni del Consiglio d'amministrazione ed avuta lettura del progetto di emissione di obbligazioni, dopo discussione delibera:

« 1. Di creare N. 3000 obbligazioni al portatore da L. 500 nominali caduna, per un capitale di L. 1,500,000, divise in titoli unitari e multipli, ed un tasso del 4 1/2 0/0 netto sul valore nominale, oggi tassa presente e futuro a carico della Società, e con godimento a partire dal 1.o luglio 1908;

« 2. Le obbligazioni siano emesse al prezzo di L. 500 netto caduna, e siano estinguibili mediante estrazioni annuali secondo le tabelle da stabilirsi dal Consiglio e nel periodo di durata di anni 40, fissando la prima estrazione al 30 aprile 1911;

« 3. Di autorizzare una prima emissione di N. 1800 obbligazioni del valore nominale di L. 500 ciascuna ed al prezzo netto di L. 500, emissione per questa somma l'emissione per sottoscrizione pubblica;

« 4. Di riservare l'emissione delle rimanenti due serie di N. 600 obbligazioni per L. 300,000 per ciascuna serie, a quando il Consiglio lo riterrà opportuno, ed a quelle migliori condizioni che allora potrà ottenere, ma pure a prezzo inferiore al valore nominale ed a tassi di interesse superiore al 4 1/2 0/0 netto, esclusa anche per tali L. 600,000 l'emissione per sottoscrizione pubblica, con facoltà altresì al Consiglio di accettare queste altre due serie di obbligazioni ambedue od una di esse compromettendosi alle altre tre prima serie di 600 obbligazioni ognuna.

« 5. Al Consiglio è data ogni più ampio potere per determinare tutte le altre modalità della creazione ed emissione; fissare il tempo e le condizioni dell'emissione stessa; nonchè per determinare la forma delle obbligazioni, da chi abbiano ad essere firmate, stabilire i bolli di ammortamento, il modo e tempo di estrazione, dei pagamenti, ed in genere per compiere le pratiche tutte necessarie per l'attuazione delle presenti deliberazioni, non che quelle necessarie presso il Tribunale, e con facoltà altresì al presidente, e per esso al vice-presidente, di accettare quelle condizioni e modificazioni ed aggiunte che potessero essere suggerite e richieste dal Tribunale stesso.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 giugno. — Per gli stanziamenti per ordini alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 15-16 maggio. — Per gli stanziamenti per ordini alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 17 giugno — Il cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane chiusi è L. 99,94.

Genova, 17 giugno — Media dei cambi: Francia 99 95 — Germania 123 62 1/2 — Svizzera 99 90 1/2 — Belgio 99 62 1/2 — Austria 101 87 1/2.

Concorso.

Con decreto ministeriale 1.o corr. è stato aperto un concorso per esame a dieci posti di veterinario governativo di confine e porto di terza classe con l'annuo stipendio di lire 2000.

I candidati dovranno, o direttamente, o per mezzo dei prefetti del Regno, presentare al Ministero dell'interno, non oltre il 31 luglio 1908, domanda su carta da bollo da L. 1 20, unendovi i prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705 4, ore 15: 703 0, ore 21: 707 7

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15 quasi sereno; ore 21: coperto, pioggia.

Temperatura estrema al nord (a gradi centesimali)

Massima + 21,4 Minima + 16,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 22 5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,4
Acqua caduta millimetri 2,0.

18 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 17.
Giorno della luna 2°.

Stazione termometrica Barolò (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 24,3
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,6

MERCATO DEL BESTIAME

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

17 Giugno 1908.

Alessandria. — Increduli cinesi Mg. 1300, da L. 25 a 33.

Asti. — Grilli indigeni puri Mg. 500, da lire 28 a 35.

Carmagnola. — Grilli indigeni puri Mg. 200, da L. 28 50 a 30 50 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 26 a 28 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 24 a 26.

Ivrea. — Grilli indigeni puri Mg. 60, da lire 27 a 29.

Novara. — Incrociati cinesi Mg. 400, da lire 22 50 a 30 50.

STRADELLA, 16 giugno.

Chinesi, nostrali superiori chilogr. 873, da L. 2 90 a 3 10; id. comuni chilogr. 1907, da L. 2 50 a 2 85.

CARMAGNOLA, 16 giugno.

Foglia gelsi Mg. 6500, da L. 0 70 a L. 2.

R. Camera Agraria e di Commercio di Casale Mont.

Prezzi del vino nel mese di maggio 1908

Alfiano Natta — Ettol. 7000; vino comune da L. 10 a 14; fino da L. 15 a 24.

Altavilla — Ettol. 17,000; comune da 18 a 22; fino da 22 a 24.

Camerano — Ettol. 20,000; comune da 14 a 17.

Casorzo — Ettol. 1000; comune da 15 a 23.

Castagnole Monferrato — Ettol. 18,000; comune da 16 a 18; fino da 20 a 23.

Ottiglio — Ettol. 20,000; comune da 17 a 20.

Ozzano Monferrato — Ettol. 12,000; comune da 19 a 20; fino da 20 a 30.

Pomaro — Ettol. 2000; comune da 14 a 15; fino da 18 a 24.

Rosignano Monferrato — Ettol. 21,000; comune da 15 a 20; fino da 30 a 36.

Ruinego — Ettol. 1000; comune da 16 a 18; fino da 30 a 32.

San Giorgio Monferrato — Ettol. 6000; comune da 16 a 20.

Serralunga di Crea — Ettol. 1800; comune da 18 a 20; fino da 20 a 28.

Terruggia — Ettol. 2000; comune da 14 a 16.

Treville — Ettol. 5000; comune da 16 a 20; fino da 37 a 40.

Visrigi — Ettol. 12,000; comune da 10 a 14; fino da 20 a 24.

Villamirogiia — Ettol. 13,000; comune da 15 a 20.

Vignale — Ettol. 50,000; comune da 14 a 18; fino da 20 a 25.

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale settimanale illustrato per le Famiglie

Esce in Milano ogni Giovedì in **sedici pagine** in-4 grande splendidamente illustrate, su carta di lusso. — Ad ogni numero va unito un **modello tagliato** di varisti o pratici indumenti femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno Anno L. 6 —
» » Sem. » 3 —
Estero . . . Anno » 9 —
» Sem. » 4 50

Un numero separato nel Regno, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce — *gratis e franco* — il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

IL Figurino

giornale mensile a colori. — Ogni numero costa **Centesimi 25.** Abbonamento nel Regno: *Anno* L. **2,50.** *Semestre* L. **1,50.** Estero *Anno* Fr. **3,00.** *Semestre* Fr. **1,50.**

ABBONAMENTO SPECIALE
DELLA
MODA ILLUSTRATA e del FIGURINO MENSILE a COLORI

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 7,00	L. 4,00
Estero	Fr. 10,50	Fr. 5,50

SIC

IL PIÙ EFFICACE RIMEDIO riconosciuto dalla MEDICINA
CONTRO LE
TOSSI OSTINATE
E LA
TOSSE ASININA

Preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano
in **Quinto** (Genova) e **Milano**, via Dante, 4

Trovasi presso i principali grossisti e in tutte le farmacie a L. 2,50.

Per posta L. 2,80 anticipate. 16001

SANATOGENO

CORALLO

BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Quest'acqua minerale naturale per i suoi principali componenti possiede altresì un'azione energica diuretica, è indicata nelle affezioni delle vie urinarie, restringimenti, catarri acuti e cronici, nelle malattie del fegato, nell'artrosismo, gotta, obesità e nelle diverse affezioni delle vie digerenti. 16262

Degustazione Portici Piazza Castello, 23.
Agente per la vendita **A. CHAPUBOT - TORINO.**

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole amministrativa normalmente 20 cent. per parola
Avvisi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Cà di Janas, Valle Vogna, Valsesia, m. 1450. Clima saluberrimo. Comfort moderno. Favre, proprietario. c 16518

CEDENTI Quinto!!!! Ariete mal domandato con diritto a Manieri, Sacchi, 4, Torino! c 17225

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferroviari, anche in prova. Estinzioni cessioni in corso. — Prof. Pierani, Ortles, 6, Torino. c 16467

GUADAGNERETE 100 lire al giorno senza fatica divenendo Agenti Corrispondenti elegantissima, seria Rivista settimanale illustrata. — Casella 948, Milano. 16743 M

GRAND Hôtel Rima Valsesia 1417 metri, Delizioso soggiorno alpestre estivo. Orchestra, Garage, meeting, ecc. Chiedere prospetti. c 17147

MARK, Laiguaglia — Distinta signora di perfettissima famiglia. Via Lagrange, 21, Torino. c 16900

MONTECARLO — Trenta ai Quaranta guadagno sicurissimo mensile capitalisti. — Offerte M. 72, posta, Nizza. 17218

RICAMI novità, trovansi campionari da Maramgo, via Genova, 3 - Prezzi ribassati. c 17221

SAMPIERDARENA, Istituto Sociale 4° anno Colonia Marina, Schiarimenti alla Direzione. c 17208

SPIRITO preparato per gradisci presso la Fabbrica di Vermouth e Liquori Antorio e Ferroglio, via Roma, 34. c 16541

SONNAMBULA Filippa, Torino, via San Tommaso, 21, Consulti lire 3. c 17220

VINI Chianti, Marchesi Fossati Gajola in Chianti. Concessionario con deposito in Torino — Vicolo San Leone, 3, Sig. Omegna Guglielmo Severino. 15453 M

20 lire costa a Luna e rendo sicurezza con 12 lune rimborso. 15628 - 16

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ENGLISH School, Piazza Lagrange, 3. Insegnamento rapido di Lingua Inglese. c 17253

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piombaia è ricercato da grande fabbrica d'acido solforico del Veneto per impiego stabile. — Offerte 2. 3371 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 15676 V

ABILI muratori e manovali troverebbero subito buona paga lavoro per la stagione presso l'Impresa Umiste e Figli e Modano (Stazione). 16067 M

CASA Editrice cerca brioi corrispondenti centri importanti Piemonte. — Argus, posta, Torino. c 17226

CHAUFFEUR abile cercasi. — Scrivere Tenera postale 43004, posta, Torino. c 17000

CERCASI persona servizio disposta occuparsi piccolo bambino. — Presentarsi Portineria Gerbaldi, 51.

CERCASI impiegato dattilografo, preferibile conoscenza inglese. Compagnia Assicurazioni, corso Oporto, 35. c 17181

CERCASI per negozio giovanotto o signorina, pratici in lavori litografici. — Scrivere cassetta Ruol L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 930

CERCASI fotorino quattordicenne, mensile lire 10 automobili. Ottime referenze. — Macchine Scrivere, Carlo Alberto, 1. c 17208

CERCO commesso negozio Biancheria. — Biglione, via Po, 36, Torino.

CERCO ragazzo negozio alimentare, vini. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 17249

CERCO donna di servizio, L. 30 mensili. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 17251

Impieghi d'ogni genere. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA cuoca, robusta, 49 anni, cerca impiego anche fuori. Ottime referenze. — Brocca 20, posta, Pinerolo. c 17202

ABILE sarta cerca lavoro presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1246 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17877

CAPOMASTRO anziano, avendo ultimato importante lavoro, cercherebbesi presso importante impresa edilizia. — Scrivere Capomastro, posta, Istante, Milano. 17254 M

CONTABILE libero, buone referenze, attivo, sana salute, cerca posto. Disposto anche lavori ricevimento, distribuzione, spedizioni merci. Mite prezzo. — A. Z. 41, posta, Alba. c 16847

DISPONIBILE persona buona età, seria referenze. Modesta pretese. — Mirri, posta. c 17159

GIOVANE attualmente impiegato presso Amministrazione desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1242 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17267

LICENZIATO Ragioneria farebbe pratica presso Ragioniere collegiale. Ottime referenze di operosità, onestà. — Scrivere Ghiglione, Garessio. c 17189

SIGNORINA svizzera cerca posto cameriera, corrispondente, amministrazione, doppia partita, per 5-6 ore giornaliere, dispone cauzione. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 36, Torino. c 17005

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, pratica corrispondenza, lavori ufficio, discreta contabile partita semplice, doppia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1252 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17180

SIGNORINA contabile, corrispondente, disponibile subito, accetterebbe pure lavori in casa. — Scrivere cassetta 1240 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17253

SIGNORINA trentenne, onesta, istruita, bella presenza, accompagnerebbe famiglia compagnia, sbrigare piccole faccende presso signora sola, disporre risarcire. — Scrivere cassetta 1256 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17210

VEDOVA libera occuperebbesi direzione casa. Esclusi anonimi. — Miranda 3742, posta, Torino. c 17247

UN Carabiniere trasferibile impiego quale guardia notturna presso Stabilimento, 90 mensili. — Scrivere D. P. C. 158, fermo posta, indicando referenze. c 17193

SOCIETA' Meccanica Italo Ginevrina cercherebbe per da subito un buon Chef de tournerie pour révolver ayant une grande expérience des procédés modernes et parlant si possible français. Inutile se présenter sans très bonnes références. c 17290

STUDIO tecnico cerca giovanetto apprendista. Prova gratuita due mesi. — Scrivere cassetta 1233 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17189

UOMINI coniugi senza prole portieria signorile. — Rivolgersi Bernardi Anastia, via Bogino, 26. c 17257

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA cuoca, robusta, 49 anni, cerca impiego anche fuori. Ottime referenze. — Brocca 20, posta, Pinerolo. c 17202

ABILE sarta cerca lavoro presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1246 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17877

CAPOMASTRO anziano, avendo ultimato importante lavoro, cercherebbesi presso importante impresa edilizia. — Scrivere Capomastro, posta, Istante, Milano. 17254 M

CONTABILE libero, buone referenze, attivo, sana salute, cerca posto. Disposto anche lavori ricevimento, distribuzione, spedizioni merci. Mite prezzo. — A. Z. 41, posta, Alba. c

Appendice della *Stampa* (52)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Vandier si toccò la fronte con aria ispirata, e disse:

— Lo saprò.

L'assemblea si sciolse.

Qualche giorno più tardi, la prima sede dell'Agenzia Vandier e C. era ampliata, ripulita, mobiliata senza lusso, ma convenevolmente, da casa seria, e Brissard-Lagagne, il quale cominciava a piovere qualche cliente del quartiere, e guadagnava già di che fare i suoi due pasti al giorno e vestirsi con proprietà, gridò con effusione, serrando le mani a Vandier, ch'ei faceva a sua immagine e somiglianza:

— In sella, cavaliere. In cammino verso la fortuna e gli onori. Ai nostri giorni, con del fegato, si arriva a tutto. E no ho, io, del fegato! Te lo farò vedere!

Sul primo piano dello scaffale, il primo inventariato recava questa iscrizione sulla copertina gialla:

Affare di Vaucresson — 25 dicembre 1875.

Cotrelle, istitutore.

La Sologne, questo paese quasi senza valore, sessant'anni fa, è adesso uno dei più prosperi, gradìti e ricercati luoghi.

Si è civilizzato, coperto di strade e di belle abitazioni, dove i parigini vanno a godere i piaceri della villeggiatura, della pesca e, soprattutto, della caccia, lo *sport*, che costa tanto alla borsa dei milionarii.

Una delle proprietà più considerevoli di quella contrada, divenuta così ridente, è Valembert.

Il nonno di Marghenita Restaud l'aveva avuto per un pezzo di pane. Ma vi aveva speso, con spirito di ordine, e con abilità di uomo pratico d'affari, somme assai rilevanti per migliorarlo.

Per suo mezzo l'antico castello, a metà distrutto sotto il terrore, fu risparmiato ed accresciuto d'amenissimi padiglioni, che ne fanno ora un gioiello d'architettura.

Le fattorie vennero ricostruite con buon gusto; gli stagni arginati e coltivate le brughiere, così che attualmente ducento ettari, pressochè incolti un tempo, di quella tenuta modello, sono coperti di foreste di querce, d'olmi e di pini, di prati irrigui e di campi, di macchie pittoresche, che formano un vero parco popolato di fagiani, lepri, pernici e di caprioli, gioia degli occhi e delizia dei cacciatori.

La più graziosa fattoria di Valembert è quella di Frêne.

Essa dormiva, costrutta sul pendio d'una collina, uno degli angoli più affascinanti della Sologne e sarebbe il sogno di un saggio, o la dimora di un filosofo e pensatore, amico della natura semplice e nemico del tumulto della grande città.

La fattoria appare di lontano come un piccolo castello in miniatura. Il giorno in cui avvennero gli episodii che intendiamo narrare, faceva un freddo intenso.

Era di giovedì: giorno di vacanza per gli scolari del villaggio.

Verso l'una del pomeriggio il cancello della fattoria s'aprì stridendo. Un visitatore che doveva essere un amico della casa apparve nel giardino.

Un cane spagnuolo in libertà saltò fuori dalla sua nicchia ch'era presso la porta e venne scodinzolando allegramente a salutare, per così dire, il visitatore, che l'accarezzò con la mano.

Era questi un uomo già maturo d'anni, dai lineamenti rudi, asciutti e dall'occhio severo. Così sbarbato com'era, coi capelli lunghi e brizzolati, aveva un aspetto austero e imponente di monaco.

Portava una *redingote* assai usata, ma pulita ed ampia, il cappello a staio e, immancabilmente, un libro sotto l'ascella. Egli andò diritto alla cucina.

Quando entrò, una serva giovanissima, di quindici anni, mal vestita d'un giubbetto rosso, stinto e sbottonato sul petto, vi si trovava sola e lo accolse con una esclamazione confidenziale:

— Ah! il signor Cotrelle!

Egli la carezzò il mento, poi si sedette presso il camino dove scoppiettava un buon fuoco e accostò le mani alla fiamma dicendo:

— Pizzica il freddo, oggi, mia piccola Leonarda.

— Diamine!, al mese di gennaio. Siamone, sullo stagno c'eran più di duecento anitre. Il padrone è uscito per prendersene qualcuna, ma non vi fu verso. Devono essersi scappate tutte, perchè non ho neppur sentito un colpo di fucile.

— Non c'è Rabault?

— Non è tornato ancora.....

— E la padrona?

— E' andata a fare un giro nel bosco col piccino.

— Con questo tempo!

— E' il medico, il dottor Robert, che ha ordinato di farlo passeggiare molto, per rinforzarlo.

— E sta bene, il mio allievo?

— Sì, signor Cotrelle, cresce a vista d'occhio.

Cotrelle era il maestro di scuola del villaggio di Valembert.

Egli brontolò, stringendo le labbra in modo curioso:

— Eh! il birichino è nato in un buon terreno; non gli manca nulla.

La servetta domandò, fregando con forza la tavola di noce, che brillava come fosse verniciata di fresco:

— Che dite?

— Nulla.

E subito dopo:

— Ritorna presto il fanciullo?

— Avete fretta?

— Sì e no.

— Se volete, vado a suonare la campana, e allora la padrona capirà che c'è qualcuno.

— No: aspetto; non si sta mica male, qui. Il caminetto è un buon vicino, e la casa traspira la proprietà. Mobili buoni, comodi, come dai borghesi, la legna a carri, un bel gruppo di mucche, una latteria curata come un salone, del danaro come se piovesse dall'alto, e una cucina, dove non manca nulla. Oh!, son fortunati i Rabault.

E continuò parlando a sè stesso.

— E son ben sicuro che non hanno alcun fastidio a pagare le rate d'affitto! Tutto ciò per il figlio d'una cameriera... Uhm!... Bisogna darla ad intendere ad altri!...

La ragazza stupita domandò di nuovo:

— Ma che diavolo dite?

Egli rispose d'un tono burbero:

— Io? Nulla....

— Credevo...

Ella s'interruppe:

— Oh! ecco il dottore che arriva, signor Cotrelle.

Difatti, montato sopra un cavallo di media complessione, comunissimo ma forte, il dottor Robert arrivava a sua volta dalla strada bassa, dalla parte del pascolo.

(Continua).

SI VENDE
in tutti i negozi
d'ITALIA
Esigere la marca depositata.

LA FULGIDA
Insuperabile Candela

Ogni pacco contiene
10 CANDELE
con
manifestino regalo

SAPONERIE E STEARINERIE RIUNITE - Società Anonima - Capitale interamente versato L. 5.000.000
Sedi: TORINO (Lingotto) - MILANO - GENOVA

Onde far conoscere questa nuova marca la Società mette a disposizione del pubblico
CENTOMILA PACCHI collo sconto del 20 0/0
Detti pacchi trovansi in vendita in tutti i principali negozi di Torino e provincia al prezzo netto di L. **1,10** cadun pacco fuori dazio - L. **1,20** entro dazio
Deposito centrale in Torino, **via Venti Settembre, num. 76,** ove trovansi pure in vendita tutte le rinomate specialità della Società
ABRADOR - GIRASOLE - NOEMI - SAPONE UNIONE - LEOPARDO

DORA BISCUIT C°
TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO
Maître d'Hôtel
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ 11189M

HERCOL RICOSTITUENTE SOVRANO DEBELLATORE DI QUALUNQUE ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI
Esp. Copenaghen 1903 Gr. Prix Med. d'Or
IL FLACONE L. 2,50
OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. VIGNI MILANO — Via Cesare Cesari, 7
EFFETTI SORPRENDENTI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

La VALLE d'AOSTA
La più bella tra le Valli alpine italiane, la più alta sulla d'Europa
(M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4635 M. Cervino m. 4492, Gran Paradiso m. 4061): **le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura; i più celebri valichi, i più noti centri alpini.**
Comunicazioni: Ferrovia - Automobili - Diligenze - Vetture. 15074
Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo » rivolgersi all'Associazione Valdostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

ALLE SIGNORE
La Ditta CONIUGI SALVANO via Finanze, 1 - Torino - Avvisa la spettabile clientela che cominciando dal 22 corr. **mette in liquidazione tutti i modelli esistenti, col ribasso del 50 0/0.** c17096

ST. NICOLAS sotto ZERMATT
VALLESE — Alt. 1156 m. sm. — SVIZZERA
Grand Hôtel & Pension
Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt (Stazione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comforts. Pensione da L. 5 a L. 8. Prospetto *gratis*. — Comprop. Hôtel Pension Margenroth, Zermatt. 12259

Ceresole Reale (1600 metri) sul mare
Grande Albergo e Pensione Levanna
ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 9 tutto compreso: *restaurant* alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure casa mobiliata in Noasca. Vetture da Noasca a Ceresole dietro preavviso. 16478
GIACHINO GIACOMO, *proprietario*.

Hôtel Victoria - Genova
Piazza Nunziata, vicino Stazione e Porto
Rimodernato - Vasti ambienti per famiglie ed operazioni. Nuova propr. D. MILANO. 17025

È solo nello 17116
STABILIMENTO DE MARIA
Via Rossini, 10-12 - Torino
che si acquistano solido e pratiche Carrozzelle e Poltrone articolate per sani e malati e per bambini.
A richiesta disegni e preventivi.

Valle dell'Evançon (Aosta)
BRUSSON m. 1332
Grand Hôtel BRUSSON e Eden Hôtel
Entrambi in splendida posizione
GIUGNO - SETTEMBRE
Pensioni da L. 7 a L. 9. — *Table d'Hôte* e tavole separate. — *Restaurant*. Sale per famiglie, pranzi e convenienti. — Bagni, Doccie. Illuminazione elettrica. — Telefono - Farmacia - Telegrafo. — Servizio cavalli, vetture - Servizio cumulativo colla ferrovia. — Albergo succursale Verrès.
c16173 Vedere BURZIO & Figli.

LEVATRICE CLAUDIA VALENTINO, Corso Valentino, 39 Piano rialzato L. 50 la pri
Segretezza. Stabilimento sollevamento gratuito
c15373
Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 12556

Pigliateli a scapaccioni!
Ci dicono che vi sono dei
MESTIERANTI
che si presentano nelle famiglie a nostro nome facendosi dare DENARI e FOTOGRAFIE, promettendo di farne fare *ingrandimenti fotografici*..... ma non si vede più nè..... denaro, nè fotografia, nè ingrandimento 16542
AVVERTIAMO
ancora una volta che noi non abbiamo nè viaggiatori, nè piazzisti, nè sollecitatori. Chi desidera un ingrandimento fotografico, in VERA EXCELGRAFIA, a lire
5,50
splendido regalo per SAN LUIGI, SAN GIOVANNI, dove spedire o portare la fotografia e le lire cinque e cent. 50 a
EXCELGRAFIA, *via Barbaroux, 4*, TORINO.

Casseruole portole, padelle di MICHEL PURO KRUPP di rame, stagnate, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO TORINO 129
Via Lagrange, ang. via Cavour

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c15551

Via Finanze, 3, si può vedere bene ora, gratis ed **Polizze Monte di Pietà**

Grande economia
adottando acquistando
AL PICCOLO LOUVRE
V. Accademia delle Scienze, 2
il rinomato
SAPONE MARSIGLIA
a cent. 70 al Kilo. 8404G

PASTA per distruggere rati, beja pensatore; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonsalino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 98

BAGNI MARE
Giovanetti - Signorine
FINALMARINA
Colonia Balneare Italia
Programmi: Prof. *F. Demonsteni*. Dir. Collegio Civico, *Alessandrino*. Incaricati accompagnamento. c14875 bis

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammanati. c15292

500
a più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, modelli inglesi. *Poggiericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 12, angolo via Napione. 438

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 32-30 - Telef. 2-34.

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Porta Susa, da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 16477

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 14-15, 18 1/2, 19 1/2. 1 0

L'ITALIANA
Compagnia Anon. di Assicurazioni e Riassicurazioni
INCENDIO — TRASPORTI
Capit. Sociale L. 5,000,000. Versato due decimi
Sede e Direzione Generale GENOVA
Gli AZIONISTI sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA il giorno 11 LUGLIO 1908, alle ore 15, in prima convocazione, nella Sede Sociale in GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 18, Palazzo Ponzone-Larco.
ORDINE DEL GIORNO:
1. RELAZIONE del CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE sull'opportunità di modifiche allo STATUTO SOCIALE.
2. MODIFICHE agli ARTICOLI: 5, 6, 7, 8, 9, 12, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 41, 42, 43, 45.
La seconda Convocazione avrà luogo, occorrendo, il 14 Luglio 1908, alla stessa ora e negli stessi locali.
Genova, 15 Giugno 1908. 17327 G
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ADOLFO ARMANINO.

CASTELLETTO STURA
(Cane-rio per la caccia)
Con atto privato, in data 30 aprile 1908, registrato a Pozzuolo il 18 maggio successivo, volume 20, venne costituita fra Comune, cacciatori e proprietari di terreni di CASTELLETTO STURA un Consorzio avente per iscopo la riserva assoluta di caccia, la protezione, riproduzione e godimento della selvaggina in genere nonchè la difesa dei prodotti agricoli della zona riservata. 17276

ABBIGLIAMENTI per Sport
SPOLVERINI — IMPERMEABILI
Giuochi da Giardino
G. VIGO e C. Via Roma, 31, con entrata in via Cavour - TORINO.
16896

Grandioso deposito di GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della premiata *Fabbrica Sigismund*.
100 MODELLI da L. 40 a 500. GHIACCIAIE CON PARETI INTERNE DI VETRO OPACO SPESSO. Latte di un sol pezzo senza giunture nè saldature. Serbatoio - Stampi - Rompighiaccio - Mangani - Vasi per imbottigliare - Tendenze per tappeti erbosi - Inaffiatoi - Pompe per giardino - Bagni - Semicupi - Docce - Bidets, ecc., ecc.
CARLO SIGISMUND & FIGLI
Corso Vittorio Emanuele, N. 18, ANCONA e TORINO, 44, via XX Sett., di fronte all'Alb. Tre Corone. 17344 M

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni iodoputriche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, colori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 5, per posta L. 4,80 (tre dosi franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — A *Torino*: Farmacie Turia, Schiapparelli, Istituto Fasal, via Ivi Mille, 18. 365 R

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

"Villa Cristina"
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diario ordinario Lire 4,50 e 5, 8,50. Straordinario a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Gabriele Urozo.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore corrispondente: *Cav. Pietro Grosso*, suo ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (goccia) colle Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Princ. Amedeo 109

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
La scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22.

Per divisione ereditaria
VENDITA PUBBLICA MOBILI d'ALLOGGIO
nel giorno di venerdì 19, sabato 20 corr., in SUSA, via Palazzo Città, 5, piano primo, mobili per camera letto, sala pranzo, salotto, entrata, guardaroba, cassettoni, tavole, tappeti, ecc.
G. AMATIS.

Istituto Opoterapico
filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15 p. 2, dalle 9-10 12-15 17-19.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO-PAGLIANO
Purificatore depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE